

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



NOTIZIARIO
MENSILE
AGOSTO 2003

Sicuri in montagna

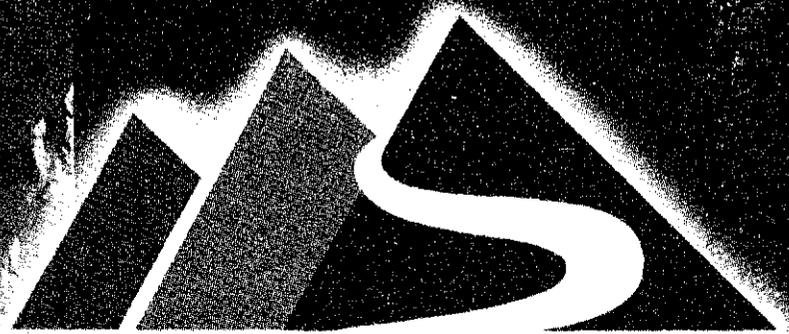


*Estate 2003.
Continua la grande
campagna del
Corpo Nazionale
del Soccorso Alpino
e Speleologico
per la prevenzione
degli incidenti*

*Monte Rosa - il versante valesiano.
Foto Serati/Lomai*

montagna 9 agosto 2003 numero 8

...ASPETTANDO
LE OLIMPIADI
INVERNALI 2006

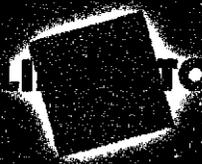


40° Salone Europeo della Montagna

LA NATURA
TUTTO L'ANNO...

Parchi del
2000

2ª Mostra mercato europea
delle aree protette



Torino
Lingotto Fiere
16 - 19 ottobre 2003

orari di apertura:
giovedì e domenica 9,00 - 19,00
venerdì e sabato 9,00 - 23,00

Organizzazione: Lingotto Fiere S.p.A.
Via Nizza, 294 - 10126 Torino
tel. 011 6644111 - fax 011 6646642

com@lingottofiere.it - www.lingottofiere.it

LO SCARPONE

Fondato nel 1931 - Numero 8 - Agosto 2003

Direttore responsabile Teresio Vaisesia
Direttore editoriale Italo Zandonella Callegher
Assistente alla direzione Oscar Tamari
Coordinamento redazionale Roberto Serafin
e-mail redazione@cal.it
CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Capuccini
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 cas. post. 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)
 Fax 02.205723.201
CAI su Internet www.cal.it
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/o post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano
 12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,35; abbonamento soci giovani: € 5,20;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,35; abbonamento non soci in Italia: € 33,80;
 supplemento spese per recapito all'estero: € 18,10.
 Fascicoli scelti, compresa spese postali:
 bimestrale+mensile (mesi pari): soci € 5,20, non soci € 7,75;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,80, non soci € 3,10.

Per fascicoli arretrati dal 1982 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. anc
 Via San Mamolo 161/2, 40138 Bologna, tel. 05/581982
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
 Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità:

GNP eas. Sede: via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV
 Pubblicità istituzionale: tel. 011.9981533 - fax 011.9916208
 Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0348.428707 - e-mail:gnp@telenia.it

Stampa: Eicograf - Beverate di Brivio (LC)
 Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)
 Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno
 mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948
 iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12,
 foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini.

La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione, possibilmente con supporti informatici (floppy disk) o per posta elettronica, almeno quattro settimane prima della data di uscita (che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale Gabriele Bianchi
Vicepresidenti generali Francesco Bianchi, Umberto Martini, Annibale Salse
Componenti del Comitato di Presidenza Ottavio Goret, Stefano Tirinzoni
Consiglieri centrali Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Luigi Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Francesco Carrer, Ciro Di Gennaro, Umberto Giannini, Gianfranco Lucchesa, Francesco Maver, Ruggiero Montesal, Francesco Riccaboni, Paolo Riccardiello, Enrico Sala, Albino Scarinzi, Liana Vacca, Andrea Vassallo, Ettore Zanella, Costantino Zanotelli
Revisori dei conti Vigilio Iachellini, Giovanni Polonati, Alberto Ceruti (suppiante)
Provinciari Carlo Ancona, Luigi Arnaboldi, Giuseppe Bassignaro, Giorgio Carattoni, Tino Palasira
Past president Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto
Direttore generale Paola Pella

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche



Associazione dei Club Alpini delle Alpi

Fate attenzione a indicazioni e segnaletica che trovate sul percorso

L'invito alla prudenza è, come sempre in queste pagine, di Bruno Bozzetto, insigne artista e grande amico della montagna.



In questo numero

- 4 Sicuri in montagna, quali prospettive?
- 5 Medici, incontro al Pordoi
- 6 Due progetti CAI-INRM
- 7 K2, 1954-2004: dalla conquista alla conoscenza
- 8 I gruppi anziani di Guido Combi
- 9 Genova-Cuneo in 8 tappe
- 10 Letture: morte di un mulo di Mario Schiavato
- 11 Qui CAI
- 12 Monte Cucco in pericolo
- 13 Novità in Cineteca
- 14 Alpinismo giovanile
- 15 Appuntamenti
- 16 Segnalibro di Spirò Dalla Porta Xydias
- 17 Rifugi e bivacchi
- 18 Prima arrampico e poi... di Alexandro Stecchezzini
- 19 Lassù tra i ghiacci, nel ricordo del Rocca
- 20 Monte Cucco in pericolo
- 21 Fratello trekking
- 22 Addii: Rizzi e Zecchinelli
- 23 La "colpa" di Carrel di Livio Sposito
- 24 Piccole Dolomiti crescono
- 25 Problemi d'identità di Enrico Camanni
- 26 Dove va l'alpinismo? di Cesarino Fava e Oriana Pecchio
- 27 Intervista a Ivan Guerini
- 28 Freschi di stampa
- 29 La nuova guida delle Pale di Gabriele Franceschini
- 30 Vita delle sezioni
- 31 Estate negli Alti Tatra di Vittorino Mason
- 32 News dalle aziende
- 33 Bacheca
- 34 Filo diretto
- 35 Piccoli annunci
- 36 La posta dello Scarpone
- 37 Vita delle sezioni
- 38 News dalle aziende
- 39 Cai, si stampi!

Sicuri in montagna: c'è ancora molto da imparare

Ogni incidente, ogni tragedia della montagna riaccende il dibattito sulle responsabilità umane e sull'eccesso di dimestichezza con cui migliaia di persone affrontano un ambiente severo e infido. In occasione delle vacanze estive non è superfluo raccomandare a tutti prudenza e ricordare che compito del Soccorso alpino e speleologico non è soltanto d'intervenire dovunque ci sia una vita in pericolo. La prevenzione degli incidenti fa parte delle sue funzioni statutarie e una di queste è "contribuire alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano ed ipogeo". Va sottolineato ancora come la legge dello Stato n. 74 del 2001 reciti all'art. 3 che "il CNSAS contribuisce alla prevenzione e alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale in ambiente montano ed ipogeo".

Su questi presupposti si basa il progetto "Sicuri in montagna", nato nel 2000 dall'iniziativa del Soccorso alpino lombardo in collaborazione con le commissioni tecniche e la Scuola d'alpinismo lombarda del CAI. In procinto di essere lanciata in campo nazionale con una capillare diffusione in occasione del cinquantennale del Soccorso alpino che verrà celebrato l'anno prossimo, questa esemplare iniziativa cresce di giorno in giorno suscitando l'interesse degli appassionati di montagna anche grazie all'opera di Daniele Chiappa, accademico del CAI, consigliere nazionale del CNSAS, e di Elio Guastalli, instancabile collaboratore oltre che presidente della Commissione lombarda materiali e tecniche del CAI.

Le conferenze di Chiappa e Guastalli, supportate da programmi computerizzati Power Point, fanno leva sul senso di responsabilità individuale indicando carenze d'impreparazione, approssimazioni, distrazioni, leggerezze che possono in pochi istanti cancellare delle vite umane.



"Se è vero che prevenire è sempre meglio che curare", spiegano Chiappa e Guastalli, "risulta chiaro che la prevenzione è un fatto di cultura che passa attraverso un'azione di educazione permanente capace d'istruire il neofita e di rinfrescare

le idee a coloro che credono, a volte troppo spavaldamente, di sapere già tutto. Con queste convinzioni lavoriamo diffondendo specifici pieghevoli che vanno letteralmente a ruba".

Dietro le loro parole, dietro le immagini eloquenti che escono dal personal computer esiste una situazione preoccupante.

Sull'utilizzo delle vie ferrate i dati raccolti hanno messo in luce diffuse carenze di capacità personali e lacune nell'utilizzo d'idonei sistemi d'auto assicurazione.

Non diverso il discorso sul modo di affrontare la montagna invernale. Dai responsabili di "Sicuri in montagna" è stato proposto un modulo dedicato alla prevenzione degli incidenti da valanga non solo per lo scialpinismo, ma per quanti, più in generale, frequentano la monta-

gna innevata. Con la partecipazione appassionata delle commissioni di sci di fondo escursionismo, scialpinismo, escursionismo, delle Scuole lombarde di scialpinismo, e del Servizio valanghe italiano è stato possibile presidiare 15 località dell'arco alpino lombardo.

Anche in questo campo i dati denunciano diffuse carenze soprattutto a carico degli escursionisti, a piedi o con racchette.

Nell'estate 2001 si è poi dato il via al modulo dedicato alla prevenzione degli incidenti di carattere escursionistico; ancora una volta con la partecipazione delle commissioni tecniche si sono preparati e distribuiti pieghevoli dal titolo "Sicuri sul sentiero".

Va precisato che la grande maggioranza degli interventi del Soccorso alpino sono rivolti a escursionisti in difficoltà. Ciò non significa che i sentieri sono più pericolosi delle vie alpinistiche, ma solo che sono spesso affrontati da persone non adeguatamente preparate. Nel messaggio di prevenzione degli incidenti escursionistici si sottolinea l'importanza della valutazione delle difficoltà dell'itinerario, delle condizioni del percorso, della preparazione psico-fisica e altro ancora.

Viene precisato come alcuni terreni siano da considerarsi "al limite dell'escursionismo classico" ed esigano quindi con-

**La prevenzione
fa parte dei compiti
del Corpo nazionale
del soccorso alpino
e speleologico.
Sulle nuove iniziative
in tale ambito
facciamo il punto
con i responsabili
del progetto
"Sicuri in montagna"**

siderazioni e conoscenze specifiche; per esempio le ferrate, l'attraversamento dei ghiacciai, le escursioni in alta montagna e in neve fresca.

Chi insegna, in effetti, all'escursionista con le ciaspole che deve possedere e saper usare ARVA, pala e sonda perché la valanga può colpire anche lui e non solo gli scialpinisti? Dai pieghevoli iniziali si è passati a opuscoli in grado di diffondere un messaggio più esauriente; l'apprezzamento è stato notevole al punto da mettere in crisi la distribuzione e costringere gli organizzatori di "Sicuri in montagna" a successive ristampe.

Ma tutto ciò non è ancora sufficiente per ottenere un effetto duraturo e su vasta scala, così come non è sufficiente il lavoro autorevole delle scuole del CAI, degli istruttori, degli accompagnatori e delle guide alpine in grado di coinvolgere, purtroppo, una schiera limitata di persone. Lo vanno ripetendo in perfetta sintonia di vedute Chiappa e Guastalli: bisogna fare di più, la prevenzione non è mai eccessiva. Perché "la prevenzione è di chi la fa" ma deve essere armonizzata e coordinata. Diversamente le azioni si sovrappongono e il coinvolgimento di autorevoli specialisti viene gravemente a mancare.

Le scuole del Club alpino fanno formazione e la formazione è di per sé un'ottima forma di prevenzione; ma quante sono le persone che si avvicinano alla montagna senza l'opportunità di frequentare un corso di alpinismo o di roccia?

Ancora Guastalli e Chiappa: "Dai sondaggi ci siamo accorti che la stragrande maggioranza della popolazione che frequenta la montagna non ha avuto la fortuna di maturare una preparazione individuale presso una scuola competente. Sono troppe le persone che hanno avuto come unico momento formativo il consiglio frettoloso dato dal commesso del negozio durante l'acquisto del materiale".

"Davvero troppo poco", dicono Elio e Daniele. "Bisogna allargare il più possibile il campo d'azione. Fare prevenzione significa dire con assoluta chiarezza che la montagna non può essere considerata solo terreno indiscriminato di gioco, dove basta mettersi un certo orologio al polso o raffinati indumenti tecnici per sentirsi onnipotenti. La montagna non è nemmeno assassina come viene spesso descritta sui media. Certo, esiste l'imponderabile, il pericolo difficilmente valutabile e l'incidente casuale. Ma la misura del pericolo e la valutazione del rischio vanno riportati a livello personale".

Nel 2002 il gruppo di lavoro "Sicuri in montagna" ha sollevato l'interesse anche su una casistica d'incidenti del tutto particolari, quelli che coinvolgono i cercatori di

funghi. Qualcuno potrà chiedere: ma cosa c'entrano i fungaioli con gli alpinisti? Forse non tutti sanno che sull'intero arco alpino (europeo), sono più i fungaioli che perdono la vita a causa di scivolate di chi muore per un travolgimento da valanga. Come restare indifferenti di fronte a questa situazione?

In Italia, mediamente, in un anno si contano un centinaio di interventi rivolti a cercatori di funghi; di questi, una ventina circa perdono la vita. Il 70 % delle scivolate fatali è conseguenza dell'uso di stivali di gomma! Così l'opuscolo intitolato "Sicuri a cercar funghi" ha ottenuto un sorprendente interesse anche dalla stampa così detta non specializzata.

● Problemi di salute

I medici di montagna riuniti al Pordoi: attenti all'acclimatazione

È giunto alla decima edizione il corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni organizzato dalla Commissione centrale medica. A dimostrare la vitalità di questa iniziativa, tra i partecipanti anche qualche affezionato presente fin dal primo corso al rifugio Franco Monzino in Val Veny, nel 1989.

Quest'anno è stato il Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz" al Passo Pordoi a ospitare i lavori.

Sono stati presentati i risultati della ricerca svolta tra i soci del Club Alpino Italiano sulla tipologia dei frequentatori della montagna. Tra i dati più interessanti, il 64,2 % dei soci CAI pratica sport contro il 18% della popolazione italiana; il numero medio delle uscite in montagna è 23,4 all'anno ed è maggiore per gli alpinisti. Di grande rilevanza, ha affermato Andrea Ponchia, la correlazione tra la presenza di sintomi di mal di montagna acuto e la frequenza di incidenti, da cui il consiglio di una maggiore attenzione a una buona acclimatazione quando si superano i 2500 metri e a riconoscere e trattare in modo appropriato i sintomi.

Si è discusso il problema dell'edema polmonare da alta quota, segnalato anche a quote moderate (un recente articolo su *Chest* riporta 52 casi in dieci anni nell'ospedale francese di Moutiers). Annalisa Cogo ha indicato la necessità di una maggiore attenzione per questa patologia a quote moderate e di ulteriori studi che possano dirimere i dubbi esistenti, senza creare inutili allarmismi.

L'invecchiamento della popolazione colpisce anche gli alpinisti che sempre più dimostrano ampie possibilità di continuare a praticare escursioni impegnative, anche ad alta quota oltre i 60 anni come ben dimostra l'exploit di Mario Currin

"Impegni e obiettivi vanno comunque condivisi con chi vorrà impegnarsi", osservano ancora Chiappa e Guastalli. "L'esperienza didattica e organizzativa delle scuole del CAI è unica ed esclusiva, ma il patrimonio culturale delle scuole deve essere valorizzato non solo attraverso i corsi e le attività tradizionali, ma anche attraverso interventi e collaborazioni con altri organismi. Oltretutto i temi da affrontare per la prevenzione degli incidenti sono tanti: c'è solo l'imbarazzo della scelta. Sicuri in falesia, sicuri in corda doppia, sicuri in sosta... Solo operando in perfetta sintonia e unità d'intenti si potrà raggiungere il traguardo di una maggiore sicurezza". ■

all'Everest. Gege Agazzi ha sottolineato l'importanza della continuità dell'allenamento e dell'adattamento dei livelli di performance all'età.

È stata affrontata l'annosa questione di quali farmaci e quale materiale medico chirurgico sia necessario portare in trekking e spedizioni. Oriana Pecchio ha esposto alcune osservazioni sulle linee guida della Cisa Ikar e ha sollevato alcuni problemi su farmaci e materiale veramente utili e necessari. Giovanni Cipolotti e Federico Lunardi, che hanno portato la loro esperienza di soccorritori in montagna e di medico degli alpini in Afghanistan rispettivamente in un ospedale di Emergency e in un carcere con feriti da mine e malati di tubercolosi, hanno mostrato documenti sconvolgenti.

Infine Hermann Brugger, presidente della commissione medica della Cisa Ikar, ha fatto il punto sugli aspetti medici negli incidenti da valanga: il mezzo di protezione più efficace per gli sciatori fuori pista risulta essere dalle più recenti statistiche l'air bag, mentre il mezzo più efficiente di ricerca nel soccorso organizzato rimane il cane tanto che è stato coniato un nuovo motto: «docs and dogs» con il primo volo di elicottero sul luogo della valanga.

Durante il corso è stata presentata l'esperienza della spedizione al Cho Oyu con tre diabetici uno dei quali ha raggiunto la cima, e la guida escursionistica per non vedenti, stampata in Braille, del Convegno CAI Trentino-Alto Adige e dell'Associazione progresso ciechi. Entrambe le iniziative sono state finanziate anche dall'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna. Il presidente dell'Inrm Giorgio Morandi ha manifestato il desiderio dell'Istituto di partecipare più attivamente alle iniziative anziché svolgere il solo compito di sostegno finanziario. (O.P.)

La collaborazione con l'Innm

Sabato 14 giugno il Centro formazione per la montagna Bruno Crepaz al Passo del Pordoi ha fatto da cornice a un'importante giornata per la montagna. Alla presenza del presidente generale Gabriele Bianchi e dei consiglieri centrali riuniti per l'occasione nel moderno auditorium sono stati presentati i due progetti realizzati da CAI e Innm (Istituto nazionale ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna) in occasione del 2002 Anno delle montagne: una guida escursionistica per non vedenti in carattere Braille e una spedizione scientifico-alpinistica al Cho-Oyu per alpinisti diabetici. "La convocazione del Consiglio centrale al Pordoi", ha detto il presidente generale, "testimonia la presenza attiva del CAI sul territorio, mentre la scelta dell'occasione mostra l'attenzione permanente del Club per i valori e gli ideali che informano la nostra attività: oggi più che mai rappresentiamo il CAI della solidarietà e dell'amicizia".

La specificità e il valore assoluto dei due progetti sono stati ribaditi anche da Giancarlo Morandi, presidente dell'Iirm, che ha prospettato una prossima collaborazione strutturale con il CAI e il mondo universitario nel campo della ricerca scientifica e applicata. La guida escursionistica in Braille è stata presentata da Franco Giacomoni, presidente del Convegno CAI Trentino-Alto Adige, che ha ricordato come nacque l'originalissimo progetto editoriale durante un'escursione al rifugio Fuchiade in Valfrèda con l'amico Gianfranco Vanzetta, già presidente dell'Unione italiana ciechi del Trentino.

Per quanto riguarda la spedizione medico-scientifica al Cho-Oyu svolta dal 28 agosto al 12 ottobre 2002 con la partecipazione di alcuni alpinisti diabetici, Andrea Ponchia, presidente della Commissione medica, ha illustrato l'exploit alpinistico e scientifico ribadendo che "si è voluto per prima cosa sfatare un pregiudizio che riteneva il diabetico idoneo alla pratica sportiva estrema, quale è considerato l'alpinismo". Al termine dell'intensa giornata al Pordoi il presidente Bianchi ha ribadito l'impegno del CAI assieme ai ministeri competenti per creare un vero e proprio Dipartimento per il solidarietà volontaristico che si occupi in modo permanente di studi e di attività in questo settore.



Organizzazione centrale, i nuovi soci eletti

L'Assemblea dei delegati di Bergamo (17 e 18 maggio) ha sancito la nuova composizione del Comitato di presidenza con l'ingresso di Umberto Martini nel ruolo di vicepresidente generale al posto di Silvio Beorchia, come è stato riferito sullo Scarpone di luglio. In questa pagina un sintetico curriculum di Martini e dei quattro consiglieri centrali appena entrati in carica.

UMBERTO MARTINI. Il nuovo vicepresidente generale è socio ordinario della Sezione di Bassano del Grappa dal 1967, aggregato nel 1991 alla Sezione di Fiume. Dirigente aziendale, è dal 2002 direttore generale del Centro europeo di sviluppo e innovazione per la montagna veneta dopo avere assolto diversi incarichi nell'ambito della Confartigianato di Vicenza. Come consigliere centrale del CAI è stato responsabile del gruppo di lavoro per l'editoria. È revisore dei conti supplente della Fondazione Antonio Bertè di Venezia.

ONOFRIO DI GENNARO. Il neo-consigliere centrale ha ricoperto il ruolo di presidente della Sezione di Napoli durante i bienni 1999-2001 e 2001-2003 ed è stato presidente della Commissione escursionismo della Delegazione Campania. In qualità di accompagnatore ha guidato diverse escursioni sociali e ha tenuto (e continua a tenere) brillanti conferenze sulla sua attività alpinistica, contrassegnata da una particolare vocazione. Nato sulle pendici del Vesuvio, Di Gennaro ha infatti una predilezione per i vulcani. Dopo una spedizione nel 1983 al Kilimanzaro ha compiuto 25 spedizioni autogestite per conoscere i principali vulcani della Terra. Con il figlio Maurizio è salito tre anni fa sull'Aconcagua (6961 metri, la più alta vetta del continente

americano). La sua vita avventurosa, alla ricerca di valli e monti remoti è raccontata nel volume "Su per le cime" di recente pubblicazione.

UMBERTO GIANNINI. Alla sua seconda esperienza come consigliere centrale, è nato a Lucca dove svolge la professione di avvocato e dove nel 1994 è stato nominato vicesindaco con deleghe allo sport, ai lavori pubblici e all'edilizia. La sua passione per la montagna risale alla più tenera età. Iscritto al CAI dal 1972, ha salito tutte le vette delle Apuane con difficoltà fino al VI grado. Nel 1976 ha partecipato alla spedizione Città di Lucca sulle Ande Boliviane, guidata da Cosimo Zappelli, dove venne scalata per la prima volta la parete nord dell'Illimani. Nel '74 divenne primo consigliere e poi presidente della Sezione di Lucca del CAI, carica che ha conservato per 11 anni. Nel 2000 è stato eletto presidente della Delegazione Toscana, carica che ricopre tutt'ora.

FRANCESCO RICCABONI. Come Di Gennaro e Zanella, è all'esordio nel Consiglio centrale. Socio dal 1972 della Sezione di Romano di Lombardia di cui è stato consigliere, vicepresidente e presidente, è membro della Commissione lombarda rifugi e ispettore zonale rifugi. Ad Agnadello (Cremona), dove è nato, risiede attualmente con la moglie e due figlie. Dirigente d'azienda dal 1987, è direttore vendite per l'Italia a Malta di una multinazionale italo-tedesco-americana operante nel settore dell'industria metalmeccanica. Riccaboni ha inoltre un'esperienza di venti anni come amministratore comunale, 16 dei quali come assessore all'urbanistica. Per quanto riguarda il Club alpino, di un aspetto è convinto assertore: la centralità delle sezioni come elemento fondamentale per la crescita del sodalizio.

ETTORE ZANELLA. Iscrittosi nel 1944 alla Società Alpinisti Tridentini, è uno degli uomini che meglio rappresentano lo spirito e lo stile di questo glorioso sodalizio. Trentino, 78 anni portati in modo impeccabile (e invidiabile), Zanella ha partecipato nel '47 alla fondazione della Sezione di Trento insieme con Scipio Stenico che ne fu il primo



presidente pochi anni prima di essere eletto a capo del Corpo del soccorso alpino nazionale alla cui nascita ha offerto un determinante contributo. Da vent'anni vicepresidente della Commissione rifugi satina della cui gestione è uno dei maggiori esperti in campo nazionale, Zanella ha anche ricoperto per sei anni la carica di revi-

sore dei conti presso la sede centrale della SAT. Dal 1993 è stato presidente della "sua" Sezione di Trento cedendo il testimone nel 1999 a Claudia Furlani.

Per la prima volta assume un incarico presso l'Organizzazione centrale del CAI subentrando nel ruolo di consigliere a Elio Caola, un altro dei grandi della tradizione satina. ■

I quattro nuovi consiglieri centrali del Club Alpino Italiano posano il 15 giugno sullo sfondo del Pordoi, nelle Dolomiti, al termine di una riunione del Consiglio centrale, insieme con il presidente generale Bianchi e il neovicepresidente generale Martini. Da sinistra Riccaboni, Martini, Di Gennaro, Zanella, Bianchi e Giannini.

1954-2004

K2, dalla conquista alla conoscenza

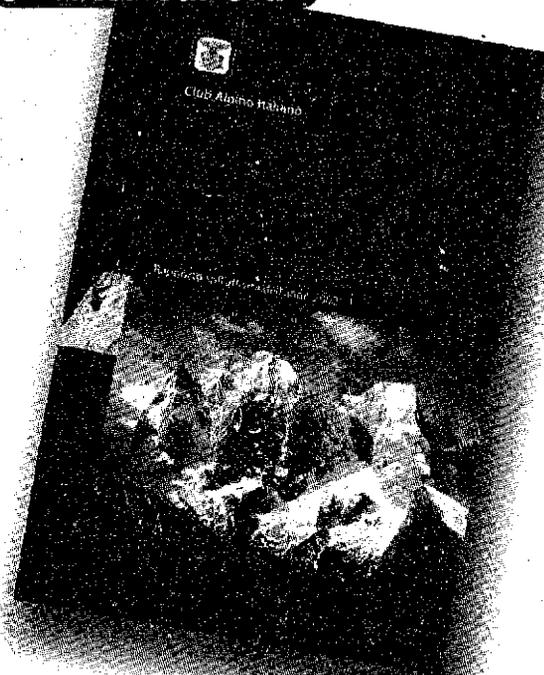
"Dalla conquista alla conoscenza / 2004 - 50° K2", è il titolo del progetto del Club Alpino Italiano per celebrare il cinquantenario del K2. Un progetto complesso e importante che coinvolge altri sei sottoprogetti, più che mai sotto l'egida del CAI, grande motore e principio ispiratore e "campo base" ideale e organizzativo delle differenti spedizioni alpinistiche in programmazione, che si muoveranno autonomamente con la possibilità di utilizzare i differenti supporti previsti dal progetto ufficiale. Prestigiosi i patrocini ufficiali con il concorso organizzativo e finanziario di ben quattro ministeri: Affari esteri, Affari regionali con delega per la montagna, Politiche agricole e forestali e Ambiente e tutela del territorio.

"Dopo un lungo e complesso percorso di avvicinamento (esplorazioni, ricognizioni, tentativi di salita) iniziato alla fine dell'Ottocento, il 31 luglio 1954", ha ricordato il presidente del CAI, "la spedizione alpinistico-scientifica organizzata da CAI e CNR sotto la guida del prof. Ardito Desio portava Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sulla seconda vetta della terra (8616 m). Nel corso di questi 50 anni molte cose sono cambiate e anche nel campo dell'alpinismo non c'è nulla che possa essere paragonato al modo di scalare le montagne di quei tempi, se non la passione dell'uomo e la severità della montagna, rimasti entrambi inalterati".

Il progetto prevede dunque la maggior diffusione possibile della conoscenza di questa lunga storia attraverso attività pratiche, scientifiche, editoriali e di comunicazione per rendere più nitida nell'immaginario collettivo e tra i giovani la precisa identità di quella che viene definita "la montagna degli italiani".

Sempre in merito alle celebrazioni per il K2 il presidente generale del CAI ha partecipato il 24 giugno presso la sede del Ministero delle Politiche agricole e forestali (Mipaf) alla presentazione del progetto alpinistico "K2-Cinquanta anni dopo" che riproporrà in chiave moderna i valori e le sfide di quella grande avventura. A illustrarne i dettagli e le finalità sono stati il ministro delle Politiche agricole e forestali Gianni Alemanno, capospedizione onorario, Agostino Da Polenza, capospedizione effettivo, il parlamentare Gianantonio Arnoldi, presidente del Comitato tecnico scientifico del progetto e Giancarlo Morandi, commissario dell'Istituto nazionale ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (Inrm).

Tutto sul CAI



La nuova pubblicazione di 144 pagine sull'attività del CAI nel 2002 è stata presentata in maggio all'Assemblea dei delegati: un fascicolo prezioso per le informazioni aggiornate sul nostro club, con un ricco corredo di grafici, tabelle e illustrazioni. I testi sono curati da Piergiorgio Oliveti e Laura Palumberi, il coordinamento è di Oscar Tamari e Emanuela Pesenti, il progetto grafico di Bensori snc e Graziano Doro. In copertina il Cengalo e il Pizzo Badile fotografati da Marco Milani/K3.

“Altro che vecchietti, siamo quelli dell'età d'oro”

Di anno in anno aumentano i soci anziani del Club Alpino Italiano. Per motivi intuibili: si vive sempre più a lungo e la natalità si mantiene stabile. Il titolo di socio anziano non dà diritto, in effetti, ad alcuna benemerita particolare (non è previsto dallo statuto), ma nasce dalla necessità, soprattutto nelle città, di creare un'organizzazione che consenta di continuare ad andare in montagna a chi ha perso la prestanza di un tempo, e venga data la possibilità di scoprire la montagna, o meglio, la cultura della montagna, a chi non ci è mai andato. Sui problemi degli anziani del CAI nessuno probabilmente è più competente di Anna Clozza, lecchese, che guida il nutritissimo gruppo della sua città nonché la Commissione regionale lombarda, unica

realtà di tale livello in Italia (per ora). In gioventù iscritta per diversi anni al CAI (a Lecco è quasi impossibile non esserlo), è tornata a iscriversi nel 1990 quando, cessato il lavoro, ha pensato di organizzare qualcosa sulla montagna e per la montagna per i non più giovani. “E in un primo luogo per quelli che incontro in giro da soli per sentieri”, dice. “Mi è sembrato normale chiedere supporto al CAI. Al di là della iniziale meraviglia, dell'ironia di alcuni, vi ho trovato, come si suol dire, porte aperte. E' così cominciata questa straordinaria avventura mia e del gruppo Età dell'Orp. Così chiamato perché sono sempre più convinta che se ci assiste un minimo di salute e di equilibrio psicofisico, l'età può essere veramente preziosa e risplendente. Da 13 anni il GEO programma, organizza e gestisce escursioni ogni mercoledì per circa 80 persone, età media 64 anni. Ogni anno partecipano circa 400 persone, 200 delle quali sono presenti in oltre 9 escursioni. Nella stagione invernale i mercoledì sono dedicati a escursioni con gli sci da fondo o a camminate sulla neve. Siamo stati in Austria, Francia, Svizzera, Finlandia e Spagna (sul prestigioso Camino de Santiago). Ci conoscono ormai in molti rifugi di tutto l'arco alpino, all'Isola d'Elba, a Ischia, alle Eolie. Nello 2002 è stata memorabile la salita notturna, in 52, allo Stromboli. Nel 2003 ci aspettano 50 uscite e l'Olanda in bici”.

Ma quale è la realtà dei gruppi anziani sul territorio nazionale? “In Lombardia”, risponde Anna, “c'è una validissima realtà: 28 sono i gruppi attivi in altrettante sezioni. Alcuni sono storici, come quello di Bergamo, altri sono neonati. Da 10 anni, a turno, dai vari gruppi viene organizzato un raduno regionale che vede riuniti circa 800 soci. Quest'anno è il Gruppo anziani della Sezione di Lovere che lo organizza, mercoledì 28 maggio, sull'altopiano di Bossico. Molte persone che partecipano a queste escursioni si iscrivono al CAI per la prima volta e molti rinnovano la tessera dopo anni. Per il resto d'Italia non posso dare informazioni precise, mi risulta però che in alcune città ci sono iniziative che vedono i soci più

anziani proporre la formazione del gruppo all'interno della sezione del CAI”.

Qual'è l'attività della Commissione regionale? “E' stata voluta da Beniamino Sugliani della Sezione di Bergamo nei primi anni '80. Ha faticato molto a decollare perché nelle sezioni non esistevano gruppi. Da circa dieci anni è operante. I nove componenti vivono la realtà dei gruppi nelle rispettive sezioni e stanno dando un notevole apporto. In tutti i gruppi c'è un referente, un direttivo aggiornato,

prodotto dal gruppo della Sezione di Milano in occasione del raduno del 2002. Nel 1999 si è svolta una partecipatissima giornata di studio a Lecco sulle tematiche specifiche: responsabilità, assicurazioni, modalità organizzative, salute e alimentazione; la commissione sta programmando un secondo convegno per l'autunno di quest'anno. Per il futuro siamo fortemente motivati a proporre iniziative alle altre

realtà regionali del CAI. Sappiamo tutti, per esperienza, che è dalle sezioni che nascono le proposte più vivaci e la Commissione Regione Lombardia è disponibile a condividere le conoscenze e le esperienze con tutto l'entusiasmo della nostra età dell'oro.

Per concludere, la Commissione lombarda si augura che anche in altre regioni sorga un'analogha struttura e si mette a disposizione di quanti vorranno contattarla per scambi di idee e considerazioni su organizzazione e programmi. Va segnalato che un Cd rom con tutte le informazioni inerenti l'attività dei gruppi anziani è disponibile per chi ne faccia richiesta rivolgendosi al segretario Dino Marcandalli presso la Sezione CAI di Milano (via Silvio Pellico, 6). L'augurio è che questa attività ottenga la doverosa attenzione del Consiglio centrale e della Presidenza generale. Gli anziani, le loro conoscenze e la loro saggezza sono un patrimonio importante che deve trovare la giusta e doverosa collocazione. Sarebbe un grave errore liquidarci sui due piedi come “l'organizzazione dei vecchietti”; siamo ben altro e forse di più”.

Guido Combi
Sezione Valtellinese

● Il parere del medico

Fondamentale è un check up annuale

Il graduale incremento degli anziani in montagna nel corso degli ultimi anni ha portato a una maggiore attenzione al fenomeno da parte del mondo medico. L'attività fisica è indubbiamente una forma di prevenzione e di terapia per talune patologie (malattie cardiovascolari, diabete, obesità, malattie cronico-degenerative). Va notato tra gli aspetti positivi che i sintomi del male acuto di montagna sono meno frequenti tra i soggetti "senior". Dopo i 30 anni di età si assiste tuttavia a una diminuzione della funzionalità di alcuni organi (1% della funzione per ogni anno) ed è importante un allenamento graduale e costante che faciliti l'attività fisica in montagna prevenendo anche eventuali incidenti. Importante è disporre sempre di un abbigliamento adeguato per prevenire l'ipotermia. Sci di fondo, escursionismo, scialpinismo e sci alpino bene si addicono all'anziano, purché praticati con buon senso tenendo presenti le condizioni fisiche in cui si trova l'individuo. Come pure sono indicate per il senior altitudini comprese tra i 1000 e i 2000 metri. Importante l'educazione nutrizionale e fondamentale e irrinunciabile un check up medico sportivo annuale che valuti lo stato del soggetto considerando le eventuali patologie.

Giancelso Agazzi
Commissione medica centrale

Genova-Cuneo per sentieri e binari

Come già anticipato nel numero di luglio dello Scarpone, la Commissione centrale per l'escursionismo propone il Trenotrekking Genova-Cuneo, organizzato in collaborazione con le Sezioni di Altare, Bordighera, Cuneo, Fossano, Loano, Savona e Ventimiglia e le Sottosezioni di Bolzaneto e Sampierdarena, che si svolgerà dal 20 al 27 settembre e si articolerà in 8 tappe escursionistiche alternate a trasferimenti in treno, con pranzi al sacco, nonché cene e pernottamenti in strutture ricettive secondo l'ormai collaudata formula del trenoescursionismo.

Informazioni presso il presidente della Commissione centrale per l'escursionismo Gianfranco Garuzzo (via Monteverde 22 - 15100 Alessandria - tel/fax 0131.225379 - e-mail: garuzzo.gfr@inwind.it) oppure visitare il nuovo sito www.trenotrekking.it.

VENERDI' 19 SETTEMBRE

- Per gli escursionisti provenienti da località a congrua distanza: Genova Righi (pernottamento)

SABATO 20 SETTEMBRE

Organizzazione Sottosezione di Sampierdarena

- Ritrovo ore 8.30 precise Stazione FS di Genova Sampierdarena
- I Forti di Genova da Sampierdarena al Forte Diamante (escursione)
- Campi-Genova Piazza Manin (trasf. in treno FGC)
- Genova Righi (pernottamento)

DOMENICA 21 SETTEMBRE

Organizzazione Sottosezione di Bolzaneto

- Ritrovo ore 8.45 precise Stazione FS di Genova Piazza Principe
- Genova Piazza Principe-Genova Acquasanta (trasferimento in treno)
- Acquasanta-Baiarda-Pegli (escursione)
- Genova Pegli-Savona (trasf. in treno)
- Savona (pernottamento)

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

Organizzazione Sezioni di Savona e Altare

- Ritrovo ore 7.45 precise Stazione FS di Savona
- Savona-Santuario (trasferimento in treno)
- Santuario-Bocchetta di Altare-Altare (escursione)
- Impianti ferrovia aerea Savona-S. Giuseppe di Cairo, Museo del Vetro di Altare (visite guidate)
- Altare-Savona (trasferimento in treno)
- Savona (pernottamento)

MARTEDI' 23 SETTEMBRE

Organizzazione Sezione di Loano

- Ritrovo ore 7.15 precise Stazione FS di Savona
- Savona-Pietra Ligure (trasf. in treno)
- Pietra Ligure-Ranzi-Rif. Pian delle Bosse (escursione)
- Rif. Pian delle Bosse (pernottamento)

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE

Organizzazione Sezione di Loano

- Ritrovo ore 8.00 precise Rif. Pian delle Bosse
- Rif. Pian delle Bosse-Peglia-Grotte di Toirano (escursione)
- Grotte di Toirano (visita guidata)
- Grotte di Toirano-Borghetto S. Spirito (trasf. in bus)
- Borghetto S. Spirito-Vallecrosia (trasf. in treno)
- Vallecrosia (pernottamento)

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE

Organizzazione Sezioni di Bordighera e Ventimiglia

- Ritrovo ore 7.00 Stazione FS di Vallecrosia
- Vallecrosia-Ventimiglia-Olivetta S. Michele (trasf. in treno)
- Olivetta S. Michele-Piène Haute-Breil sur Roya (escursione)
- Breil sur Roya-Tende (trasf. in treno)
- Tende (pernottamento)

VENERDI' 26 SETTEMBRE

Organizzazione Sezioni di Bordighera e Ventimiglia

- Ritrovo ore 8.00 precise Stazione SNCF di Tende
- Tende-Fort Tabourde-Colle di Tenda-Limonetto (escursione)
- Limonetto (pernottamento)

SABATO 27 SETTEMBRE

Organizzazione Sezioni di Cuneo e Fossano

- Ritrovo ore 8.00 precise Posto tappa GTA di Limonetto
- Limonetto-M. Vecchio-Vernante (escursione)
- Vernante-Cuneo (trasf. in treno)
- Per gli escursionisti che non hanno la possibilità di rientrare in dimora: Cuneo (pernottamento)

Gli escursionisti che intendono effettuare più tappe, dovranno provvedere personalmente all'approvvigionamento, nelle località attraversate, dei viveri per i pranzi al sacco previsti durante le tappe, nonché alla prenotazione ed al sostegno delle spese per cene e pernottamenti nelle strutture ricettive consigliate od autonomamente prescelte.

STRUTTURE RICETTIVE CONSIGLIATE

- GENOVA RIGHI
Ostello di Genova - Via Costanzi 120 n.
(tel/fax 010.2422457)
- SAVONA
Hotel Savona - Piazza del Popolo 53/R.
(tel. 019.821820 - fax 019.821821)
- RIF. PIAN DELLE BOSSE
CAI Loano (AE G. Peretti, tel. 0182.98443)
- VALLECROSA
Casa Valdese - Via Colonnello Aprosio 255
(tel. 0184.295551 - fax 0184.290402)
- TENDE
Gîte d'étape (AE S. Torelli, tel. 0184.295880)
- LIMONETTO
Posto tappa GTA
(AE S. Torelli, tel. 0184.295880)
- CUNEO
Hotel Ligure - Via Savigliano 11
(tel. 0171.681942 - fax 0171.634545)

20-27 settembre 2003

TRENOTREKKING GENOVA-CUNEO SCHEDE DI PARTECIPAZIONE

Il sottoscritto

residente a

in Via

tel.

Socio della Sezione/Sottosezione di

intende partecipare alla sottoelencate tappe trenoescursionistiche (barrare le caselle):

data itinerario

20/9 I Forti di Genova da Sampierdarena al Forte Diamante

21/9 Acquasanta - Baiarda - Pegli

22/9 Santuario - Bocchetta di Altare - Altare

23/9 Pietra Ligure - Ranzi - Rif. Pian delle Bosse

24/9 Rif. Pian delle Bosse - Peglia - Grotte di Toirano

25/9 Olivetta S. Michele - Piène-Haute - Breil-sur-Roya

26/9 Tende - Colle di Tenda - Limonetto

27/9 Limonetto - M. Vecchio - Vernante

Il sottoscritto dichiara:

- di aver preso visione del programma del trenotrekking pubblicato sul numero di agosto 2003 de "Lo Scarpone" e di accettarlo integralmente;
- di impegnarsi a versare direttamente ai responsabili delle Sezioni e Sottosezioni organizzatrici, all'inizio di ogni tappa, la quota di partecipazione di € 5,00 (euro cinque), nonché il corrispettivo per i viaggi sui mezzi di trasporto previsti nel trenotrekking;
- di provvedere personalmente, nel caso di effettuazione di più tappe, all'approvvigionamento, nelle località attraversate, dei viveri per i pranzi al sacco previsti durante le tappe, nonché alla prenotazione ed al sostegno delle spese per cene e pernottamenti nelle strutture ricettive consigliate od autonomamente prescelte.

Data

Firma

La presente scheda deve essere trasmessa via fax, entro e non oltre il 13 settembre 2003, al Presidente della Commissione Centrale per l'Escursionismo Gianfranco Garuzzo Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria (tel/fax 0131.225379).

I dati personali saranno trattati con la riservatezza prescritta dalla Legge 675/96.

Dedicato all'indimenticabile alpinista, giornalista, fotografo e scrittore lecchese Carlo Mauri (1930-1982) che fu compagno di Walter Bonatti in vetta al Gasherbrum IV e in tante altre esperienze alpinistiche di punta, il premio di narrativa organizzato dal Gruppo alpinistico Gamma e dall'Unione operaia escursionisti italiani (UOEI) con il Comune e la Provincia di Lecco è arrivato quest'anno alla settima edizione con una partecipazione di scritti inediti senza precedenti. Fra le 41 opere arrivate da tutta Italia, la giuria ha indicato in Valter Guglielmetti di Novara il vincitore per il racconto "Il segreto del Nordend" ambientato a Macugnaga: un amore tenace ed esclusivo sullo sfondo di una montagna crudele. Il secondo premio è andato a Mario Schiavato di Fiume (Croazia) per "Incontri sul Carso" ("una serie di freschi e godibilissimi quadretti disegnati con piglio arguto"). Ed è proprio uno di questi racconti che Lo Scarpone è lieto di proporre in questa rubrica di novità letterarie, d'intesa con il comitato organizzatore che ha già messo in cantiere l'ottava edizione del riconoscimento. Buona lettura.

Il Braico, in Ciceria, è il monte delle leggende. Si narra che quando Carlo Magno arrivò da queste parti, onde poter dissetare i suoi cavalieri, con un fendente della spada magica spaccò in due la montagna, ne fece sgorgare una fonte che, pur in quel Carso lunare, non s'è più spenta e scorre giù, oltre sette trogoli ricavati da tronchi possenti, dove per secoli sono andate ad abbeverarsi le mandrie che fin dai tempi antichi hanno pascolato sulla landa desolata.

Brgudac, ai suoi piedi, d'inverno è un paesetto desolato. Le casette radunate attorno agli antichi lodogni stecchiti, così slavate da secoli di intemperie e di miserie, sembrano più piccole, più povere ancora. La piana che si stende innanzi,

Morte di un mulo

brulla, sinistra, tragica con quei mucchi di pietre che i pastori hanno accumulato onde strappare al Carso manciate di terra, col freddo diventa così inospitale da non offrire ai pochi uccelli di passaggio neanche le bacche riarse di qualche ginepro. Alla svolta della stradicciola che arriva dalla valle c'è un cippo per ricordare che una volta le donne accompagnavano fin qui mariti e figli che andavano per il mondo in cerca di lavoro e di pane. Più avanti, altre lapidi ricordano devastazioni e lutti di guerra. Un popolo mai domo quello di Brgudac, che ha saputo mettere sempre tetti nuovi a case distrutte. Una volta pensionati, parecchi dei suoi abitanti sparsi per il mondo ritornano per riprendere in mano le zappe, tirare su qualche lesica di patate, far pascolare poche pecore, una vaccherella, e morire in pace nel letto dove sono nati. Negli occhi profondi, questi uomini hanno la saggezza antica, sulle labbra una parlata fiorita, sulle guance il colore rubizzo di chi è abituato da sempre ad affrontare di faccia e sole e pioggia e vento.

Come quello che incontrai subito alle prime case: un vecchio dalla folta zazzera bianca che rimestava con una vanga lucida entro una piccola dolina, tanto piccola era quella dolina che due lenzuola distese non avrebbero potuto coprirlo. Ed aveva al fianco, a ridosso della siepe pelata dalla bora gelida, un cavallo - o era un mulo? - pezzato, rinsecchito, stranamente disteso di fianco su di una lettiera di paglia, la grande pancia gonfia e due occhi, tra la criniera scomposta, grandi, inquieti, lucidi di febbre.

- Sta morendo, - mormorò il vecchio senza ricambiare il saluto, appena mi vide arrivare a Tancando sul sentiero. - Sta morendo, povera bestia.

Mi fermai accanto alla muriccia che faceva da recinto. Chiesi stupito:

- Sta morendo?

- Già. Sto scavandogli la fossa.

- Ma... - protestai, - non è giusto.

- Lo so che non è giusto scavare la fossa per qualcuno che non è ancora morto. Ma io sono vecchio e non so quanto tempo impiegherò per scavare una tanto larga e tanto profonda. Possono criticare quanto vogliono i vicini...

- Cosa dicono i vicini?

- Venderlo devi, venderlo, prima che muoia! Per ricavarci quel poco che si può.

Già, venderlo. Ma, come si fa a vendere un mulo?

- Un mulo è pur sempre una bestia! - azzardai.

- Un mulo non è una bestia. Un mulo è un mulo, me lo lasci dire perché io, al tempo dell'Italia, sono stato un alpino. Con la Julia e fino in Russia. Ad un mulo ci puoi parlare perché ti sta ad ascoltare e ti capisce. Un mulo quando soffri indovina le tue pene e ti sta vicino. Un mulo arranca con impegno anche quando sei triste, disperato perché non ce la fai proprio più. Questo è un mulo. Come potrei vendere Gildo? Sono vent'anni che viviamo assieme. E prima, per altri dieci, lo ho sognato. Quando lavoravo a Fiume, voglio

dire. Ho risparmiato anche sulle sigarette per comprarlo. Si può vendere una moglie? Macché moglie! Meglio era, Gildo, di una moglie!

Il vecchio abbandonò la vanga sul bordo della fossa. Aveva gli occhi lustri. Si inginocchiò accanto alla bestia che ansimava distesa sulla lettiera di paglia, la

bocca aperta, i labbroni tirati sui denti gialli, consunti. Le alzò la testa, se la pose in grembo, cominciò ad accarezzarla, a pettinare la criniera con le dita aperte a rastrello.

- Bisognerebbe ucciderlo, - dissi io.

Il vecchio spalancò gli occhi allibito.

- No, no! - gridò. - Mai!

- Perché non soffra, - azzardai.

- Si uccide forse un cristiano per non farlo soffrire? Per farlo morire prima?

Socchiuse gli occhi, abbassò il capo, lo scrollò in lunghi cenni di diniego Poi, delicatamente, riprese ad accarezzargli la lunga testa grigia. Adesso che aveva un filo di bava sulla bocca, adesso che aveva gli occhi vitrei sotto le ciglia tremanti, adesso che dilatava le froge, adesso che sbatteva in aria le gambe stecchite.

Una donna venne a curiosare, ristette qualche attimo impaludata nel suo sciallone e battendosi più volte l'indice sulla fronte bofonchiò:

- Matto, matto! - e poi spari tra i cespugli.

Mi levai lo zaino, scavalcai la muriccia, agguantai la vanga lucida e dissi:

- La vetta del Brajko può aspettare. Le dò un mano.

Il vecchio non rispose. Non sentiva. La sua zazzera bianca si confondeva con la criniera del mulo morto.

Mario Schiavato



Una giornata di lavoro per pulire le nostre vallate

Come era stato riferito in queste pagine è indetta per sabato 25 ottobre, ma si protrarrà anche domenica 26, una Giornata di lavoro intesa a pulire la tua valle. Spesso e volentieri sono proprio le "piccole opere" che fanno grande il nostro sodalizio. Questa Commissione centrale propone che per un fine-settimana gli OTP, le sezioni ma anche i singoli soci si impegnino, magari con la collaborazione di altri soci, amici ed enti locali, nella pulizia delle proprie montagne.

Ci stiamo accorgendo che spesso non solo i turisti maleducati, ma anche coloro che sono poco attenti alla nostra montagna abbandonano ogni genere di rifiuto. Se decidi di aderire ti preghiamo di confermarci il tuo impegno ricordandoti che spesso e volentieri le stesse amministrazioni comunali sono molto sensibili a iniziative di questo tipo. Non potremo rifondere né del tempo impiegato né della buona volontà ma riteniamo che azioni di questo tipo possano trovare i migliori auspici nel volontariato più sincero e autentico.

Andrea Cainer
Presidente Commissione Centrale
Tutela Ambiente Montano (CCTAM)

IL FILMFESTIVAL APPRODA A BRUXELLES

Oltre 150 persone hanno preso parte alla serata di martedì 27 maggio nella sede del Parlamento europeo, promossa dall'Ufficio dell'euroregione Trentino Alto Adige-Südtirol e Tirolo e dedicata al Filmfestival internazionale della montagna, esplorazione avventura "Città di Trento". L'ultima edizione della rassegna, la 51°, aveva ottenuto per la prima volta nella sua storia l'alto patrocinio del presidente del Parlamento europeo Pat Cox e del membro della Commissione europea responsabile per la cultura Viviane Reding. Da qui è venuto l'input per presentare la più importante e antica manifestazione culturale del Trentino nella massima sede istituzionale europea. A fare gli

Le notizie devono arrivare in redazione in forma succinta ed esauriente (evitare opuscoli, locandine e testi che richiedano una complessa elaborazione) almeno quattro settimane prima della data di pubblicazione, corrispondente al primo di ogni mese, al seguente indirizzo: redazione@cai.it

onori di casa, nella sala Yehudi Mehunin del Parlamento europeo, l'europarlamentare Giacomo Santini e Vittorino Rodaro, direttore dell'Ufficio dell'euroregione a Bruxelles; a rappresentare il Filmfestival c'erano il presidente Italo Zandonella Callegher, il vicepresidente Elio Caola, l'assessore alla cultura del Comune di Trento (che è socio fondatore del Filmfestival insieme al CAI) Micaela Bertoldi, il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai.

VENARIA: INTERVENTI SUL SENTIERO N. 315

Aderendo all'iniziativa della Commissione centrale per l'escursionismo, un gruppetto di 13 soci della Sezione di Venaria (TO) domenica 29 giugno ha eseguito, in occasione della Giornata dei sentieri, la pulizia del sentiero n° 315 che in val Grande di Lanzo unisce Forno Alpi Graie con il rifugio Paolo Daviso, da quarant'anni gestito dal sodalizio venariense.

ASPROMONTE: COLLABORAZIONE CON IL PARCO

Quando fu fondato il Club Alpino Italiano la componente scientifica e culturale in senso lato era già ben presente sia per le caratteristiche dei fondatori, in gran parte naturalisti e geologi, sia per gli scopi dichiarati nello statuto. Dopo oltre un secolo tale obiettivo è ancora perseguito con costanza anche in una piccola sezione come quella di Reggio Calabria dove sono presenti diverse competenze e, soprattutto, una grande passione per la montagna. E l'Aspromonte consente interessanti "esplorazioni scientifiche" come la ricerca sugli alberi monumentali cofinanziata dall'Ente parco nazionale dell'Aspromonte e condotta grazie alla disponibilità dei soci della sezione. Grazie alla loro dedizione e al loro entusiasmo l'indagine è stata portata a termine con un impegno che va ben oltre l'obiettivo prefissato. L'indagine si è avvalsa della consulenza scientifica del prof. Giovanni Spampinato, docente di botanica dell'Università di Reggio Calabria. Sono stati individuati circa 100 alberi successivamente verificati sul campo (A.P.C.).

EST MONTE ROSA: 110 ALLA RUPE DI GESSO



Domenica 22 giugno si è svolta la tradizionale escursione del raggruppamento intersezionale CAI Est Monte Rosa con soci appartenenti alle 17 sezioni delle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola. In occasione dell'Anno internazionale delle acque come meta è stata scelta la zona dei laghi dell'Alta Val Formazza. Da Riale 110 persone sono salite fino ai Laghi superiori del Boden e da lì alla Rupe del Gesso. Al ritorno la visita alla costruenda capanna sociale del CAI Formazza ha avuto →

→ un piacevole risvolto gastronomico. Presenti i presidenti di sezione e i rappresentanti di vari organismi del CAI, tra i quali il presidente dell'Emr Roberto Clemente, e con la guida di accompagnatori qualificati si è svolta così una vera giornata di montagna, a quanto gentilmente informa il socio Alberto Perovani Vicari, direttore della Scuola di escursionismo della Sezione di Arona.

NUOVI ITINERARI SALERNITANI

"Salerno oltre l'immagine" è il titolo dell'ultima pubblicazione della Sezione di Salerno presentata il 27 maggio nel Salone di rappresentanza della Provincia in presenza delle autorità cittadine, di numerosi soci e del consigliere centrale Onofrio Di Gennaro. La proposta è quella di andare oltre la consueta immagine e i soliti itinerari salernitani percorrendo a piedi il centro storico e le panoramiche colline della città, quelle più note e quelle meno note. L'interesse dell'iniziativa, che si svolge con il patrocinio della Provincia e del Comune di Salerno e della Sovrintendenza ai Beni artistici e ambientali, consiste nell'offrire ai salernitani e ai turisti nuove e singolari prospettive di scoperta della città e del suo territorio.

Commissione pubblicazioni



Il cuore del CAI a Montagnalibri

All'ultimo Festival della montagna di Trento, nel tendone di "Montagnalibri", faceva spicco lo stand organizzato dalla Commissione pubblicazioni del CAI dedicato all'editoria del sodalizio. Assieme a una rassegna di quanto stampato sino a oggi, vi compresa la bella collana Guida Monti d'Italia (CAI-TCI) con l'ultimo nato "Pale di San Martino", appariva centrale la serie dei manuali la cui stampa si sta avviando alla conclusione. Sono infatti usciti in questo 2003 "Speleologia", "Luoghi", "Catasto sentieri" e sono in stampa "Sci di fondo escursionismo" e i due volumi in cui è suddiviso "Sci alpinismo" che comprende anche "Tecnica di ghiaccio", mentre ferve il lavoro per gli altri volumi mancanti o esauriti.

Facevano inoltre bella mostra di sé a Trento il Quaderno culturale n. 2 "Etica dell'alpinismo" di Spiro Dalla Porta Xydias che riavvia una collana di sicuro interesse, e le prove di stampa dell'indice della Rivista mensile 1955-2003. Numerosi i progetti della Commissione tra i quali l'avvio di alcune collane e la distribuzione dell'editoria CAI nelle librerie.

Mostre

CAI Sesto: la montagna dipinta

Con vivo interesse è stata accolta in giugno allo Spazio Arte di Sesto San Giovanni (Milano) la mostra di dipinti di Alessandro Giorgetta e Elena Monistier sul tema "Aria, acqua, ghiaccio, la montagna che muove". Alla rassegna organizzata dalla sezione del CAI nell'80° anno di fondazione si è accompagnata mercoledì 18 una serata culturale con letture di brani letterari ed esecuzione di brani musicali. Milanese, Giorgetta dipinge da 35 anni prediligendo soggetti alpini ed è redattore della Rivista del Club Alpino Italiano. Elena Monistier, 24 anni, frequenta l'Accademia di belle arti di Brera e ha partecipato a diverse collettive di giovani artisti.

CUNEO: SOCI AL LAVORO SUI SENTIERI

Sabato 7 e domenica 8 giugno la Sezione di Cuneo (info@cai-cuneo.it) del Club Alpino Italiano ha eseguito lavori di manutenzione del sentiero Piano Della Casa- rifugio Remondino in Valle Gesso. In due giorni più di venti soci si sono alternati lungo il percorso per ripristinare o realizzare nuovi scalini in legno e pietra e canalette di scolo dell'acqua. Hanno partecipato in modo determinante i soci della sottosezione di Borgo San Dalmazzo, della sottosezione di Busca e del Gruppo speleologico, nonché i responsabili della Commissione rifugi e del Soccorso alpino. L'iniziativa si inserisce nella terza edizione della Giornata nazionale per i sentieri lanciata dal CAI nazionale. Il 28 settembre la Sezione di Cuneo ha messo in calendario una seconda giornata di lavori per completare l'intervento nella parte superiore del sentiero che sale al rifugio Remondino.

BUON CAMMINO, DOTTOR SOTTILE

Con rammarico i soci di Reggio Calabria hanno salutato alla vigilia dell'estate la partenza dalla città di un amico, il prefetto Goffredo Sottile che opererà a Trieste, città di antiche tradizioni alpinistiche. "Una figura vicina alla gente", è scritto in un comunicato, "un vero appassionato di montagna, come ricordano gli operatori turistici di Gambarie, località per la quale il dottor Sottile, un attivissimo socio del Club Alpino Italiano, ha profuso tutto il suo impegno". Buon cammino dunque al dottor Sottile dai soci della Sezione di Reggio Calabria e da tutti gli amici del CAI.

DALLE ALPI ALLE ANDE CON IL CAI DI LIMA

Domodossola ospiterà il 4 e 5 ottobre una grande manifestazione per il 30° anno di fondazione della Sezione E. Margaroli di Lima (Perù). Un convegno è in programma sabato 4 al teatro Galletti sul tema "Dalle Alpi alle Ande; racconti di alpinismo italiano in Perù, dagli anni 1970 a oggi", mentre domenica 5 è prevista una gita sociale in una delle belle valli ossolane. Un particolare riconoscimento sarà tributato a Celso Salvetti per il disinteressato aiuto prestato a moltissime spedizioni italiane in Perù. Informazioni: Paolo Baracchini, tel 0324.46781- 335.6042533 - email: cai-lima@libero.it

RAVENNA, LA SCOMPARSA DI BEGHI

La Sezione di Ravenna annuncia con dolore la scomparsa di Mario Beghi. Grande appassionato di montagna, attento conoscitore delle vette, sostenuto da una passione e da un amore che non lo ha mai abbandonato, è stato uno dei soci fondatori del sodalizio e promotore d'importanti iniziative. Ha tra l'altro sostenuto la formazione degli istruttori e l'istituzione dei primi corsi d'alpinismo grazie ai quali si è poi costituita la scuola Pietramora, la prima d'alpinismo riconosciuta in Romagna. A Beghi i soci di Ravenna devono l'avvio della pubblicazione del giornalino Edelweiss, alla cui stesura ha sempre partecipato, e anche l'ini-

ziativa conosciuta con il nome di Meeting della montagna e della natura, arrivata quest'anno alla ventesima edizione.

"DOMENICA IN BIBLIOTECA" AL CAI MILANO

Per il secondo anno consecutivo la Biblioteca della montagna Luigi Gabba del CAI Milano ha partecipato il 18 maggio all'iniziativa "Domenica in Biblioteca" promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione Lombardia.

Come è stato di recente riferito in questa rubrica, la biblioteca Luigi Gabba (www.caimilano.it/bibliocaimilano.htm) è la più importante fra quelle dedicate alla montagna e all'alpinismo in Lombardia. Con l'Archivio storico fotografico "Giorgio Gualco" costituisce inoltre un centro di documentazione alpina che la Sezione di Milano mette a disposizione del vasto pubblico di tutti gli appassionati di montagna, soci e non soci.

BERGAMO: 130 CIME PER LA VITA

"130 cime per la vita" è lo slogan coniato dalla Sezione di Bergamo per richiamare l'attenzione di tutti gli appassionati delle attività in montagna a una maggiore sensibilità per la prevenzione delle malattie, e in particolare dei tumori. Perché fare attività in montagna è bello e curare la salute lo è ancora di più. Quest'anno ricorre il 130° anno di fondazione della Sezione di Bergamo

del Club Alpino Italiano e in occasione di tale ricorrenza, la Sezione e le Sottosezioni del CAI di Bergamo hanno organizzato diverse manifestazioni tra cui, in collaborazione con la Lega Italiana per la Lotta contro i tumori di Bergamo presieduta da Luciana Previtali Radici, la salita in contemporanea a 130 cime delle Alpi Orobie: un'iniziativa felicemente realizzata con larga partecipazione di soci domenica 6 luglio.

PEDALATORI LPV A FINALE LIGURE

Dopo il raduno del 2002 in Alta Valle Tanaro, i soci pedalatori LPV si sono ritrovati l'11 maggio a Finale Ligure per la 2ª gita intersezionale del Convegno. I soci di Albenga e Savona hanno guidato i circa 80 partecipanti lungo uno splendido itinerario sull'Altopiano delle Manie. Erano rappresentate le sezioni di Albenga, Aosta, Barge, Chivasso, Coazze, Fossano, Garessio, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Savona, Venaria, Torino-Chieri, Torino-UET, UGET-Torino, Viù-Lanzo, ma anche le sezioni lombarde di Olgiate Olona (VA) e Bovisio Masciago (MI). Per informazioni e contatti sulla pratica di questa disciplina:

Marco Berta-Grazia Franzoni (Sez. Savona, tel. 019/586505 - marco.bera@portalis.it - grazia.franzoni@portalis.it); Roberto Bergese (Sez. Moncalieri, tel. 011/641087 - bergese.roberto@virgilio.it); Marco Lavezzo (Sez. Torino Sottosez. Chieri, tel. 011/422235 - mtb@caichieri.it); Piecarlo Marocco (Sez. Orbassano, tel. 011/9035430 - pimaroc@tin.it); Paolo Viglietti (Sez. Albenga, tel. 0182/470789 - pviglietti@libero.it).

SCI ESCURSIONISMO, DUE ANIME

Un appassionato confronto tra due schieramenti saldamente arroccati nella difesa delle specifiche posizioni ha dimostrato al sesto Congresso nazionale degli istruttori di sci di fondo escursionistico del CAI svoltosi il 25 maggio a Bassano del Grappa (Vicenza) il vitale persistere del dualismo originario: da una parte i fondisti, sostenitori di un'attività più curata negli aspetti tecnici e realizzata su terreno pistato, dall'altra gli sci-escursionisti, propugnatori della pratica fuori-pista, che con una raffica di mozioni hanno isolato le posizioni più conservatrici. Se il dibattito si è rivelato frizzante, è risultata evidente la necessità di superare il dualismo originario lavorando seriamente alla fusione

Cineteca

Un nuovo film per le sezioni

"Il silenzio dentro" è il titolo di un nuovo film disponibile presso la Cineteca centrale per il noleggio alle sezioni. Prodotto dal Club Alpino Italiano in occasione dell'Anno delle montagne, il film descrive l'esperienza di Alpitam, una scuola lombarda di alpinismo tra le più avanzate nel CAI, nella conduzione di un corso rivolto agli ospiti della comunità Arca di Como per il recupero dalle tossicodipendenze. Attraverso il racconto e le testimonianze dirette dei ragazzi e degli operatori che vi hanno preso parte, emergono le motivazioni e le speranze di un percorso che, attraverso la dura ma sempre affascinante esperienza della montagna, si propone di offrire loro la prospettiva di una vita migliore libera da dipendenze di ogni genere.

I momenti di allegria, di difficoltà, di paura e di soddisfazione, vissuti dai ragazzi con un profondo coinvolgimento fisico ed emotivo, li preparano al difficile rientro alla "normalità" della vita quotidiana.

Durata 32' 45", regia di Pino Brambilla, fotografia di Andrea Frigerio e Pino Brambilla, post-produzione Audio Visual Studio, produzione Club Alpino Italiano.

delle due anime per giungere a costruire il modello di istruttore polivalente e far entrare anche lo sciescursionismo nell'ottica della Libera università della montagna, come ha più volte ribadito il presidente generale Gabriele Bianchi. Al congresso di Bassano erano presenti anche il vicepresidente generale del CAI Umberto Martini e il presidente del Convegno VFG Emilio Bertan che ha presieduto l'assemblea. Lo sciescursionismo è stato riconosciuto quale nuova disciplina invernale nell'ambito del Club Alpino Italiano con la delibera adottata dal Consiglio centrale il 27 novembre 1982; da allora è stato istituito un apposito OTC, la CoNSFE, che operando dal 1983 ha contato in vent'anni quattro presidenti, tutti presenti al congresso tranne Gianni Rizzi, recentemente scomparso e commemorato da Ezio Etrari in apertura del congresso. L'approfondita relazione del presidente della CoNSFE Glauco Dal Bianco ha in conclusione analizzato le molteplici sfaccettature della disciplina, con l'invito a una maggior apertura verso i cambiamenti.

SUGGERIMENTI DELLA CALABRIA

Circa 200 soci hanno partecipato domenica 25 maggio, a quanto cortesemente informa Antonio Ferraro (antonferr@libero.it), all'escursione intersezionale del CAI della Calabria Serra San Bruno-Mongiana, organizzata dalle sezioni di Catanzaro, →

Oltre le
VETTE



Metafore, uomini, luoghi
della montagna

 Comune di Belluno

Belluno
26 settembre -
12 ottobre 2003

- cinema
- incontri con grandi alpinisti
- teatro
- mostre
- convegni
- libri
- concerti

Tel. 0437 27013 • www.oltrelevette.it • oltrelevette@comune.belluno.it

→ Cosenza, Reggio Calabria e Castrovillari. Prima della partenza è stato visitato l'antico eremo e la tomba di San Bruno, il monaco di Colonia fondatore dell'ordine dei Certosini che ottenne la concessione dell'area dal re normanno Ruggero I nell'undicesimo secolo. Il percorso si è svolto lungo gli antichi sentieri della transumanza, nella fitta foresta di abeti bianchi tra le vallate dell'Ancinale e dell'Allaro sino al parco attrezzato dell'azienda forestale di Mongiana con i suoi suggestivi laghetti. Dopo l'escursione molti dei partecipanti hanno visitato l'antica ferriera, un austero fabbricato con due colonne doriche in ghisa poste a segnare l'austero ingresso, in funzione sino dal 1870.

Alpinismo giovanile

COMMISSIONE LOMBARDA

Il mio primo 4.000. La Commissione organizza per il 6-7 settembre la salita al Castore (4.246 m) da Gressoney (la Trinitè (frazione Stafal). Si salirà in seggiovia al passo della Bettaforca e da qui al rifugio Quintino Sella. L'iniziativa è riservata ai ragazzi dei gruppi delle sezioni lombarde con età dal 14 ai 18 anni, ben allenati (ogni 3 ragazzi un accompagnatore). Le cordate devono essere autosufficienti. Sono previsti 50 posti con pernottamento al rifugio Quintino Sella. Quota per partecipante 60 euro comprensivi di seggiovia, mezza pensione e assicurazione. Informazioni e iscrizioni: Luigi Cucchetti (tel. 02.9786440), Angelo Elli (tel. 0362.852104) e Paolo Balestrini (tel. 031.539814).

Agglomeramento accompagnatori. La Commissione organizza domenica 14 settembre per gli AAG e ANAG lombardi un corso di aggiornamento sulla cultura alpina. Ritrovo alle ore 9 presso la Casa alpina "Stella Mattutina" a Rota Imagna (BG). Il corso si avvarrà della consulenza del Centro studi Val Imagna. La partecipazione è gratuita. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 7 settembre a Walter Brambilla (tel. 02.22477220; e-mail: crlag@tiscali.it).

COMMISSIONE VENETO-FRIULANA-GIULIANA

9° Corso di qualifica AAG VFG. La Commissione, su delega della Commissione centrale di AG, organizza nell'autunno 2003 e inverno 2004 il 9° corso di qualifica per accompagnatori. Lo scopo è di preparare uniformemente accompagnatori in grado di svolgere in prima persona le attività previste dal Progetto educativo del CAI, verificando e/o formando le capacità previste dal comma 3 del Regolamento degli AAG. Il corso presenta prevalentemente un approccio esperienziale con alternanza di lezioni ed esercitazioni per verificare, trasmettere e chiarire conoscenze e abilità. Si rivolge a soci CAI adulti con un minimo di 21 anni di età, con almeno 2 anni di iscrizione al CAI e di svolgimento di attività di AG in sezione. Essi devono essere in grado di svolgere correttamente un'autonoma attività escursionistica e di alpinismo facile (F/PD) su roccia, ghiaccio e percorsi attrezzati e dimostrare di possedere conoscenze generali di base dell'ambiente montano, della storia e dell'alpinismo del CAI e dei concetti fondamentali del Progetto educativo. Tali capacità verranno verificate nelle prove di ammissione che si terranno sabato 27 settembre a San Vito al Tagliamento e sabato 4 ottobre a Oderzo. Il corso è limitato a 30 partecipanti. Costituisce titolo preferenziale per l'ammissione l'avvenuta frequentazione in tempi recenti del corso di formazione per aiuto accompagnatori di AG. Queste le date: 25/26 ottobre, 22/23 novembre, 21/22 febbraio, 20/21 marzo, 18 aprile. Informazioni e iscrizioni: Angelo Margeritta (041.630929 - nbxxma@tin.it); Diego Collini (0432.478003 - diego.collini@inwind.it).

Pagine speciali

"Sentieri": dossier in settembre sullo Scarpone

Lavori in corso e prospettive: nuove tecnologie al servizio di chi cammina, disegni di legge, rapporti con gli Enti pubblici, etica, tendenze e gestione delle vie ferrate e molto altro ancora in settembre sullo Scarpone nel dossier "Sentieri" a cura della Commissione centrale per l'escursionismo.

CARI SPELEOLOGI, CONGLOMERATEVI!

Ai partecipanti al 21° Incontro internazionale di speleologia del 2002 a Nervesa della Battaglia (TV) era rivolto lo slogan "conglomeriamoci", ispirato alla litologia del vicino Montello: un invito a confrontare le proprie esperienze speleologiche con i lavori di altri per una manifestazione intesa come momento di arricchimento culturale oltre che di ritrovo. Le decine di mostre e proiezioni arrivate a Nervesa un po' da tutto il mondo confermano che l'invito è stato accolto in pieno, e di questo non possono che esserne soddisfatti i quattro gruppi speleologici che hanno collaborato all'organizzazione. Si sono "conglomerati" nel comitato organizzatore di Montello 2002 il Gruppo naturalistico montelliano, il Gruppo speleologico CAI di Vittorio Veneto, il Gruppo grotte Treviso ed il Gruppo speleologico opitergino del CAI di Oderzo, con il patrocinio del Comune di Nervesa della Battaglia, del Comune di Treviso, della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, della Società speleologica italiana, del Club Alpino Italiano, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e della Federazione speleologica veneta. Circa 2.400 speleologi e tremila visitatori "esterni", a quanto cortesemente informa Ezio Anzanello del CAI di Oderzo, che hanno festosamente invaso la cittadina in riva al Piave.

SARDEGNA: PROMOSSI 14 ON

Si è positivamente concluso nell'aula magna di ingegneria a Cagliari il 3° Corso per operatori naturalistici regionali della Sardegna. Hanno partecipato il preside della facoltà Francesco Ginesu, il presidente del CdL in ingegneria edile Francesco Ragnedda del CAI di Nuoro, Paolo Selis presidente del CAI di Cagliari, Piero Castelli direttore del corso e decano degli ON della Sardegna. Il Comitato scientifico centrale ha onorato la convenzione tra il CAI e l'Università riconoscendo un altro anno di lavoro di docenti e allievi e attribuendo la qualifica a 14 nuovi soci, ben preparati al fine statutario della "conoscenza e studio della montagna".

Sono ora una cinquantina gli ON regionali in Sardegna, quasi una nuova tipologia di introduzione al CAI, e la Scuola sarda per ON regionali è pronta per il riconoscimento. Ha dato buoni frutti anche la collaborazione con l'Associazione per il Parco geominerario storico ambientale della Sardegna (riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità), che l'inverno prossimo condurrà a Iglesias un proprio corso per la formazione degli operatori per il Parco geominerario.

SVI: I LIBRI DA CONSULTARE

Il Servizio Valanghe Italiano segnala le offerte editoriali rivolte a tutti gli appassionati della montagna e operatori del settore: "L'esplosivo e la neve" di Renato Cresta (argomenta e riporta le più recenti scoperte e notizie circa il distacco artificiale preventivo delle valanghe); "Il rischio di valanghe" (nuova guida pratica di Werner Munter); "Sci alpinismo: neve e valanghe - AINEVA" (corredo di diapositive, ciascuna accompagnata da un testo esplicativo); "La meteorologia in montagna" - CAI SVI (a cura di Renata Pelosini con corredo di diapositive, ciascuna accompagnata da un testo esplicativo). Per chi è già in possesso delle diapositive è possibile acquistare unicamente il testo "Trace 03", Atti del convegno di Sestriere.



MONTE RITE (BL), fino al 3/8

NOTE IN RIFUGIO. Settimana musicale 2003 del monte Rite presso il rifugio "Dolomites" e il Messner Mountain Museum. L'intero cartellone è disponibile sui siti www.assorifugi.it e www.assorifugi.com, nel link Eventi e Manifestazioni. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Assorifugi Friuli Venezia Giulia, presso il Comprensorio montano della Carnia, Via Carnia Libera 1944, n. 29, 33028 Tolmezzo (Udine), telefono 0433.487786 o alla Associazione «Musica Aperta», all'indirizzo e-mail: musica_aperta@libero.it.

TORINO, fino al 4/8

SPEDIZIONI FOLK. Esplorazioni nella musica etnica. Concerti all'aperto al Monte dei Cappuccini, presso il Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" in collab. con Folk Club e Città di Torino.

MACUGNAGA (VC), 3 e 17/8

L'ESTRAZIONE E IL TRATTAMENTO DEL MATERIALE AURIFERO IN VALLE ANZASCA NEL '700. Manifestazioni curate dall'Associazione culturale Zeisciu, Centro studi. Domenica 3 alla Kongresshaus, ore 21,

serata storica e rievocativa; domenica 17 a Borca (miniera della Guida), ore 14, dimostrazione del procedimento per l'estrazione dell'oro dal minerale.

COLLE DEL NIVOLET (TO/AO), fino al 17/8

A PIEDI FRA LE NUVOLE. Domeniche estive con animazioni e servizi. Parcheggio custodito, navette, visite guidate per l'accesso da Ceresole o da Valsavarenche. Tel e fax 0124.901070, email: info@pngp.it

GRESSONEY ST JEAN (AO), fino al 10/8

WALSER IL FASCINO IL MISTERO. Mostra fotografica di Franco Rastelli. Presso Villa Deslex (domenica ore 10-12/16-19, feriali ore 16-19, lunedì chiuso). Info 0125.355192-0125.355185.

BERGAMO, 3-6/8

MOSTRA FOTOGRAFICA in bianco e nero del socio Antomo Facchinetti. Teatro Sociale, Città Alta. Organizzazione Comune di Bergamo e Commissione culturale CAI

MISURINA (BL) 3/8

LA CAMIGNADA. Da Misurina ad Auronzo sfiorando le Tre Cime di Lavaredo, il Popera e la Croda de Toni. Tutte le informazioni sul sito internet www.camignada.it

CERVINIA VALTOURNENCHE, agosto

TRA CIELO E TERRA... CON SCIENZA. Itinerari scientifici tra geologia, fisica, astronomia alle pendici del Cervino a cura dell'Università degli studi di Milano. Info@breuil-cervinia.it - Istituto di fisica generale applicata Università degli Studi di Milano - Marcella Mattavelli tel 02.50314682/4680 - Sito Internet: www.brera.unimi.it/cervino/

PINZOLO (TN), 10-20/8

VAL RENDENA E ALTRO, acquerelli e olii di Mr. Cap (Angelo Cappella). Olympic Palace Hotel. Informazioni: 339.5661695.

VAL MASINO (SO), 22-24/8

TROFEO KIMA. Grande corsa sul Sentiero Roma e Trofeo Minikima (il 23) aperto a tutti. Tel. 0342.601140, email: info@portedivaltellina

RIFUGIO ALBANI (BG), 24/8

CORO "La Presolana" dir. da Vanna Bonadei per il ciclo "I rifugi In Cantati" a cura del CAI di Bergamo.

BOLOGNA, 27-31/8

19° CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA promosso dalla Società speleologica italiana in occasione del centenario della fondazione. Dipartimento di scienze della Terra dell'Università di Bologna. Segreteria: telefax 051.260032 - email: congresso2003@speleo.it

FRABOSA SOPRANA (CUNEO), 5-8/9

L'AMBIENTE CARSIICO E L'UOMO. Convegno nazionale (Comitato scientifico centrale e LPV, Alpi del Sole, Assoc. E Kye). Grotte di Bossea, tel e fax 0171.65483.

MOLISE, 12 e 13/9

CONVEGNO NAZIONALE SULLE TERRE ALTE. Informazioni: www.caimolise.it - e-mail: info@caimolise.it - tel.338.7599127 (ore serali).

LIGURIA, 20-27/9

TRENOTREKKING GENOVA-CUNEO. Otto tappe a piedi e per ferrovia. Contattare Gianfranco Garuzzo, presidente CCE (via Monteverde 22 - 15100 Alessandria - tel/fax 0131.225379 - E-mail: garuzzo.grf@inwind.it) oppure visitare il nuovo sito www.trenotrekking.it

BERGAMO, 29/9

SULLE ORME DI VITTORIO SELLA a cura di Silvio Calvi. Ore 20,45 presso Sede CAI via Ghislanzoni 15, e apertura della mostra fotografica "Immagini della Georgia" dello stesso Calvi e viene proiettato il filmato di Antonio Canevarolo dal titolo "Viaggio nel Caucaso Georgiano" (Commissione culturale Sezione di Bergamo)



Il doppio miracolo di Tony Klingendrath

Nel voler parlare di libri di montagna segnalando quelli che - a parer mio - si distinguono nel bene o nel male, penso opportuno spendere qualche parola sull'importanza della letteratura di montagna. Una volta rifiutavo questa specificazione: letteratura e basta. Montagna, mare, pianura, collina, grotta, ogni ambiente acquista valore attraverso l'espressione artistica. Quando questa sussiste. Altrimenti rimane arida e fredda cronaca, né basta lo sfondo della natura a valorizzarla.

Oggi la situazione si è evoluta. Nel senso che l'alpinista non va più giudicato come un disadattato, o peggio un emarginato. Si accetta la sua idealizzazione che gli fa correre rischi, pericoli, fatica, fuori dalla ricerca di un guadagno o di un soprappiù di benessere: per cui la sua azione risulta soltanto fine a se stessa.

Chi questua la vetta del monte, se considerato caso particolare, lo è quindi dall'alto e non dal basso. Per cui si ammette la possibilità - strana - dell'uomo che sacrifica gli dei del momento - lucro, comodità - a un'aspirazione spirituale. Tutt'al più considerata mera utopia. Per cui la definizione "letteratura di montagna" non ha più senso riduttivo, ma selettivo.

Una scelta tutt'al più mensile dovrà per forza essere rivolta all'opera che si stacca nel bene o nel male. E iniziando questo genere di discorsi, tralascierò oggi le note negative. Che riguardano "La corda spezzata", fumettone improbabile all'acqua di rose con assurdi errori alpinistici, e "La conquista del K O", presentato come rara perla di straripante umorismo, per me un banale e vuoto susseguirsi di gratuiti paradossi privi di nesso e di reale comicità... Ah, "Tartarino sulle Alpi", quanti delitti vengono compiuti nel tuo ricordo!

Parlerò invece di un bellissimo libro che veramente consola chi crede

ancora in questa specifica forma d'arte. Che onora e vivifica. "Cane sciolto" di Toni Klingendrath appare già nel complesso un ottimo elaborato. L'argomento e le ambientazioni sono quanto mai vari: si passa dalle grotte e dalla Val Rosandra alle montagne alpine e a quelle extraeuropee. E sempre questa "presa" sull'argomen-

Nell'appassionante "Cane sciolto", dopo essersi salvato dalla valanga, lo scrittore triestino riesce a raccontare in modo impeccabile quella "morte evitata": e questo non ha forse del miracoloso?

to che avvince il lettore avido quasi di seguire le avventure di Toni. Avventure piccole e grandi sempre narrate con intensa partecipazione e stile scorrevole che attirano l'attenzione e l'amore per questo scritto. Non basta infatti il soggetto importante - salita di un Ottomila lungo una via nuova - per fare un bel libro: il segreto sta nell'immediatezza dell'espressione, non avvilta da corollari forzati o dotti appesantimenti.

Già così dunque, per varietà di narrativa e scioltezza di linguaggio, questo libro si sarebbe chiaramente imposto. Ma ecco in più il racconto di un episodio da incorniciare tra le più pregevoli pagine della letteratura di montagna: il momento in cui Toni resta sepolto da una valanga. Il tempo angoscioso quasi sospeso nel nulla, la stasi tra il già miracolo della sopravvivenza e la dolorosa coscienza dell'orribile fine...

In genere essere "miracolato del monte" risulta condizione ardua quando si vuole esporre l'avventura, alla ricerca di un equilibrio tra drammatizzazione a forti tinte e epicità troppo spesso arida e gratuita.

Dopo il quasi miracolo di essersi salvato dalla valanga, Klingendrath ne compie un secondo riuscendo a esprimere una narrazione viva, pregnante, avvincente di quella "morte evitata". Un libro quindi tra i migliori usciti in questi ultimi tempi.

E per me una personalissima soddisfazione dovuta al fatto che l'autore è mio concittadino, che con quest'opera rinverdisce la tradizione triestina nata e affermata con Kugy.

Spiro Dalla Porta-Xydias

Personalità

Fratello trekking e i suoi primati

Frate cappuccino, socio della Sezione di Casale Monferrato, padre Angelo Colla è orgoglioso delle numerose messe celebrate in quota, oltre i quattromila metri, e ce ne offre il dettaglio in una cortese nota accompagnata dalla testimonianza del suo amore per la montagna, "per i panorami infiniti, per i silenzi rotti dal vento e dall'acqua, per l'aria incontaminata e pura che ti irrompe nei polmoni, per i tramonti varlopinti che ti ripagano di tanto sudore". Come figlio di San Francesco, irresistibile è per padre Angelo il desiderio di gridare da quelle altezze l'augurio di Pace e Bene. Tutto è nato quasi per caso, nel lontano 1972. Come assistente spirituale presso una Casa alpina a Macugnaga, vedeva partire giovani e meno giovani equipaggiati di tutto punto per le "grandi conquiste" e quando tornavano a casa a sera condivideva le gioie delle loro imprese. Detto fatto, padre Angelo ha voluto provare e in otto giorni ha raggiunto ben tre rifugi. Era pronto per la grande impresa: la Capanna Margherita 4.554 m. L'anno seguente la Cima Jazzi e poi altre vette. Così è iniziata la sua corsa al quattromila e oltre! Ecco nel dettaglio come si è realizzato il suo sogno.

1981: GRAN PARADISO 4.100 m. Prima messa in quota nel 15° di Ordinazone.

1986: MONTE ROSA, Capanna Margherita 4.554 m. Il religioso celebra il 20° di messa.

1991: MONTE BIANCO 4.810 m. "Era il 13 agosto. Che fatica, quanto sudore! A metà percorso una tremenda crisi".

1996: KALA PATTAR (Nepal) 5.625 m. Per il 30° di messa "Padre trekking" con tutta la voce che ha in gola, urla "Pace e Bene al mondo intero!".

2001: RIFUGIO PERU' (Ande) 4.780 m. Per il 35° di messa celebra al cospetto dell'imponente Monte Pisco m. 5.800.





Lombardia: nasce il progetto REA

Le attività del Convegno lombardo per i rifugi alpini sono state presentate nel corso di una conferenza stampa mercoledì 25 giugno presso la Sede centrale. Sono intervenuti Vincenzo Torti, presidente del Convegno delle sezioni lombarde, Samuele Manzotti, presidente della Commissione rifugi lombarda, Silvio Calvi, consigliere centrale e Guido Carpani Glisenti, presidente della Sezione di Brescia. Le sezioni lombarde sono 141 per un totale di 90.007 soci (dati anno 2002) che corrisponde a circa il 30% dell'intero sodalizio. I rifugi di proprietà delle sezioni lombarde costituiscono il 28% dei rifugi in Italia. Il progetto "REA" (Rifugi energia acque), coordinato dal consigliere Enrico Sala (enrico.sala@unimi.it), renderà possibile la definizione del quadro ambientale complessivo di ogni struttura e della sua organizzazione-gestione, individuando i parametri di controllo per tenere il sistema aggiornato. Nella foto Torti presenta il progetto in via Petrella; alla sua sinistra il consigliere Calvi.

Verbano-Cusio-Ossola, musica in quota

"Musica in quota" prevede una serie di concerti (dalla banda con musica tradizionale folkloristica alla grande orchestra con musica sinfonica classica) organizzati presso i rifugi di montagna del Verbano-Cusio-Ossola, raggiungibili solo a piedi con due o tre ore di marcia; un invito rivolto a chi ama la musica (per scoprire il piacere di una camminata in montagna) e a chi ama la montagna (per scoprire l'emozione della musica). Il progetto prevede il coinvolgimento degli operatori della montagna, dalle guide alpine ai gestori dei rifugi, perché l'offerta sia davvero complessiva (la gita, il sentiero "accompagnato" e illustrato, la sosta, il pranzo ecc.) e perché a largo raggio ci possa poi essere un "ritorno" (nuove prospettive e nuovi collegamenti anche sotto il profilo commerciale e turistico). I concerti avranno luogo nei rifugi: Baita Omegna - Mottarone; rifugio CAI - Piancavallone - Parco Valgrande; rifugio Lago di Capezzone - Val Strona; rifugio Lago di Andromia; rifugio Cortevocchio - Monte Massone; rifugio Città di Arona - Parco Veglia Devero - Valle Divedro; rifugio Castiglioni - Parco Veglia Devero - Valle Antigorio; Baita Zabò - Alpe Rombiago - Valle Cannobina; rifugio Città di Busto - Valle Formazza; rifugio Zamboni - CAI SEM Milano - Macugnaga; rifugio Nigritella - Alpe Cortino - Valle Vigezzo; rifugio Gattascosa - Valle Bognanco; rifugio Andolla - Valle Introna.

Nuova struttura al Montanaia?

"Apprendiamo dalla stampa", ci scrive la Commissione interregionale TAM del Veneto e Friuli-Venezia Giulia, "che il bivacco Giuliano Perugini, di proprietà delle sezioni XXX ottobre e Alpina delle Giulie di Trieste, ubicato sul versante settentrionale del Campanile di Val Montanaia nel Parco delle Dolomiti

Friulane, starebbe per essere smantellato e sostituito con altra struttura da realizzarsi ex novo, questa volta sul versante meridionale del celebre Campanile. Sappiamo che da tempo il bivacco Perugini, ritenuto non più necessario agli alpinisti ed escursionisti che frequentano la Val Montanaia, era in predicato di essere smantellato e la nostra commissione si era espressa favorevolmente. Non riteniamo tuttavia condivisibile la proposta di sostituirlo con una struttura nuova la cui effettiva utilità è tutta da dimostrare (tra l'altro si troverebbe a distanza ancora minore dal rifugio Pordenone)".

La Carta dei Servizi e le consumazioni

Per quanto riguarda la Carta dei Servizi nei Rifugi (LS 7/03, pag. 17), alla voce "consumazioni", il presidente della Società Alpinisti Tridentini Franco Giacomoni precisa che rimane fermo il diritto dei soci di consumare viveri propri nei rifugi CAI e SAT senza oneri e obblighi, come previsto dal Regolamento Rifugi del CAI.

Atmosfera amichevole

L'INSA Lino Matteo Rosso del CAI Torino segnala l'ottima segnaletica che agevola l'escursionista lungo la poco frequentata ma interessante traversata dal rifugio Cibrario (2616 m) della Sezione di Torino al Tazzetti (2642 m), in Valle di Viù, una delle valli di Lanzo Torinese. Senza contare l'atmosfera amichevole che si incontra al rifugio Cibrario, frutto del lavoro e della collaborazione quarantennale dei soci torinesi.

Antichi sapori nelle Alpi Marittime

Lucio e Francesco, soci della Sezione di Roma, si complimentano con Mario Giordano, gestore del rifugio Soria-Ellena nelle Alpi Marittime: "La genuina accoglienza riservataci riporta a un sapore antico difficilmente riscontrabile altrove. In un'epoca in cui sembra prevalere il modello del rifugio-albergo, la struttura da te gestita, caro Giordano, mantiene le caratteristiche e gli scopi che sono alla base degli intenti previsti dal sodalizio. Sobrietà e funzionalità degli arredi, pulizia dell'ambiente, igienicità dei servizi, vitto confortevole".

Preavvisare va bene, ma...

Carlo Riginelli della Sezione di Senigallia lamenta di non avere ottenuto la riduzione che spetta ai soci del CAI in un rifugio delle Dolomiti, semplicemente perché, a detta di una dipendente, avrebbe dovuto dichiarare tale qualifica al momento dell'ordinazione. "In effetti", precisa il socio, "un cartello in proposito c'era, seppure scritto in un italiano approssimativo, ma era posto ad altezza d'uomo per cui, in quel locale affollato, era difficile notarlo". Forse, in un caso del genere, un briciolo di comprensione e di elasticità verso i soci non avrebbe guastato. ■

Dalle sezioni

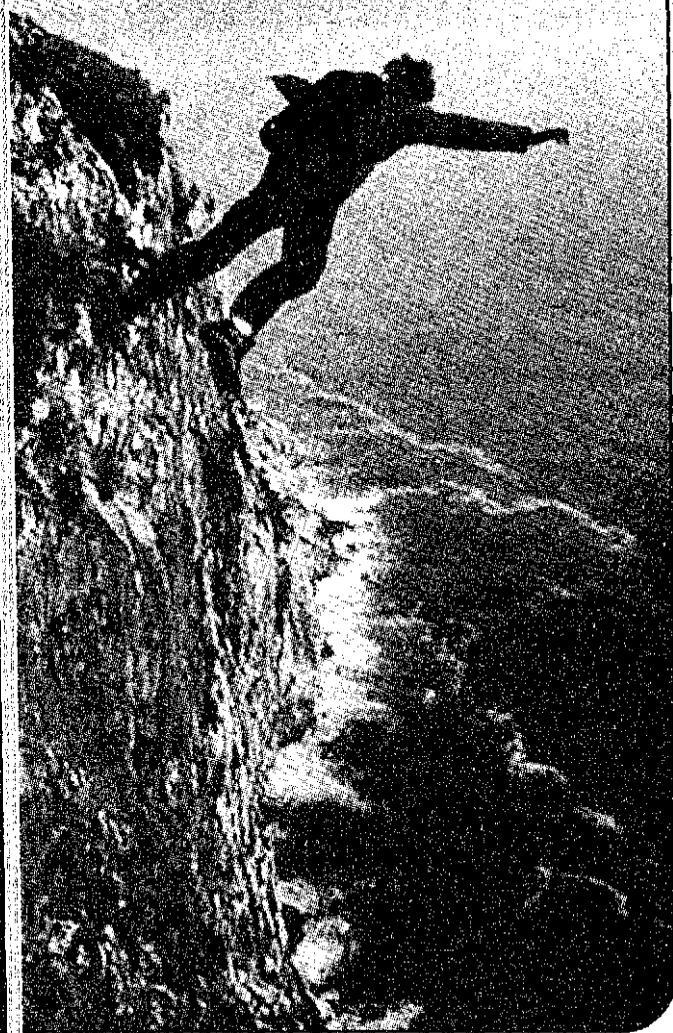
- La **Sezione di Pinerolo** comunica che il rifugio "Melano" alla Rocca Sbarua è aperto tutti i giorni dal 9 al 31 agosto. Nel resto dell'anno è aperto nei week end e festivi (nei giorni feriali solo su prenotazione). Nei mesi invernali, se le condizioni meteo sono sfavorevoli, è bene verificare telefonicamente l'apertura rivolgendosi al gestore Piergiorgio Manavella, 0121.77887, rifugio 0121.353160.
- La **Sezione di Saronno** comunica che il rifugio di Macugnaga, citato in giugno sullo Scarpone a pagina 14, è intitolato "CAI Saronno" e non "Città di Saronno".
- La **Sezione di Loano** (v.le Libia s.p. 63 Loano, email cai@inet.it) cerca un gestore per il rifugio Pian delle Bosse, 840 m, al Monte Carmo Loano (SV). Informazioni: Angelo Ferrari, tel 019.680510.

Prima arrampico e poi...oplà

Si sale per poi scendere. Ora un nuovo metodo "non per tutti" è salire arrampicando e poi scendere come faccio io, con un paracadute calibrato sul tipo di salto da effettuare. La disciplina si chiama "base jump", salto da base fissa con il paracadute. In Sardegna ho voluto essere il primo al mondo a saltare da una parete nell'isola, in questo caso da una grotta, per atterrarvi all'interno. Il salto è stato studiato a lungo, poi con l'aiuto delle guide alpine sono riuscito anche a riprendere l'evento. Tutto regolare. Una mattina al sorgere del caldo sole isofano, lasciandomi accompagnare del leggero respiro del mare, sono precipitato per tre superbi secondi. Perché lo faccio? Amo la montagna e la vivo intensamente da 14 anni. Negli ultimi sei sono diventato referente mondiale di questa nuova disciplina. Ora sto studiando nuovi salti entusiasmanti, con l'aiuto di bureaudesguides.com. Il vero problema?

Quello economico. Il paracadute purtroppo non è uno strumento sufficiente per realizzare i miei sogni...

Alexandro Stecchezini
alexgfp@libero.it



Sviluppo sostenibile e chiodature

Un convegno ad Arco, organizzato in primavera dall'associazione sportiva Quota '91 in collaborazione con la rivista Pareti e con l'Aipia, si è interrogato sul futuro sviluppo verticale sostenibile della area di Arco e non solo. Dall'esperienza delle aree pilota, nelle quali è già effettiva una operazione di finanziamento delle chiodature e richiodature, si è cercato di capire se quei modelli siano in qualche modo esportabili, adattabili ad altre aree. Anche per prevenire non solo nuove azioni di bricolage della roccia (scavi), ma anche chiodature indiscriminate di luoghi protetti o privati privi di autorizzazione. Le valide esperienze del Comune di Arco (TN) e di Castelnuovo Monti (RE) sono state illustrate dall'assessore allo sport di Arco Fabrizio Miori e dal presidente del Cotab Bismantova Lamberto Camurri. L'esposizione è stata talmente efficace e convincente che l'assemblea, su proposta di Quota 91 di Arco, ha condiviso la necessità di allargare quanto prima anche ad altre zone l'esperienza di queste due aree pilota. E' stata quindi accettata la proposta di Angelo Seneci, storico organizzatore del Rock Master di Arco, di promuovere una conferenza nazionale sulle chiodature ad Arco nel mese di novembre. Sarà un'occasione per illustrare a chiodatori e rappresentanti delle amministrazioni locali italiane (comuni, province e comunità montane di aree ricche di falesie da chiodare o da risistemare) come i due interessi, quelli degli arrampicatori e quelli di un turismo alternativo, possano convivere fruttuosamente. Ritenendo tale iniziativa capace di creare negli enti locali una migliore predisposizione nei confronti dell'arrampicata e di coloro che faticano, chiodando, per aprire nuove vie per tutti, si è costituito un comitato con il compito di organizzarla individuando i responsabili di area potenzialmente interessati e di preparare le relazioni. Chiunque ritenga opportuno, a qualsiasi titolo, adoprarsi o fornire consigli utili per una migliore e più capillare diffusione della conferenza, può prendere contatto direttamente con pareti@pareti.it che fungerà da tramite. Tutti i chiodatori o potenziali chiodatori sono invitati a mettersi in contatto con la redazione di Pareti (pagina 1 del sito) per ricevere e offrire informazioni precisando il pro-

prio nome e indirizzo e possibilmente anche l'indirizzo del comune/comunità montana/ pro loco che potrebbe essere interessato a partecipare e/o a ricevere materiale informativo sulle chiodature.

SLITTA IL ROCK MASTER

Nuove date per Rock Master, il più famoso confronto tra scalatori: non più il tradizionale primo week end di settembre, ma il 27 e 28 settembre. Lo spostamento si è reso necessario perché nella prima settimana di settembre a Riva del Garda è previsto il Vertice dei ministri degli esteri UE, mentre ad Arco è annunciato il Forum no global.

NUOVI MATTINI SULLA DIGA

Sotto la denominazione "Rock Diga, Ceresole Reale" quattro nuove suggestive vie di arrampicata sono state tracciate sulla diga di Aem Torino. Si trovano a poca distanza dalle pareti strapiombanti del Caporal e del Sergent, dove è nato il "Nuovo Mattino", uno dei fenomeni entrati ormai nella storia dell'alpinismo italiano. Il nuovo muro di arrampicata è stato ideato dall'Associazione amici del Gran Paradiso.

EIGER RECORD PER HEINZ

In sole quattro ore e mezzo l'alpinista e guida alpina di Riscione (BZ) Christopher Heinz ha percorso in solitaria la parete nord dell'Eiger per la classica via tracciata nel '38 dagli alpinisti austriaci e tedeschi. L'eccezionale esperienza risale al 24 marzo.

LUGANO DALL'ALTO

Si è inaugurata a Lugano la ferrata "Delio Ossola" sul Monte San Salvatore (912 m), montagna-icona della città lacustre, realizzata sotto la supervisione della guida alpina Luciano Schacher. L'intuizione era venuta qualche tempo fa alla guida Delio Ossola e ora l'associazione nata in sua memoria ha saputo coinvolgere una serie di enti e sponsor grazie anche all'infaticabile opera di coordinamento di Ellade, moglie di Delio. Alla ferrata si accede da Pazzallo (421 m), dove si arriva con funicolare (partenze ogni 30 minuti da Lugano-Paradiso) scendendo alla stazione intermedia, oppure in auto da Lugano seguendo le indicazioni per Carona. Informazioni: www.lugano.ch; www.guidealpine.ch. ■

Lassù tra i ghiacci nel ricordo dei Rocca

L'alpinismo valtellinese ha festeggiato il 13 luglio la riapertura della rinnovata capanna "Marco e Rosa De Marchi-Agostino Rocca", al Bernina, a cui Lo Scarpone ha dedicato in luglio il servizio di copertina con la testimonianza dell'architetto Stefano Tirinzoni, autore del progetto e direttore dei lavori condotti a termine in condizioni estreme in 114 giorni. Giustificata era l'attesa per questo straordinario momento di festa che segna la storia gloriosa dell'alpinismo valtellinese. "Posto sulla spalla del Pizzo Bernina a 3610 metri, il rifugio è sicuramente il nostro fiore all'occhiello, così frequentato e amato dagli alpinisti di tutto il mondo fin dal remoto 1913", osserva Angelo Schena, l'avvocato di Sondrio che si è battuto per il nuovo rifugio durante la sua presidenza del sodalizio, fondato nel 1872 dal senatore Luigi Torelli.

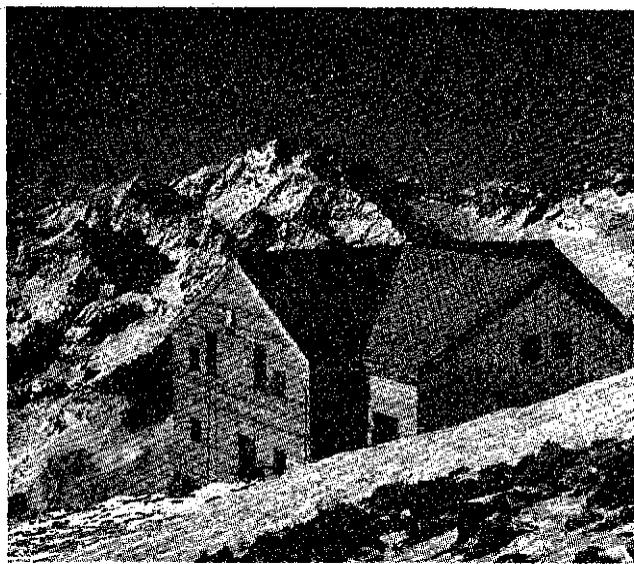
Un sogno la realizzazione di questa struttura? Più che altro un'esigenza indilazionabile dati i tempi. Il nuovo rifugio, adeguato alle crescenti richieste di capienza, comfort e sicurezza anche in termini d'impatto ambientale, è ora una realtà con i suoi

50 posti letto, i 40 metri quadrati di moduli fotovoltaici al silicio, le tecnologie che ne fanno uno dei più moderni ed ecologici di tutto l'arco alpino.

"L'impresa è stata complessa e ha comportato lunghi anni di lavoro", scrive Schena nel bellissimo Annuario della Sezione Valtellinese del CAI diretto da Guido Combi. "Ricordo che i primi rilievi alla capanna furono eseguiti nell'estate del 1999 e da allora ci si è attivati per seguire l'operazione in tutte le sue fasi: progettazione, reperimento dei fondi, esecuzione".

Avrà avuto i suoi buoni motivi il presidente Schena per non chiudere occhio la notte. E proprio per questa ragione il 13 luglio un grato pensiero lo ha rivolto in primis alla figura di un illustre imprenditore lombardo, Roberto Rocca, che nell'operazione ha svolto un ruolo di primo piano. Imprenditore siderurgico del colosso mondiale Techint (30 società con 42 mila dipendenti e un fatturato di 7,8 miliardi di dollari), sportivo amante della montagna, artista per vocazione, a Rocca sarebbe spettato il taglio del nastro della rinnovata capanna se il destino non avesse disposto diversamente.

Una inesorabile malattia se lo è portato via in giugno.



a 81 anni, impedendogli di vedere finita la rinnovata struttura: che ora è dedicata anche ad Agostino, il figlio primogenito che due anni fa morì precipitando su un aereo fra i ghiacci della Patagonia.

Laureato al Politecnico di Milano e al Massachusetts Institute of Technology, Rocca era presidente onorario del colosso mondiale Techint, presidente di Tenaris, gigante dell'acciaio che controlla il 35% della produzione mondiale di tubi senza saldatura, presidente della Dalmine italiana; vinse tra l'altro il Willy Korf Award, massima onorificenza internazionale riservata agli imprenditori siderurgici. E l'uomo che è stato sepolto il 12 giugno nel piccolo cimitero di Nava, in Brianza, era anche un grande amico della montagna.

E' stata una fortunata coincidenza, come riferisce l'avvocato Schena, la sua "generosa attenzione" al progetto. Coincidenza alla quale, per far quadrare il bilancio dell'operazione, se ne sono dovute aggiungere altre due: da un lato il fondo destinato dalla Regione Lombardia a progetti emblematici in linea con i principi ispiratori dell'Anno delle montagne che ha visto nel 2002 in prima linea i valtellinesi, dall'altro la disponibilità da parte della società "Stelline S.I." del gruppo Credito Valtellinese di finanziare il progetto esecutivo.

Non è forse eccessivo ritenere che ora, nella dedica della "Marco e Rosa", due sono idealmente i Rocca, Roberto e Agostino, che meritano una citazione. Ma di sicuro la personalità di Agostino, Ago per gli amici, ha tutte le carte in regola per tenere alto, lassù alla soglia dei quattromila metri, il nome di famiglia. In un affettuoso scritto sull'Annuario Valtellinese Carla Notarbartolo di Sciara ne ricorda i molteplici interessi: adorava la musica, specialmente lirica, aveva vaste conoscenze umanistiche e letterarie, era coltissimo e dotato di una memoria formidabile. "Ma fra tutte le sue passioni", annota l'amica, "la montagna occupava senza dubbio il primo posto...Ci trascinava tutti, tutti come lui entusiasti".



A sinistra Agostino Rocca, al quale è dedicata la nuova capanna al Bernina, che ora infatti si chiama "Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca". A destra il padre Roberto, scomparso in giugno prima di vedere realizzato il suo sogno tra i ghiacci.

Una grotta turistica minaccia l'integrità del monte Cucco

Appennino Umbro-Marchigiano, provincia di Perugia. L'ingresso basso della grotta di monte Cucco (17 U/PG) si apre attorno ai 1400 metri di quota. Qui la Comunità montana dell'Alto Chiascio e il Comune di Costacciaro hanno ottenuto, consorzandosi tra loro, per i prossimi trent'anni una concessione di utilizzo dei terreni circostanti da parte dell'ente proprietario, una comunanza agraria locale (Università degli uomini originari di Costacciaro). Per la grotta turistica che sta per nascere la naturalità della montagna verrà sacrificata allo scopo di dare impulso all'economia locale; il tutto sopra un importante acquifero carsico. Lo consente una delibera della giunta regionale dell'Umbria che ha cambiato destinazione d'uso dei terreni per 99 anni.

La valorizzazione turistica riguarda una parte della cavità. E' prevista la realizzazione di un percorso turistico con tutti gli annessi esterni che ne conseguono; la sca-

denza dei finanziamenti europei è fissata al 31 dicembre 2005 (a quella data tutti i lavori dovranno essere terminati e rendicontati) e la sensazione è che il progetto sia stato messo in piedi più per convogliare dei soldi pubblici in zona che per la reale opportunità del progetto.

Per quel che riguarda l'idrologia la parte della grotta interessata è attraversata da cospicui quantitativi d'acqua che filtrano dalla vicina superficie, caratterizzata da estesi affioramenti di calcari nudi, cioè senza copertura di rocce o terreni a bassa permeabilità. Le acque, raccolte in importanti cascate in occasione delle piogge o dello scioglimento delle nevi, cadono copiose in autunno e in primavera dai soffitti e lungo le pareti dei grandi saloni ipogei che il progetto vorrebbe rendere turistici.

È arduo pensare che un cantiere di grosse dimensioni come quello previsto per l'adattamento turistico di monte Cucco possa essere portato avanti a quella quota e in difficili condizioni climatiche senza impatti per le acque che attraversano la grotta. Acque che riforniscono la sorgente di Scirca, punto di emergenza dell'acquifero carsico del monte Cucco, utilizzata da importanti acquedotti a scopo idropotabile. Tra l'altro il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del Cnr ha finanziato la pubblicazione di una Carta della vulnerabilità dell'acquifero della Scirca, dalla quale si evince l'estrema delicatezza dei versanti interessati.

Più in dettaglio. La grotta è turistica almeno dal 1922, anno in cui fu installata la scala di ferro che dava accesso alle grandi sale Cattedrale e Margherita, oggi rimossa dietro ordinanze del sindaco perché pericolosa. La via di accesso a questo ingresso (a 1.390 metri di quota) attraversa il comune di Sigillo, si inerpica nell'ultimo tratto lungo le pareti del versante orientale ed è transitabile da mezzi fuoristrada tra le quote 1.200 e 1.350 m. Gli ultimi 300 metri lineari corrono invece lungo un comodo sentiero pedonale che per essere sistemato turisticamente dovrà essere allargato secondo il progetto fino a 1,30 m e corredato di parapetto per tutta la lunghezza per questioni di sicurezza.

È abbastanza ovvio che le prime scricche di neve o lastre di ghiaccio lungo il versante distruggerebbero il parapetto e renderebbero necessaria la posa di paravalanghe sul fianco della montagna che sovrasta il sentiero, a prezzo di altre ferite per il Cucco. Davanti alla grotta sarà poi necessaria una massicciata (nel progetto si parla di gabbionate) per allargare la piazzola di accesso, e cabine elettriche per gli impianti di illuminazione, di allarme e di monitoraggio.

I problemi più gravi dovrà sopportarli però il versante nord del monte Cucco, l'unico al quale si può accedere dal paese di Costacciaro la cui amministrazione comunale ha interesse ad aprire un ingresso turistico e ha già provveduto da

La speranza è che gli organi di controllo, i cittadini dell'Umbria e soprattutto le associazioni che tutelano e valorizzano realmente le bellezze naturali corrono ai ripari

Sei motivi per opporsi

Il parere negativo della Delegazione Umbria

La Delegazione Regionale del Club Alpino Italiano esprime parere fortemente negativo sul "progetto di valorizzazione" delle Grotte del Monte Cucco, site all'interno del Parco regionale omonimo ritenendolo potenzialmente pericoloso per l'ambiente, per i seguenti aspetti:

- 1) L'afflusso previsto di oltre 9.000 visitatori l'anno risulta pregiudizievole per il sistema idrogeologico.
- 2) L'illuminazione artificiale potrebbe causare la proliferazione di muffe, licheni e comunque altre specie fotosintetiche.
- 3) La presenza prevista di 9.000 persone all'anno in grotta porterà alla scomparsa delle colonie di chirotteri esistenti, studiate dall'Università degli Studi di Milano Bicocca, che ha segnalato tra l'altro la specie *Vespertilio* di Natterer, *Myotis nattereri*, fino a pochi anni fa ignota nell'area.
- 4) La costruzione di una strada carrabile all'interno di un ambiente fino ad oggi integro quale la faggeta di Valrachena costituirebbe una grave alterazione dell'ambiente esistente oltre a causare, con il rumore e l'inquinamento dei mezzi a motore, un grave disturbo per le specie animali che dimorano nel Parco di monte Cucco, fatto che non è stato affatto valutato in sede progettuale.
- 5) Nei pressi degli ingressi è previsto un consistente rimodellamento del versante, da effettuarsi mediante strutture di sostegno tipo "gabbioni", che necessitano di importanti opere di sbancamento per il loro posizionamento. E' prevista inoltre la realizzazione di bagni e locali tecnici interrati, il tutto con una sostanziale modifica dell'assetto dei luoghi, che oggi presenta un aspetto pressoché non antropizzato.
- 6) Il disturbo che arrecheranno i mezzi a motore su ambedue i versanti, nonostante l'esistenza sul lato est di una strada forestale oggi interdetta al transito, comporterà una grave alterazione in un'area naturale protetta che dovrebbe essere tutelata.

"Il Club Alpino Italiano, fedele alla sua idea di fruizione della montagna in modo ecocompatibile", precisa in un comunicato Giovanni Battista Virli, presidente della Delegazione Regionale Umbria, ritiene che le Grotte di monte Cucco possano vedere l'apertura alla fruizione da parte di visitatori in gruppi di consistenza limitata, che si spostano a piedi accompagnati da guide speleologiche, con un uso limitatissimo di strutture di supporto. Per questo, si ritiene accettabile solo l'apposizione di una nuova scala che permetta di discendere il pozzo d'accesso di 27 metri sul lato est, senza uso di ponti metallici interni alla grotta, e con uscita sempre presso lo stesso lato, evitando le opere pesanti di allargamento del foro sul versante nord e di realizzazione della strada carrabile in Valrachena che sarebbero necessarie per il previsto percorso ad anello".

tempo ad asfaltare la strada che arriva a Pian delle Macinare (1.150 m), ai piedi della Vatrachena. Il solo transito di automezzi per 20.000 persone imporrebbe tuttavia un prezzo troppo alto per un simile ambiente. Le norme di tutela per luoghi del genere vietano la realizzazione di nuove strade, ma non la manutenzione di strade esistenti.

Il cantiere per la realizzazione dell'opera impiegherà elicotteri e mezzi meccanici semoventi per diversi mesi a quote tra 1.200 e 1.400 metri, che per questa parte di Appennino sono tra le più elevate e sottoposte a condizioni meteorologiche difficili per più di sei mesi l'anno. Il solo cantiere provocherebbe un impatto difficilmente sanabile e la frequentazione massiccia causerebbe una pressione insostenibile per l'ambiente montano del Cucco. La speranza, per la salvezza e l'integrità dei luoghi, è che gli organi di controllo, i cittadini dell'Umbria e soprattutto le associazioni che tutelano e valorizzano realmente le bellezze naturali, come il nostro sodalizio, se ne avvedano e corrano ai ripari.

Luca Girelli

Sezione di Città di Castello

VALTELLINA, TORRENTI IN PERICOLO

Le sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano della provincia di Sondrio (Valdidentro, Valtellinese, Bormio, Valfurva, Livigno, Sondalo, Tirano, Ponte in Valtellina, Aprica, Valmalenco, Madesimo, Morbegno, Chiavenna e Novate Mezzola) hanno congiuntamente e formalmente espresso ad Aem spa, al Comune di Valdidentro e alla Comunità montana Alta Valtellina, oltre che per conoscenza ai propri organismi interni - Commissione CAI Valtellinese, regionale e centrale per la tutela dell'ambiente montano e Comitato scientifico centrale - preoccupazione riguardo gli effetti che l'opera di captazione dell'acqua dei torrenti Lia e Cardonè, siti a Valdidentro, avrà sull'esistenza stessa dei torrenti, sull'equilibrio delle rispettive valli e sul seguente corso del torrente Viola e alla rilevante portata delle opere di disboscamento e di sbancamento del bosco per l'ampliamento dell'attuale strada di accesso alle valli. E' stato chiesto che sia tenuta in estrema considerazione nella realizzazione delle opere la questione dell'impatto ambientale, e inoltre che sia limitato il costo richiesto alle valli interessate, anche nella realizzazione delle opere accessorie ai cantieri, nella consapevolezza che si tratta d'interventi in territori con ancora un elevato grado di naturalità.

SEMAFORO ROSSO NEL PARCO AVETO

Come era stato denunciato attraverso le pagine dello Scarpone (marzo 2001), la Regione Liguria continua a rappresentare il fanalino di coda della politica di salvaguardia naturale. A ribadirlo è la Delegazione regionale ligure del CAI (cai-ute@libero.it) in un documento del presidente Enzo Romano che mette a fuoco una realtà incontestabile: la superficie delle aree protette liguri è stata ridotta di oltre la metà. "Quando si è trattato di nominare i membri delle associazioni ambientaliste negli organi di gestione dei parchi", annota il presidente della delegazione, "l'amministrazione regionale ha sostituito una parte dei rappresentanti delle associazioni storiche e riconosciute con i delegati di una sconosciuta organizzazione chiamata Eckoclub che in realtà comprende i rappresentanti di Federaccia". A quanto risulta il CAI è stato arbitrariamente estromesso dal comitato di gestione sia del Parco dell'Aveto sia di quello dell'Antola dove sta lavorando a un programma di interventi sul territorio con il recupero dello storico rifugio in vetta al monte Antola, oggi in stato di deplorabile abbandono, meta del mondo escursionistico ligure e genovese in particolare, con l'idea di dedicarlo alla memoria del compianto alpinista genovese Gianni Calcagno. La delegazione, a quanto si apprende, ha impugnato nelle competenti sedi giuridiche la decisione della Regione Liguria di porre fuori dall'ente di gestione l'esponente del Club Alpino Italiano.

MONDIALI 2005: SCENARIO PREOCCUPANTE

Cipra Italia esprime in un comunicato forte preoccupazione per lo scenario che va profilandosi in Valfurva, nel Parco nazionale dello Stelvio, in vista dei Mondiali di sci 2005, e chiede alle istituzioni un visibile impegno "per correggere le gravi sottovalutazioni fin qui commesse". Le dichiarazioni della delegazione italiana della Commissione per la protezione delle Alpi prendono spunto dalle posizioni da tempo chiaramente espresse dalla CIPRA internazionale in materia di grandi eventi sportivi nelle Alpi (consultabili sul sito www.cipra.org) e sostengono le iniziative delle associazioni a tutela del parco. "Ciò a cui abbiamo assistito finora", precisa un comunicato, "è sufficiente per esprimere una posizione molto critica. E non solo per gli impatti ambientali già più volte denunciati, ma anche per il grave e irresponsabile ritardo con cui vengono predisposti i progetti: la designazione della sede per i Campionati è frut-

Mobilizzazione per il Matajür deturpato dal radar

Una grave minaccia incombe sul monte Matajür che, ben visibile da Udine, s'innalza sul confine con la Slovenia ed è da sempre meta di escursioni oltre che ambito di elevatissimo valore naturalistico (da oltre un secolo è abitato, tra l'altro, da un'isolata colonia di camosci). Sulla Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio infatti è pubblicata un'ordinanza del presidente del Consiglio che prevede la creazione sull'intero territorio nazionale di una nuova rete di radar per monitorare il rischio idrogeologico e idrico. Uno di questi verrebbe realizzato proprio in prossimità della vetta del monte Matajür. Secondo quanto reso noto dalla stampa locale, si tratterebbe di una torre alta una ventina di metri, con in cima un pallone di 5 metri di diametro, alla quale si aggiungerebbero tralicci elettrici e telefonici e una strada di servizio. In pratica, la cima di questa montagna verrebbe sconvolta in maniera irreversibile. Tutto questo dopo che in tempi recenti erano stati spesi fondi dell'Unione europea per il suo risanamento ambientale, la rimozione di alcuni vecchi skillift, la realizzazione di un sentiero naturalistico e di un osservatorio faunistico. La notizia che più preoccupa è che, in base alla legge n. 225/1992 istitutiva del Servizio di protezione civile, il progetto potrebbe essere approvato e realizzato in tempi brevi, in deroga alle norme in materia di tutela ambientale e paesaggistica e di appalti di opere pubbliche, e ciò in nome della straordinaria necessità e urgenza. Proprio su questo aspetto si fondano le perplessità di quanti si oppongono al progetto: dove sta la straordinaria urgenza considerato che la Regione Friuli-Venezia Giulia è già dotata di un altro radar meteo? Non resta che auspicare una pronta mobilitazione di quanti (CAI, associazioni ambientaliste, amministrazioni locali) hanno a cuore la sorte del monte Matajür.

Commissione TAM del Veneto e Friuli-Venezia Giulia

to dell'iniziativa privata di un cartello di imprenditori dell'Alta Valtellina, i quali però, pur disponendo di sicuri sostegni economici pubblici da parte delle istituzioni locali, regionali e statali, non hanno avuto nemmeno l'accortezza di investire risorse per effettuare le necessarie progettazioni in tempo utile".

Il giudizio è pesante anche nei confronti della FIS (Federazione Internazionale dello Sci) che non avrebbe mai risposto alle sollecitazioni della Cipra internazionale per imporre il rispetto del 'decalogo ambientale' che la stessa federazione sportiva si era data nel proprio congresso del 1998.

Zecchinelli, "padre" della Cineteca



Quest'anno, in maggio, Angelo Zecchinelli non era a Trento per il Filmfestival. Brutto segno. Angelo aveva partecipato a tutte le edizioni della rassegna, dal 1951 sino allo scorso anno. Era una manifestazione che aveva visto nascere con il fondatore Amedeo Costa al quale lo legava amicizia e militanza alpinistica. Purtroppo Zecchinelli, classe 1915, ci

ha lasciati alla fine di giugno. Alpinista, scrittore di preziose guide, già vice presidente generale del Club Alpino Italiano, ha legato la sua vita alle vicissitudini del sodalizio per oltre 50 anni memorizzandone gli episodi, lo sviluppo, la trasformazione, diventando una preziosa memoria storica.

Mente lucida e analitica, ha contribuito con le sue intuizioni a migliorare e creare

nuove strutture nel CAI. Infatti, proprio a Zecchinelli, subentrato a Mario Bello alla presidenza della Commissione cinematografica centrale (fondata nel 1951), va attribuito il merito di aver costituito la Cineteca storica dell'alpinismo con l'acquisizione di molti documentari e film presentati al Filmfestival di Trento. Commercialista, esercitava in via San Marco a Milano, proprio di fronte al mitico, leonardesco "Tumbun de San Marc" il cui alveo ha visto coprire per far posto a strada e tram. Testimone di una Milano che non c'è più, gentiluomo d'altri tempi, la sua scomparsa ci ha in qualche misura impoverito. Chi lo ha conosciuto ne ricorda la bonomia, la saggezza e una prodigiosa memoria che negli ultimi anni lo ha sorretto nel dare vita a qualche polemica indirizzata però a temi ben precisi e realistici, tenendo sveglie le coscienze e i valori in cui ha sempre creduto. Il Club Alpino Italiano gli ha porto l'ultimo saluto con il presidente generale Gabriele Bianchi, il past presidente del Convegno lombardo e della Sezione di Milano Gaetani e il past presidente della Commissione cinematografica Frigerio.

Ciao Angelo. E' giunto il momento di far tuo il motto "ad excelsa tendo".

Rizzi, un trascinatori

Gli amici milanesi della montagna e una grandissima quantità di soci del CAI appassionati di sci piangono Gianni Rizzi, morto improvvisamente in maggio a Milano. Era reggente della Sottosezione Edelweiss, uno dei sodalizi che all'ombra della Madonnina tengono alta la passione per l'alpinismo, lo sci, i viaggi avventurosi.

Veronese, Gianni si era formato alpinisticamente alla dura scuola della sezione scaligera. Per diversi anni ha retto la carica di presidente della Commissione centrale di sci di fondo escursionistico (CoNSFE) organizzando un'infinità di raid nel Grande nord e partecipando a prove severe come la Marcialonga. Lascia all'Edelweiss un vuoto

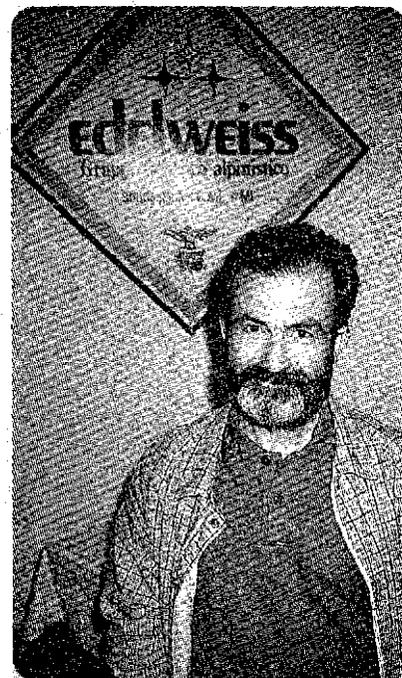
difficile da colmare; e anche la redazione dello Scarpone lo ricorda con affetto per le sue doti di schiettezza e generosità.

A Bassano del Grappa, il 25 maggio, in occasione del sesto Congresso degli istruttori nazionali di sci di fondo escursionistico, Ezio Etrari ha posto l'accento sulla popolarità di cui godeva, confermata dalla partecipazione di una vera folla intervenuta commossa a porgergli l'ultimo saluto. "Un personaggio", ha detto Etrari, "e come tale apprezzato, ma alle volte anche scomodo per la sua franchezza non aliena da compromessi... Coetanei, dello stesso borgo di Verona, amici e amanti della montagna e del buon Recioto, ci si trovava quasi tutte le sere

per programmare le domenicali ascensioni e le estemporanee visite alle ospitali cantine della Valpolicella... Non sempre però ci trovavamo d'accordo perché lui voleva sempre, e a tutti i costi, raggiungere la meta. Nel '61 giungemmo in vetta al Cervino alle 18 di sera: le cattive condizioni della montagna consigliavano di rinunciare, ma lui ostinato volle continuare costringendoci a un bivacco...".

"Ma dove Gianni risultava insuperabile", ricorda ancora Etrari, "era nell'organizzazione delle gite collettive. Dopo la laurea si stabilì a Milano dove fondò negli anni Ottanta l'Edelweiss.

Per questa sua creatura si prodigò fino all'ultimo giorno".



Gianni Rizzi a Milano, nella sede della Sottosezione "Edelweiss". Nell'altra foto Zecchinelli riceve nel 2002 al Filmfestival di Trento un riconoscimento del CAI per il contributo offerto alla cinematografia di montagna.

La "colpa" di Carrel e l'errore di Whymper



Jean Antoine Carrel (1829-1890), detto "il bersagliere", in un disegno di Fausto Cattaneo (da "1863-1963: i cent'anni del Club Alpino Italiano").

L'amor patrio giustifica anche un "tradimento": Jean Antoine Carrel, detto "il bersagliere", può essere assolto con formula piena. A pronunciare la sentenza è lo scrittore inglese Fergus Fleming che con il suo libro "Cime misteriose" (il titolo originale è "Killing Dragons", cioè la sconfitta dei draghi che nelle credenze popolari dominavano le cime delle Alpi) ha vinto il premio letterario Gamberinus "Giuseppe Mazzotti", come è stato ampiamente riferito i mesi scorsi nelle pagine dello Scarpone.

Anche Fleming è stato costretto a fare i conti, nel ripercorrere i successi degli inglesi sulle montagne dell'arco alpino, con la salita del Cervino (che in quel remoto 1865 è stato un momento chiave nell'attività alpinistica della seconda metà dell'800) e inevitabilmente con il rapporto Whymper-Carrel. E ha tentato come molti suoi predecessori di interpretare questa amicizia- rivalità che trova il suo momento più intenso e controverso nei giorni dell'assalto finale. Eccoci dunque al momento culminante, quando all'ultimo minuto Carrel, ingaggiato da Whymper, abbandona l'inglese spiegandogli che deve rispettare un impegno preso in precedenza con una "distinta fami-

Whymper sottovalutò l'attaccamento alla patria del "bersagliere", come evidenzia lo scrittore inglese Fergus Fleming

glia". "Capii che ero stato ingannato e turpulinato", scrisse Whymper nel suo libro "The ascent of the Matterhorn". "Dovevo tener fede alla parola data", spiegò Carrel. E questa ragione venne sposata anche nell'altro grande libro sulla conquista del Cervino, quello di Guido Rey. Ma ecco che ora Fergus Fleming interviene con una interpretazione ancor più nobile a favore del "bersagliere".

Vale la pena riportarla: "Ormai Whymper era stato sul Cervino tre volte e in ciascuna occasione eccetto una era stato costretto a tornare indietro dalla debolezza dei suoi compagni. Egli sospettava che Carrel, peccato, avesse deliberatamente sabotato l'ultimo tentativo. Ciò avrebbe potuto essere vero. In effetti Carrel provava risentimento nei confronti degli estranei che "cacciavano di frodo" sulla sua montagna. Più precisamente però

Carrel era un patriota e, se qualcuno doveva scalare il Cervino, voleva che fosse un italiano. Ciò non sfiorò mai la mente di Whymper. Sicuri della loro stabilità insulare, i britannici erano caduti preda dell'abitudine di considerare l'Europa continentale come un'accozzaglia di regni litigiosi asserviti alla Francia, all'impero austriaco o a quello russo. Dopo le rivoluzioni del '48 però la situazione era cambiata. Nel 1861 il Risorgimento trasformò il Piemonte e il resto della penisola italiana in uno stato unificato".

Ecco dunque che Jean Antoine Carrel da abile arrampicatore viene innalzato a eroe del Risorgimento. Fleming cerca forse di rimediare alla visione un po' supponente che ha dominato gli inglesi dell'epoca vittoriana, ma fa questo regalo al "bersagliere" anche perché prova simpatia per quest'uomo impulsivo, che gli sembra più "umano" del rivale. Per contro riserva un approccio molto più smitizzante per Whymper. Quell'uomo che a Rey apparve in un incontro come circondato da un alone magico, nelle parole spregiudicate di Fleming risulta "un uomo eccezionalmente sgradevole", che si era dedicato "all'incisione del legno, un mestiere senza sbocchi che presto sarebbe stato soppiantato dai moderni metodi di stampa e che egli esercitò con crescente disinteresse... Parlava con un forte accento londinese ed aveva la tendenza a non aspirare

le acca. Di fronte a gente come Stephen, Tyndall, Hall e Hinchliff si sarebbe levato il cappello". Un parvenu dunque, un villan rifatto che grazie all'alpinismo "li poteva ora osservare in azione, pranzava con loro, parlava di lavoro con loro e beveva assieme a loro".

Cosa c'è di più divertente del dissacrare i miti? E' uno degli sport preferiti in quest'epoca, e aiuta a dare un po' di freschezza al racconto. Fleming si toglie il gusto di farlo, con disinvoltura, a volte esagerando un po', travolto dall'enfasi. Al punto da trasformare Carrel da rude montanaro a eroe dai nobili sentimenti, e Whymper da artista a uno zotico dall'accento volgare. Ma non osa giustamente andare molto fuori dal seminato quando deve parlare del rapporto fra Carrel e Whymper. Anche perché l'unica testimonianza di quelle vicende ci viene fornita dallo stesso protagonista, Whymper, il quale si preoccupò di far leggere il testo a Carrel prima di darlo alle stampe. Si limita dunque a rimproverare a Whymper l'eccessiva fiducia che questi riponeva, nonostante le molteplici delusioni subite, nei confronti di Carrel. Fu il secondo errore - spiega Fleming - di quella stagione che si concluse con la conquista del Cervino. "Egli aveva già avuto esperienza dell'inaffidabilità di quest'uomo", scrive Fleming. "Sapeva anche del suo atteggiamento da padrone nei confronti del Cervino e in particolare del suo versante italiano. Ciò di cui non aveva idea tuttavia era la profondità del patriottismo di Carrel: questi voleva che il Cervino venisse conquistato da un italiano condotto da una guida italiana (cioè lui) lungo il versante italiano".

Livio Sposito

● Quei giorni grandi

Due anni prima era nato il CAI

La conquista del Cervino fu uno dei traguardi a cui maggiormente aspiravano i fondatori del Club Alpino Italiano, la cui fondazione era avvenuta tre anni prima, il 23 ottobre 1863 a Torino, al castello del Valentino. La passione per le scalate era alle stelle ed è proprio da un'altra montagna, il Monviso, la cui vetta sfiora i quattro mila metri, che cominciò la grande avventura del Club alpino. Quest'anno si festeggia come noto il 140° anniversario della fondazione e vale la pena di ricordare che tra l'11 e il 12 agosto 1863 l'enorme rupe del Monviso fu costretta a cedere (dopo essere stata violata dagli inglesi) sotto l'azione di un gruppo di amici accompagnati da tre guide: erano Quintino Sella, Giovanni Barracco, Paolo e Giacinto Ballada di Saint Robert. Gli stessi che ritroveremo tra i fondatori del CAI insieme con Bartolomeo Gastaldi.

Piccole Dolomiti crescono (in Lucania)

“Carbonato doppio di calcio e magnesio in cristalli romboedrici bianchi”. Se non possono più esistere dubbi sulla formula della Dolomia, la pallida roccia tanto amata da pittori e alpinisti la cui scoperta è stata attribuita, a torto o a ragione, al francese Déodat de Dolomieu (1750-1801), nessun geografo ha potuto ancora stabilire con precisione che cosa siano le Dolomiti. Tant'è vero che, per non sbagliare, anche lo Zingarelli è stato costretto a omettere la parola nel suo celebre dizionario limitandosi alla più generica definizione di “Alpi dolomitiche”. Nel comune parlare, tuttavia, le Dolomiti esistono. E come faremmo altrimenti a chiamare quelle meravigliose montagne comprese fra le valli dell'Adige, Pusteria, dell'Isarco, del Piave, del Cismòn e del Brenta?

“Ma le Dolomiti cosa sono?”, si chiedeva anche Dino Buzzati affannandosi in un celebre elzeviro sul Corriere della sera nel descriverne le architetture e il colore. Un colore inafferrabile, sosteneva il grande giornalista bellunese, poiché le Dolomiti “rappresentano l'unico spettacolo della natura col quale i pittori, per quanto bravi, non ce l'hanno mai spuntata”. E già a descrivere “appicchi rosa e gialli, cenge orizzontali spolverate di bianco, con di ghiaia, nudità, rotte creste”. Il problema è che dai tempi dello storico viaggio nella

regione del geologo francese Déodat de Dolomieu (1750-1801) cui è indissolubilmente legato il nome di queste “montagne uniche al mondo e di aspetto così pittoresco” (come si legge in una delle prime guide, pubblicata dall'editore Murray di Londra nel 1837) non si è ancora trovato un accordo nemmeno sui confini da assegnare all'area dolomitica. I geografi su un aspetto sono inflessibili: quest'area è compresa tra le valli dell'Adige, dell'Isarco, la Val Pusteria, le valli del Piave, del Cismòn e del Brenta. Il motivo di questa distinzione non è però a tutti chiaro. Esistono gruppi formati da dolomia, una variante del calcare, anche ben oltre questi confini. Tra le province di Vicenza e di Trento si trovano le Piccole Dolomiti (a cavallo tra Val Lagarina e la testata delle vallate dell'Agno e del Posina).

Con qualche perplessità il gruppo del Brenta, molto a ovest della valle dell'Adige, viene inserito nelle Dolomiti. Stesso discorso vale per le Dolomiti d'Oltrepave (a est del fiume) con il magico Campanile di Montanaia e i Monfalconi e per le Dolomiti Pesarine che qual-

Una suggestiva visione delle Dolomiti Lucane, con l'abitato di Pietrapertosa (1088 m), il paese più elevato della Basilicata. Foto di Adriano Tomba.

**Un originale
“gemellaggio ambientale”
è stato attuato
per valorizzare le risorse
del paesaggio
di media montagna
e conquistare
nuove forme di turismo**

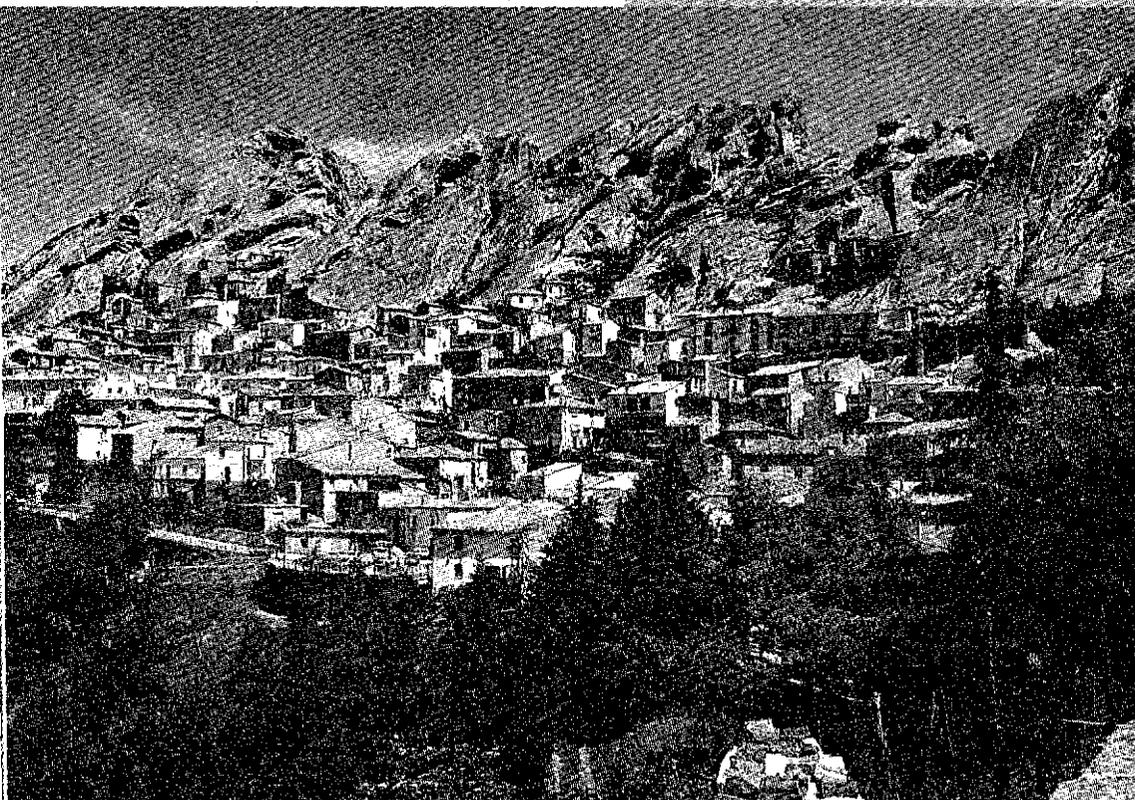
cuno vorrebbe raggruppare con il nome di Prealpi Carniche o addirittura Dolomiti Carniche.

Le caratteristiche di queste montagne non variano molto, anche se certamente esistono differenze geologiche. Una proposta è di considerare areale dolomitico tutta quella regione di montagne che si estende dalla pianura veneta fino a incontrare lo spartiacque alpino (Retiche meridionali, destra idrografica della Val Venosta, Valle dell'Isarco, Val Pusteria, Alpi Carniche).

Solo in questo contesto avrebbe senso realizzare, secondo gli ambientalisti, l'annoso progetto “Dolomiti monumento del mondo” concepito all'inizio degli anni '90 su iniziativa di Mountain Wilderness e di Legambiente, e tuttora al centro, per quanto se ne sa, di una procedura avviata dal Ministero dell'Ambiente presso l'Unesco a cui ha fatto capo il Comitato per le celebrazioni dell'Anno delle montagne. Nel 1998 si è cercato invano di dare impulso all'iniziativa con un convegno organizzato a Pieve di Cadore, presenti gli 11 parchi dolomitici e le amministrazioni comunali e provinciali. E' stata nel frattempo approvata la perimetrazione prevista dal Ministero dell'Ambiente in funzione di tale progetto, comprendendovi le Dolomiti del Brenta, l'intera Val Pusteria, le Dolomiti ampezzane, le Alpi Giulie fino a sud, Cansiglio, monte Grappa, Dolomiti della Lessinia e Monte Baldo. Ma c'è un inconveniente.

Qualora l'iniziativa venga circoscritta solo agli enti-parco, l'Unesco si dichiara nell'impossibilità di accettare la proposta e l'area dolomitica viene a perdere l'occasione di essere inserita in un circuito turistico di grande qualità, all'interno di un progetto di sviluppo socio-economico che non prevede vincoli, ma consapevolezza, attenzione, ricerca scientifica, collaborazione con le università, ricostruzione di un tessuto sociale omogeneo.

Una curiosità. Le vette delle Dolomiti figurano in base a un decreto del Ministero dell'Ambiente tra i siti d'importanza naturalistica in Italia. Il decreto è



stato pubblicato il 10 maggio 2000 sulla Gazzetta Ufficiale. Fra le vette sono comprese anche il Corno Grande e il Corno Piccolo del Gran Sasso (l'elenco completo è consultabile all'indirizzo Internet www.snc.minambiente.it). E sempre di più, come si vede, le Dolomiti "classiche" vengono accostate ad altre aree che in Italia ne rispecchiano le caratteristiche paesaggistiche e morfologiche.

Oltre al grande comprensorio di Alpi dolomitiche, tuttavia, vi sono in Italia diverse altre montagne che, pur situate a latitudini disparate, presentano caratteristiche morfologiche e paesaggistiche più o meno simili. Basti pensare alla bellissima

Concarena, la montagna sacra degli antichi camuni sita nelle prealpi bresciane; o a certi "zucchi" nel gruppo delle Grigne, contraddistinti da sistemi di cenge e camini che, non a caso, attirarono l'attenzione di alpinisti tipicamente dolomitici come Emilio Comici.

Per gentile concessione dei pignoli geografi la prestigiosa denominazione dolomitica è stata ormai riconosciuta a pieno titolo anche alle cosiddette "Piccole Dolomiti": quelle della Lucania, e quelle che si trovano fra le province di Vicenza e di Trento. Forti di questo nome ormai conquistato, questi due gruppi montuosi, siti a quasi mille chilometri di distanza l'uno dall'altro, hanno celebrato nel maggio

2002 un originale "gemellaggio ambientale" con lo scopo di valorizzare le risorse del paesaggio di media montagna e conquistare alle proprie bellezze nuove forme di turismo. L'iniziativa, che ha coinvolto quattro comunità montane, sei comuni e un parco naturale, è stata presentata alla Facoltà di Sociologia dell'Università statale di Milano in un convegno dal titolo "Quante Piccole Dolomiti... La scoperta della media montagna: caratteristiche, dinamiche, opportunità e proposte". Il convegno, organizzato con i contributi dell'Università della Basilicata, della cattedra di Economia ambientale dell'Università di Trento e del nuovo corso di laurea in Scienze del turismo e Comunità locali presso l'Università di Milano-Bicocca, si è posto come un momento di confronto e di lancio per rivitalizzare le economie di questi due territori. L'idea forte alla base del progetto, secondo il sociologo Luigi Guiotto che ne è il coordinatore, è che "queste piccole dolomiti possano diventare

meta di un turismo nuovo che sappia valorizzare ambienti, persone, storie, architetture, rapporti e prospettive basati sull'autenticità, sul rapporto fra natura e cultura, su ritmi sociali quasi dimenticati." Esempio in questo senso è il progetto di recupero degli antichi borghi lucani Castelmazzano e Pietrapertosa avviato dall'Università della Basilicata con il Comune di Potenza. Un progetto che mira a preservare quanto resta dell'antica civiltà silvo pastorale affermatasi fin dall'antichità sul versante ovest di queste montagne site fra la valle del Basento e il Metaponto. Qui i lucani hanno costruito le loro case in un rapporto di simbiosi con l'aspro ambiente, resistendo così alle successive invasioni di Romani, Longobardi, Saraceni e Normanni.

Il territorio delle "piccole Dolomiti" veneto-trentine, la cui massima elevazione tocca i 2259 metri, è invece ben più antropizzato.

La zona pedemontana vicentina, comprendente le alte valli del Leogra, dell'Agno e del Chiampo, è caratterizzata infatti dalla presenza di una miriade di contrade diffuse a macchia di leopardo su tutto il territorio (Valli del Pasubio, Staro, Recoaro Terme, Chiampo).

Sul versante trentino si snoda invece la quieta Vallarsa, caratterizzata dalla presenza di piccoli nuclei abitativi e da un'economia basata sull'agricoltura e l'artigianato, ma anche sul pendolarismo con la vicina Rovereto. Il sistema montuoso delle Piccole Dolomiti veneto-trentine è articolato nella dorsale del Sengio Alto, nel Gruppo della Carega, e nella catena delle Tre Croci collegata a sua volta all'Altopiano delle Montagnole, e tocca i 2259 metri come altezza massima.

Al convegno citato si sono accompagnate due interessanti mostre fotografiche: "Il giacimento delle città-natura della Basilicata come risorsa turistica" a cura del Comune di Potenza, e "Paesaggi e culture nelle Piccole Dolomiti Veneto-Trentine e Lucane" di Adriano Tomba, rinomato fotografo di Recoaro che da una vita cerca di rivelare la bellezza forse poco appariscente di queste montagne minori.

Così a Milano e altrove le Piccole Dolomiti hanno dato appuntamento a un pubblico di nuovi, potenziali ammiratori. Le belle fotografie esposte non erano che un'assaggio di un lavoro ben più approfondito affidato al Museo della Montagna di Torino in collaborazione con il Comune di Potenza, l'Ente parco Gallipoli-Cognato e la Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Matera.

Maser

Media e alta montagna

La vera ricchezza? L'identità alpina

La separazione tra alta e media montagna, che spesso coincide con una frattura tra montagna sfruttata dal turismo e montagna abbandonata, risale agli avvenimenti storici e culturali del Settecento. Nel secolo dei lumi il nuovo ordine politico conduce al declino delle antiche economie autosufficienti e la catena alpina diventa linea di confine in cui gli Stati si appropriano, da una parte e dall'altra della linea di cresta, di "tutte le acque che scorrono a valle". Il centralismo burocratico degli Stati nazionali inibisce le speranze delle comunità alpine e crea il progressivo isolamento della montagna, sempre più lontana dal pensiero di chi governa le nazioni. Ne consegue la crisi dell'economia alpina e l'inarrestabile spopolamento delle montagne.

Ma il Settecento è anche il secolo della "scoperta" o dell'"invenzione" delle Alpi. Da pattumiera del mondo fisico, in pochi decenni le Alpi vengono promosse a oggetto delle indagini illuministe e a rifugio della spiritualità romantica. Da un lato gli scienziati iniziano una capillare opera di esplorazione del territorio alpino per far luce sull'origine dei fossili, sulla nascita dei fiumi e sulle teorie leggendarie dei ghiacciai, dall'altro lato gli uomini d'arte e di lettere influenzati da Haller e da Rousseau cominciano a rovesciare la vecchia visione delle Alpi, scoprendo nei luoghi malfamati del passato il segno del bello e del sublime. I cittadini scoprono le montagne e se ne innamorano. L'affermazione del turismo coincide dunque con la crisi dell'economia rurale alpina e con una progressiva riduzione della popolazione. Da una parte sorgono alberghi e centri di svago per la borghesia cittadina, dall'altra i giovani montanari sono costretti a fuggire verso le città e i vecchi restano a presidiare villaggi popolati di ricordi. "Le comunità che si sfrangano, le scuole che chiudono, la posta che si ferma al capoluogo, l'isolamento che cresce giorno dopo giorno - scrive Nuto Revelli ne "Il mondo dei vinti" - Nelle nostre valli non sono in funzione le "camere a gas", così l'immagine del genocidio appare forse eccessiva alla folla dei "benpensanti", dei turisti distratti, dei gerarchi dispensatori di elemosine, dei colonialisti. Ma i fatti parlano, e dicono che non c'è più spazio per gli ignoranti, per i mediocri, per le furbie elettorali. È l'ultima volta che il problema della montagna si ripresenta come scelta di civiltà". Questa è la genesi di quella che oggi chiamiamo "media montagna", mentre paradossalmente, nelle alte valli conquistate dall'industria dello sci, il turismo ricopre con una patina di benessere i paesi e gli abitanti, spogliandoli spesso della loro ricchezza più preziosa: l'identità alpina.

Enrico Camanni

Stupore, una parola cancellata

L'alpinismo oggi? Un cavallo imbizzarrito secondo Cesarino Fava. Nient'altro che scienza, filosofia, secondo Ivan Guerini. E allora vale la pena di ascoltarli questi due protagonisti dell'alpinismo moderno, così discreti e appartati eppure sempre pronti a portare nel dibattito una parola chiarificatrice.

Cesarino è un personaggio straordinario e molto amato soprattutto nel "suo" Trentino. Un impeto di generosità nel corso di una salita all'Aconcagua gli costò negli anni Cinquanta severe amputazioni a entrambi i piedi. Una menomazione che non gli ha impedito di praticare a buoni livelli l'alpinismo, anzi l'andinismo come ha raccontato in "Patagonia, terra di sogni infranti" (Le Tracce, CDA, 2000). Di recente, a 81 anni, ha aperto una via di roccia con Elio Orlandi alla parete sud della Cima d'Ambiez (gruppo del Brenta), circa 140 metri con difficoltà di 4° e di 5° grado battezzata "Patacorta" in omaggio alla sua svelta figurina.

Quanto a Ivan, l'intervista che pubblichiamo è collegata a un suo bellissimo libro, forse non più fresco di stampa, ma che vale la pena di ripescare sugli scaffali: s'intitola "Val Grande. Mondo segreto di rocce e piante". E' una guida al più selvaggio dei parchi nazionali che contiene non pochi scampoli di saggezza di questo "guru" dell'alpinismo, dell'uomo che nei favolosi anni Settanta infranse il limite del sesto grado sul Precipizio degli Asteroidi, in Val di Mello (SO).



Cesarino Fava, in primo piano, con Cesare Maestri: insieme hanno condiviso le asprezze del Cerro Torre.

Dopo tante palinodie lette qua e là nelle riviste specializzate e non, discussioni, tavole rotonde e di varia forma geometrica, viene da chiedersi: ma l'alpinismo con la A maiuscola com'era inteso fino a qualche lustro fa esiste ancora? Oggi l'alpinismo mi ricorda un cavallo imbizzarrito che senza morso galoppa senza meta, con il rischio di sfasciarsi definitivamente in qualche impre-

visto anfratto. E questo preoccupa e indispette. Ho l'impressione che tutti, vecchi, giovani, alpinisti e non alpinisti abbiano perso la capacità di stupirsi e di stupirci.

Quando vidi Armstrong e Aldrin sbarcare sulla Luna, pur essendo conscio che era un avvenimento straordinario per l'umanità, confesso di non avere provato alcuno stupore. Soltanto un po' di curiosità. Tutto mi sembrò scontato. E oggi, a

● La "filosofia" di Cesarino

Non la vogliono capire...

Cesarino Fava, come una musa protettrice della storia del Cerro Torre, compare in un film svizzero sul tentativo invernale di ripetizione della via Maestri-Escher all'ardito "urlo pietrificato". "Non la vogliono capire", il titolo della pellicola presentata al 51° Festival di Trento, è infatti una frase sospesa dell'ultraottantenne alpinista trentino che per primo propose il Cerro Torre a Cesare Maestri e all'attenzione dell'alpinismo internazionale. Montagna infida non solo per i pericoli oggettivi delle sue pareti e per la collocazione geografica che la espone a volubili e terribili tempeste, ma anche per il coinvolgimento emotivo che sa scatenare, il Cerro Torre ha profondamente segnato la vita di alcuni alpinisti. L'interessante pellicola degli svizzeri Frutiger, Kopp e Ulrich, ce ne presenta alcuni. Cesare Maestri lo rinnega, unica montagna della sua lunga carriera che non ha corrisposto appieno le sue attenzioni.

Casimiro Ferrari è andato a vivergli accanto, rapito dalla terra patagonica, così amata da diventare la sua ultima dimora. Le storie di vecchi scalatori patagonici si intrecciano con quelle di quattro alpinisti svizzeri che, oltre a essere abili scalatori, sono ironici e divertenti (e far sorridere con film di montagna è già un buon risultato) e forniscono indicazioni utili (il calcolo in metri della quantità di carta igienica da trasportare al campo base, per esempio). Dopo avere attrezzato buona parte della parete, sfiorati da una valanga di ghiaccio, decidono che non vale la pena rischiare più di tanto e che è meglio giocare a hockey su un campo improvvisato nella stupenda laguna antistante il Cerro Torre, anziché tentare ancora la sorte. Perché gli alpinisti "... non la vogliono capire che la montagna è anche gioia", spiega il grande vecchio.

Oriana Pecchio

qualche decennio da quello storico evento, più nessuno sembra ricordarsene. La stessa sensazione d'indifferenza provai più di recente per la straordinaria salita alle tre nord: Eiger, Walcker e Cervino in sole 25 ore. Così come mi lasciano indifferente tutte quelle specie di ridicole maratone che si compiono sulle pareti e sugli Ottomila.

Qualche tempo fa fui invitato alla serata di due trentenni che avevano scalato il Cho Oyu impiegando 2 ore e 46 minuti (sic). Trascurarono per magnanimità di indicare i secondi specificando tuttavia che le tabelle ufficiali davano per quel percorso un tempo di 5-6 ore. Domando allora: ma questi maratoneti dell'insù non farebbero meglio, visto che sono così bravi, a dedicarsi alla maratona? Quella vera e seria, dico. O temono forse i keniani? Alpinisti del genere, se ancora si possono chiamare tali, che cosa ci vanno a fare in montagna?

Quando l'estate scorsa sul sentiero che porta al rifugio Tuckett incontrai il rovetano Giuliano Strenghel, istruttore emerito del CAI e istruttore nazionale di alpinismo con centinaia di vie nuove, vidi che portava nello zaino tra corde, chiodi e moschettoni un angiolino biondo, la sua figlioletta. Con il cuore gonfio di emozione e tanta ammirazione mi resi conto che no, la capacità di stupirmi e di emozionarmi non l'avevo perduta.

Ciò che abbiamo perduto è la capacità di discernere i valori, siano quelli dell'alpinismo siano quelli della vita. La montagna è stata trasformata in un mezzo per uscire dall'anonimato e soddisfare gli sponsor. L'alpinismo eroico? Se ne parlava in tempi politicamente molto particolari. Oggi riconosco che di eroismo si può parlare solo per certe azioni di salvataggio in montagna fatte da uomini di montagna e da piloti di elicotteri. Ma l'alpinismo è e deve rimanere soltanto alpinismo, senza aggettivi. L'eroismo è tutt'altra cosa. Così come l'alpinismo non è uno sport. L'alpinismo è qualcosa di più di uno sport: è scelta di vita, è filosofia di vita. "Non è il sentiero di accesso che conta, ma l'attitudine dello spirito", scrisse il grande alpinista e scrittore himalayano Eric Shipton una sessantina d'anni fa. Ossia può essere più alpinista chi percorre sentieri di montagna di chi fa il 7° o l'8° grado. Ora sta ai dirigenti del Club alpino far conoscere ai giovani, anche nelle scuole, la giusta interpretazione dell'alpinismo, la sua cultura e tutti quei valori spirituali e morali che stanno attorno a questa preziosa attività.

Cesarino Fava

"Troppo protetti, è così che si rischia"

Ricercatore esplorativo, si definisce Ivan Guerini (nella foto). E' comune opinione nel piccolo pianeta dei climber che questo milanese minuto e tosto che ti colpisce con il suo sguardo febbrile e indagatore sia un arrampicatore geniale e appartato, un anticipatore del VII grado nella scala europea delle difficoltà grazie alle sue esperienze verticali in Val di Mello: di cui peraltro rivendica la scoperta ufficiale negli anni Settanta così come negli anni Venti il pianista creolo Jelly Roll Morton si definiva sul biglietto da visita "inventor of jazz". Sul suo livello di "purezza" come alpinista e, si suppone, come uomo di consolidati ideali non dovrebbero sussistere riserve: arrampicata pulita, ambienti inesplorati e un'inesauribile voglia di ricercare sono tre costanti della sua filosofia. E poiché a un'ora e mezza di macchina dalla sua Milano, tra le asprezze della Val Grande (Parco nazionale), Ivan ha occupato a lungo un rustico nido, era inevitabile che su questo ambiente a misura delle sue intuizioni arrampicatorie costruisse un libro esemplare ("Val Grande. Mondo segreto di rocce e piante", Alberti Libraio) cui Teresio Valsesia ha dedicato una più che lusinghiera recensione nelle patinate pagine della Rivista.

Non ci vuole molta fantasia, conoscendo il tipo, a capire di quali scalate parli Guerini con il corredo di nitidi schizzi. "Spero proprio che quelli che vanno in Val Grande ad arrampicare lo facciano in modo pulito, nel modo spiegato nel libro. Si lascino dunque a casa trapani e spit. Quella da me illustrata è la prima zona no-spit di un parco nazionale, il più selvaggio d'Europa".

Niente protezioni: un incentivo a rischiare? "Per tante ragioni, lo spit non difende dal rischio. E' grave che sezioni del CAI attrezzino a spit falesie cancellando vie tracciate da me e da altri, finanziando persone il cui unico compito è di rovinare delicati ecosistemi. Li ho visti in azione. Diserbano, trapano, mettono resina sintetica nei buchi. Quanto alle ferrate, il pericolo è ancora più grande. Perché le attrezzature sono in genere difettose, e non sono solo io a dirlo. No, non è un discorso contro la tecnica. Tornando allo spit, ti permette di salire, di passare sull'8a. Ma resta un modo per disabituare le persone a essere coscienti di quello che fanno e dei rischi che si prendono".

Nell'intrico della Val Grande, Guerini ha

messo lucidamente a fuoco quella che Roberto Clemente nella prefazione del suo libro definisce come "una difficile e profonda saggezza selvatica".

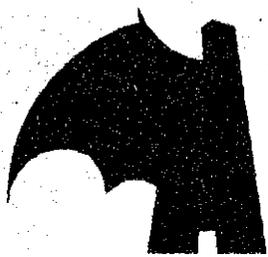
"L'arrampicata", precisa, "la fai su una struttura viva, in un ecosistema naturale, con i piedi e le mani sulla roccia. Non è come stare su una barca a vela e tirare una scotta. Se interrompi artificiosamente il rapporto con la natura, interrompi anche il rapporto con te stesso".

L'arrampicata è forse un'attività a parte, avulsa dall'alpinismo? "Macché. Anche salire sui sassi è alpinismo, che è scienza e filosofia. Si possono porre dei limiti alla scienza, alla filosofia? C'è chi dice che l'alpinismo a differenza dell'arrampicata sia anche selezione naturale. Di sicuro è un mondo un po' ossessivo, bisogna stare attenti all'overdose. Eppure ormai in montagna ci vanno tutti. La Val Grande non ha una matrice alpinistica. Per cinque anni mi sono mosso con gli amici su terreni inesplorati, con falesie alte anche 400 metri. Ma ho il dovere di dirlo: il mio non è un libro completo, non ho girato quel territorio per snidare pareti con lo spirito del cacciatore. Non ho preso appunti, non ho avuto modelli di riferimento, altrimenti che ricercatore esplorativo sarei?

"Misurarmi con il passato", aggiunge, "non mi interessa, e a questo proposito trovo vecchia l'idea di Marco Anghileri di starsene cinque giorni d'inverno su una classica via, la Solleder. Non lo faceva già Casarotto negli anni Ottanta? Lo dico con tutto il rispetto e consapevole che il giudizio su una persona, i suoi comportamenti e le sue motivazioni è un affare complesso".

La sua ricerca si esprime in quei 56.000 metri di vie in falesia aperte in Lombardia, mettendo qualche chiodo dove Ivan poteva e riusciva. "Con tutto questo non posso che condividere una certa vocazione alle solitarie", conclude. Nel '79 Buscaini mi propose al Club Alpino Accademico Italiano per quei 1200 metri di solitaria al Sasso Manduino, dove lasciai quattro soste attrezzate prendendomi grandi rischi. Non se ne fece niente e ancora non so se rammaricarmene o no".





19° CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Per celebrare i 100 anni dalla fondazione della Società speleologica italiana, avvenuta a Bologna nel 1903, il Gruppo speleologico bolognese e l'Unione speleologica bolognese organizzano il 19° Congresso nazionale di speleologia. L'evento, realizzato con il patrocinio del Club Alpino Italiano, della Società speleologica italiana, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna (Assessorato sanità e ambiente), dell'Università degli studi di Bologna, del Dipartimento di scienze della Terra e geologico-ambientali, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, della Federazione speleologica regionale Emilia-Romagna, della Commissione centrale speleologia, del Parco regionale dei gessi bolognesi e calanchi dell'Abbadessa, del Parco storico di monte Sole e di Ascom Bologna, si terrà, da mercoledì 27 a sabato 30 agosto presso il Dipartimento di scienze della Terra dell'Università di Bologna, dove hanno sede l'Istituto italiano di speleologia e il Centro di documentazione speleologica "F. Anelli".

Il congresso, promosso dalla Ssi (Società speleologica italiana) avrà come temi i più significativi aspetti della ricerca speleologica in campo scientifico, esplorativo e ambientale: carsismo, idrogeologia, biospeleologia, fisica del clima sotterraneo, esplorazione di cavità naturali significative, salvaguardia delle aree, delle cavità e degli acquiferi carsici. Contestualmente si svolgeranno alcune manifestazioni internazionali tra cui un simposio sulla valorizzazione turistica e salvaguardia delle aree carsiche gessose nel mondo organizzato dal Parco regionale dei gessi bolognesi in collaborazione con l'Istituto italiano di speleologia, il Gruppo speleologico bolognese e l'Unione speleologica bolognese; una tavola rotonda sul "Catasto delle sorgenti carsiche italiane: il contributo degli speleologi per l'Anno delle acque dolci" a cura della commissione scientifica Ssi; una tavola rotonda su "Stato della ricerca e dell'esplorazione scientifica e speleologica: situazione e prospettive" a cura di Giovanni Badino del consiglio direttivo Ssi. Verrà infine dato spazio agli incontri tecnico-organizzativi promossi dalla Ssi, dal CAI e dal Cnsas.

Segreteria: telefax 051.260032 - email: congresso2003@speleo.it

Progetti

Nasce "Montagnascuola"

Un progetto dell'Associazione amici del Gran Paradiso di Ceresole si propone di creare un centro di formazione permanente legato alla montagna delle Alpi Graie meridionali. Si tratta di "Montagnascuola", rivolto al mondo della scuola (di ogni ordine e grado), all'associazionismo, agli enti di promozione culturale, sportiva e ricreativa, e a chiunque trovi nelle materie nei laboratori e nelle uscite proposte quelle opportunità per avvicinarsi e/o approfondire la conoscenza delle "Terre alte". Direttore del progetto è Marco Blatto, 37 anni, alpinista di valore e autore di numerosi libri e topoguide sulle Alpi Occidentali e in particolare sulle Valli di Lanzo.

Base di Montagnascuola è il rifugio escursionistico Massimo Mila a Ceresole. Informazioni sul sito www.granparadiso-amici.it o direttamente al rifugio Massimo Mila (telefono 0124.953230).

SOTTO IL SEGNO DI DON BOSCO

Due guide ventunenni della Escuela de Alta Montaña "Don Bosco en los Andes", Cesar Rosales e Miguel Martinez, e le guide piemontesi Fabrizio Manoni e Enrico Rosso hanno scalato in prima assoluta la cresta Sud integrale del Nevado Copa, 6188 m, nella Cordillera Blanca (Ande Peruviane). La spedizione è stata organizzata con l'apporto della scuola Don Bosco coordinata da Valerio Bertoglio che ha partecipato direttamente alla scalata di acclimatazione del gruppo sul Nevado Artensonraju di 6025 m. Info: Escuela de Guías "Don Bosco en los Andes" Marcara - Cordillera Blanca - Peru - Tel. 043.743061 e-mail: andesdbosco@virgilio.it

MTB: DISCESE E RISALITE

Pila (Aosta) offre agli appassionati di mountain bike due piste permanenti di discesa. In un comunicato la località precisa di essere la prima stazione della Valle d'Aosta e delle Alpi occidentali dotata di una pista di downhill, sull'esempio di Francia e Sviz-zera dove tali piste sono presenti in tutte le maggiori località invernali.

A quanto risulta, oltre a Pila soltanto le località di Sestola, sull'Appennino, e Nevegal, sopra Belluno, dispongono di simili strutture, ovviamente servite da mezzi di risalita.

TURISMO. SUMMIT A TRENTO

Oltre cinquecento operatori si confronteranno sul futuro del turismo di montagna a Trento, dal 19 al 21 settembre nei padiglioni di Trento Expo, in occasione della quarta edizione della Borsa internazionale del turismo montano. La manifestazione è promossa da Confesercenti, Enit, Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione della Camera di commercio, Trentino Spa, assessorati provinciali al turismo e al commercio e Asat (Asso-ciazione albergatori del Trentino) e di altri enti

pubblici e privati. Momento centrale della Bitm 2003 sarà il workshop internazionale in programma il 19 settembre al Centro Trentino esposizioni, con 150 tour operator italiani e stranieri specializzati nel prodotto montagna e non meno di 350 albergatori e altri operatori del turismo (Apt d'ambito, consorzi turistici, scuole di sci, guide e accompagnatori) provenienti dalle regioni alpine e appenniniche, interessati a presentare e vendere i propri pacchetti e offerte di vacanza estiva e invernale ai tour operator.

EV K2 CNR, DUE PRESIDENTI ONORARI

Paolo Cerretelli, una delle massime autorità mondiali nel settore della medicina e fisiologia in alta quota, e Kurt Diemberger, formidabile alpinista himalayano, cineasta e scrittore, hanno accettato di assumere la presidenza onoraria del Comitato Ev-K2-CNR, l'associazione fondata nel 1987 dal professor Ardito Desio, per lo sviluppo di uno dei più vasti programmi di ricerca scientifica in alta quota a livello internazionale. "Con questa duplice nomina", ha detto il dottor Gianni Tartari, presidente del Consiglio scientifico di Ev-K2-CNR, "la nostra associazione ha l'onore di farsi rappresentare da due personalità di assoluto valore, che esemplificano l'eccellenza nei diversi ambiti in cui si esprime l'attività: la cultura montana in generale, la scienza, la ricerca in ambienti estremi e per conseguenza anche l'attività alpinistica".

"Queste nomine assumono un particolare significato alla vigilia del cinquantesimo anniversario della conquista del K2", ha ribadito il presidente.

NUOVA AREA FAUNISTICA

Si è rinnovata l'area faunistica di Peio, nel Parco nazionale dello Stelvio in località Runcal, a Peio Fonti: realizzata nel 1987 quale struttura per ospitare e curare gli animali

Rassegne

Chamonix: continua fino a settembre la mostra storica sulle vie delle Alpi

Continua fino a settembre a Chamonix (Francia), all'Espèce Tairraz (Ingresso € 4), la mostra "Traverser les Alpes" curata da Bernard Debarbieux con contributi della Fondazione Angelini di Belluno, della Magnifica comunità di Cadore e degli studiosi italiani Laura e Giorgio Allprandi, presenti nel Comitato scientifico con Paul Guichonnet e Gian Paolo Torricelli.

La rassegna comprende più di 300 documenti (quadri, stampe, incisioni, manifesti, oggettistica, mappe, fotografie, proiezioni) che offrono una visione a 360° su alleanze, complicità e ostilità che si sono andate formando lungo le vie delle Alpi. Diverse e successive sono le realtà temporali che vengono suggestivamente proposte al visitatore: la prima rete di attraversamenti alpini realizzata in epoca antica, i traffici dei mercanti e i passaggi di pellegrini e monaci in età alto e basso medioevale, le fortificazioni per le guerre dei primi secoli dell'era moderna, le opere stradali e ferroviarie conseguenti allo sviluppo industriale del continente. A cura della Fondazione Angelini è stato realizzato un grande calco del famoso cippo miliario di Cesimaggiore, mentre la direttrice transalpina della zona del Cadore è testimoniata da alcune pregevoli stampe antiche fra le quali una del castello di Bodestagno sulla via regia, e da cinque statuette in bronzo di epoca romana prestate dal Museo archeologico di Pieve di Cadore.

rivenuti feriti o in cattive condizioni, offre la straordinaria occasione di vedere da vicino caprioli, cervi e altre specie che di norma vivono nel loro habitat naturale, tutelati proprio dall'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio. Un nuovo percorso è accessibile anche ai disabili.

KIMA ANCHE IN VERSIONE MINI

Novità per l'edizione 2003 della Grande corsa sul sentiero Roma (Val Masino-Sondrio) che si terrà dal 22 al 24 agosto, in palio il Trofeo Kima.

Dall'area attrezzata di Filorera scatterà il 23 il Ministrofeo Kima, una manifestazione nata grazie al gemellaggio con la Stramilano, che anticiperà la nona prova del Trofeo Kima Skyrunner internazionale in palio domenica 24 sul classico percorso di 47 chilometri ad alta quota. Si tratta di una manifestazione non competitiva che ha l'obiettivo di richiamare

in Val Masino sportivi e appassionati della corsa, ma anche di far conoscere la Val di Mello (1100 m), culla storica del free climbing e angolo di rara bellezza alpina. Come sempre, un congresso su un tema di grande attualità chiamerà a raccolta in quei giorni esperti e appassionati di montagna di tutta Italia. Segreteria, tel 0342.601140, email: info@portefddivaltellina.it

JOSEP SICART ALLA GUIDA DI MW

Da alcune settimane il nuovo coordinatore generale di Mountain Wilderness International (via Nepi 13, 00191 Roma, telefono 06/3332732, telefax 06/3336640) è il garante catalano Josep Sicart, successore di Carlo Alberto Pinelli da 15 anni ai vertici dell'associazione, mentre l'incarico di segretario generale è stato affidato dall'ambasciatore Sergio Kociancich a Jordi Quera. "Ho lasciato perché sono

convinto che sia necessario e sano ruotare gli incarichi; ciò favorisce l'emergere di diversi e più attuali modi di affrontare i problemi, aiuta a rinnovare gli schemi operativi, stimola l'invenzione di nuove strategie", ha spiegato Pinelli che è comunque stato invitato da Sicart a mantenere la delega per quel che riguarda le iniziative, i temi e i problemi delle montagne dell'Asia.

CLIC ACQUATICI AL BRENTA

Cinque week-end da dedicare alla fotografia di montagna e a un soggetto in particolare, i corsi d'acqua: dalle sorgenti e dai ghiacciai ai meravigliosi laghi nei quali si specchiano le suggestive cime del Brenta e dell'Adamello-Presanella.

E' una delle proposte del progetto "Il Mistero dei Monti", costruito attorno al tema dell'acqua nell'Anno internazionale proclamato dalle Nazioni unite, che nasce in Val Rendena dalla collaborazione fra l'Apt Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena e il fotografo professionista Riccardo Tagliabue. Sono previsti cinque corsi ciascuno della durata di due giorni. Informazioni: APT di Madonna di Campiglio (0465 442000), l'agenzia Studio Focus (039 325106) o visitare il sito www.studiofocus.com.

LA SCOMPARSA DI TESTORELLI

Lutto in Valtellina per la scomparsa a Valfurva di Mario Testorelli.

Insegnante di scuola elementare e a suo tempo sindaco, ha fondato il Museo vallivo di Valfurva considerato un vero gioiello. Appassionato di montagna e guida alpina emerita, aveva promosso la fondazione del Centro nivometeorologico di Bormio. ■

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Star Mountain

Guide Alpine Star Mountain
(tel 019.6816206
info@guidestarmountain.com)

24 ott. CB Everest e Island Peak

29 set. Mera Peak

16 gen Aconcagua

trek e alpinismo in Patagonia nov-feb
tutto su www.guidestarmountain.com

Programmi selezionati

www.topcanyon.com - info@topcanyon.com -
tel. 335.5470126

Lyskammviaggi

Gite alla Capanna Margherita.

Trekking in Nepal.

paolopagino@tin.it 0163/922993

www.alagna.it www.lyskammviaggi.com

Varie

Solare & Satellitare

per coloro che fanno trekking particolare propongo in vendita o noleggio i solar charger OASI e i telefoni satellitari con GPS incorporato THURAYA. Per info e prezzi visitare www.soco.it o tel. 039.650635

Il servizio dei "Piccoli annunci" è rivolto a guide alpine, rifugi, aziende agrituristiche, organizzatori di viaggi e a chiunque debba fare brevi comunicazioni di tipo commerciale rivolte a un'utenza particolarmente interessata e interessante: gli oltre 300 mila soci del Club Alpino Italiano.

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@icip.com, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (che è il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.5 a battuta, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - c/c 38973 - ABI 890415 - CAB 88310/8 - oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni telefonare al n.011.9961533.

Heidi e i suoi amici

L'Alpe. Bambini di montagna
Ottavo numero della rivista dedicata alla cultura alpina.
Direttore responsabile Enrico Camanni. Priuli & Verlucca editori, 135 pagine + Inserto, prezzo 10,10 euro

E' sempre un piacere sfogliare L'Alpe, il periodico nato da un accordo internazionale tra Priuli & Verlucca e l'editore Glénat di Grenoble, un appuntamento semestrale che è puntualmente fonte di scoperte accompagnate da approfondimenti a cui provvedono esperti qualificati. Il tema del fascicolo in libreria quest'estate è l'infanzia alpina, quei bambini che un tempo si divertivano più con le capre che con i balocchi. Un mondo illustrato da uno stupendo apparato iconografico dove fa la parte del leone con le sue foto lo svizzero Emil Brunner, ma trova posto anche un maestro italiano come il trentino Flavio Faganello. Immancabile nell'iconografia dell'infanzia alpina è la tenera Heidi che rivediamo nei poster hollywoodiani della bimba-prodigio Shirley Temple e negli albi di figurine custoditi al Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino. Cosa salvare del mondo antico dell'infanzia alpina? Non molto, a parte la nostalgia. A parte il fatto, come ci ammoniscono Marco Aime e Pier Paolo Viazzo, che i bambini di montagna di oggi, costretti a nuove emigrazioni per l'assottigliamento di scuole e servizi su territorio, sono vittime di un'inedita insidia: l'emarginazione nell'al-

ta stagione turistica. Perché "il turismo è percepito dai bambini come una restrizione del proprio spazio vitale e di gioco, forse non minore di quella che i loro genitori e i loro nonni percepivano quando lavoravano all'alpeggio o passavano l'estate in luoghi lontani a imparare il mestiere". Per fortuna qualcuno si ricorda ancora di loro come risulta da un'iniziativa di CIPRA International che ha dato voce ai "bambini delle Alpi", o come la Commissione pubblicazioni del CAI che si appresta a ristampare un libro ormai introvabile dedicato all'infanzia, "Montagna primo amore".

Aiut Alpin Dolomites

A cura di Otto Senoner. Selva Val Gardena, autunno 2002.

Un'elegante brochure bilingue racconta la storia anzi le storie dell'associazione che dal 1990 mette a disposizione delle squadre di soccorso alpino delle Dolomiti i servizi di un elicottero specializzato. Di particolare interesse i racconti degli interventi più impegnativi raccolti da un veterano, il gardenese Otto Senoner che a sua volta appartiene al nobile squadrone dei Catores. Senoner ha lavorato di cesello mettendo a frutto un particolare talento narrativo, regalando un volume destinato a restare fra i "testi sacri" del soccorso alpino, con una particolare attenzione alle modalità e alle tecniche adottate dai soccorritori e alle manovre (sovente al limite) di questi ardimentosi piloti di elicottero.



Piccoli valligiani fotografati nel cantone dei Grigioni dal fotografo svizzero Emil Brunner (1908-1995) al cui archivio, conservato dalla Fondazione Svizzera per la fotografia, ha potuto attingere il periodico "L'Alpe" (Priuli & Verlucca) dedicato ai bambini in questi giorni in distribuzione.

Il sentiero

di Eberhard Neubronner.

Associazione culturale Zeisciu (tel e fax 0297298047), Alagna Valsesia (VC).

240 pagine in grande formato, prezzo non indicato

Preceduto da una fortunata edizione tedesca (Der Weg, 1992), il volume presenta una doppia lettura: è una guida preziosa e documentatissima sulla Grande Traversata Alpina (GTA) che dal Monte Rosa raggiunge in 80 tappe il Mediterraneo; e al tempo stesso è la cronaca appassionante vissuta con l'occhio dell'antropologo di un viaggio a piedi di 650 chilometri attraverso pascoli, mulattiere, villaggi rimasti immuni dalle lusinghe del turismo di massa. Un viaggio "in stile alpino", si direbbe, che dimostra come nell'epoca del cellulare e del GPS ognuno se vuole può ancora costruirsi un'avventura che ha ben poco da invidiare a certi trekking extraeuropei venduti "chiavi in mano" e a caro prezzo dalle agenzie. Particolare non trascurabile, Neubronner e la sua compagna Hanna sono una coppia che conosce l'arte di arrangiarsi, veri eredi dei viaggiatori ottocenteschi di cui l'autore sembra qua e là ricalcare lo stile e i comportamenti. Si adattano a dormire in posti tappa spesso fatiscenti (sul cui stato di conser-

vazione sarebbe opportuno che molti sedicenti strateghi del turismo sostenibile facessero mente locale), ma sono compensati dall'accoglienza quasi sempre calorosa della gente. Al loro sguardo panorami meravigliosi e non ancora intaccati dall'antropizzazione si dischiudono passo dopo passo, e gli incontri sono continue fonti di scoperta perché, come avverte Neubronner, che è anche autore delle splendide foto, "l'internazionalità ha sempre avuto le sue radici nell'alpinismo".

I signori delle cime

di Italo Zandonella Callegher.

Antica Edizioni, Cornuda (TV).

500 pagine in grande formato, 730 illustrazioni d'epoca, prezzo non indicato

Due secoli di alpinismo (1820-2002) nelle Dolomiti di Comelico, Sappada, Auronzo e Sesto è quanto Italo Zandonella Callegher ha scelto di raccontare in un volume elegante e accurato, che di sicuro farà ingolosire i bibliofili. Un impegno che non gli ha dato tregua, e non si stenta a crederlo, per la bellezza di dieci anni. Ottocento sono i "signori delle cime" che si avvicendano in questo "componimento ricco di audacia e di colpi di scena", come lo definisce l'autore che riconosce di avere succhiato il latte della

Commissione pubblicazioni

Montagna e cultura con i manuali del Club alpino

Fra le tante iniziative della Commissione centrale per le pubblicazioni, accanto ai manuali tecnici indispensabili per la vita associativa ma anche depositari dell'esperienza e della specifica cultura del CAI, va segnalata la ripresa della prestigiosa collana dei Quaderni di montagna e cultura. Come è stato notato in marzo in queste pagine, notevole consensi ha ottenuto il Quaderno contrassegnato dal numero 2 e dedicato all'Etica dell'alpinismo. Si tratta di un saggio affidato alla penna prestigiosa di Spiro Dalla Porta Xydias, neo socio onorario del Club alpino, con la redazione di Giancarlo Corbellini e le fotografie di Dante Colli. Il volume può essere acquistato dalle sezioni al prezzo di 5,60 € e dai soci al prezzo di 8 € (non soci 10 €).

conoscenza da "mamma CAI", meritevole di avere partorito pubblicazioni come La Rivista, Lo Scarpone, Le Alpi Venete, Le Dolomiti Bellunesi, in Alto... Nel 43 capitoli, la storia di queste montagne viene scandita dalle relazioni dei più rinomati alpinisti. Si va dalla scalata nel '900 del vulcanico Col Quaternà da parte di un socio veneziano del CAI alle esperienze dell'indomabile Gildo Zanderigo nel terzo millennio. E non è raro imbattersi di quando in quando nelle relazioni dell'autore stesso, accademico del CAI, che su queste croce ha scritto la sua parte di storia alpinistica in ambienti selvaggi e spesso dimenticati. O ingiustamente ignorati.

Alpinismo e storia d'Italia di Alessandro Pastore.

Il Mullino, Biblioteca storica, 288 pagine, 21 euro.

Le scalate che fecero l'Italia sono raccontate in questo libro che recupera le originarie motivazioni ideologiche e politiche dell'andare per monti. Il nesso fra alpinismo e politica risulta fortissimo e giustamente l'autore, che insegna storia moderna nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Verona, si concentra sul delicato aspetto della fascistizzazione del CAI mettendo a fuoco la figura del ras bolognese Angelo Manaresi che dal 1930 concentrò su di sé le presidenze del Club alpino (pardon, Centro Alpinistico Italiano) e dell'Associazione Nazionale Alpini fino alla caduta del duce il 25 luglio 1943. L'argomento era stato in precedenza sviluppato in "Scarpone e moschetto" (CDA, 2002) di Roberto e Matteo Serafin che non a caso è tra le ricerche moderne più citate dall'autore insieme con un altro libro che ha aperto nuove prospettive alla storia sociale dell'alpinismo, "Le Alpi contese" (CDA, 2000) del francese Michel Mestre.

Il Sentiero delle Orobie

A cura della Sezione di Bergamo, tel 035.244273, email: segreteria@calbergamo.it.

Il libro è in vendita a 1 euro. In 66 pagine tutto ciò che occorre sapere sulla "grande avventura tra le montagne bergamasche". Nell'agile guida, prodotta

con il contributo AIM 2002 della Regione Lombardia e della Provincia di Bergamo e realizzata da un gruppo di soci coordinati da Glandomenico Frosio, sono descritte tutte le tappe che compongono il sentiero delle Orobie occidentali, il sentiero delle Orobie orientali e il sentiero naturalistico A. Curò. Per ogni itinerario vi è anche un estratto di cartina. I testi sono on-line cliccando http://www.calbergamo.it/index.php3?pp=lista_articoli&cat=Sentiero%20Orobie&t=81

Un CD-ROM con un affascinante percorso multimediale nel magico mondo delle Orobie bergamasche è in vendita al prezzo di 5 euro.

Ritratti dalle vette

Cahler museomontagna, catalogo della mostra di Craig Richards, Museo della Montagna di Torino da un progetto a cura di Bernadette McDonald, direttore del Banff Mountain Film Festival, 58 pagine.

Noto per le sue immagini delle Montagne Rocciose canadesi e per i suoi lavori sulle montagne del mondo, Richards ci offre i ritratti di un gruppo di alpinisti eccezionali, rappresentanti della storia e dell'evoluzione dell'alpinismo, da Edmund Hillary a Todd Skinner, da Riccardo Cassin a Chris Bonington, da Reinhold Messner a Silvio Karo, fotografati ognuno con un particolare oggetto legato al suo modo di essere e di andare in montagna.

Dalla Futa all'Acquacheta. Guida escursionistica all'Appennino romagnolo.

A cura delle Sezioni del CAI di Faenza e Imola. 356 pagine, 20 euro. Informazioni

e prenotazioni: CAI Imola, via Bordella 18, 40026 Imola. Tel e fax 0542 25653.

e mail: bettini@valsanternio.it

La nuova guida copre il versante adriatico dell'Appennino che comprende le valli del Sillaro, del Santerno, del Senio, del Lamone, del Tramazzo e l'Alpe di S. Benedetto. Il volume dedica una prima parte di circa 150 pagine alla descrizione del territorio (geologia, flora, fauna, meteorologia, ambiente umano) e più di 200 pagine ai 74 sentieri, per un tota-

Pale di San Martino, un'opera esemplare

Finalmente, dopo sessantotto anni dall'ormai introvabile guida Castiglioni del lontano 1935, la collana Monti d'Italia (CAI-TOI) rimedia alla carenza di documentazione alpinistica del gruppo delle Pale con "Pale di San Martino Ovest. Dolomiti di Falcade e di Primiero" di Lucio De Franceschi. Anche se alcuni autori, accademici, guide e appassionati hanno cercato nel frattempo di ovviare a questa carenza pubblicando guide parziali con descrizioni di scalate scelte. Il sottoscritto, in particolare, ha pubblicato le guide sistematiche della Catena meridionale (ed. Tamari 1977), della Catena centrale (ed. Ghedina 1979) e del Massiccio centrale (ed. Publitalia Pergine 1990).

La nuova guida continua la tradizione della collana: stessa veste tipografica, stesso sistema integrale. Il volume inizia con le avvertenze e informazioni, i cenni generali, le note sulla geologia, flora, fauna e storia alpinistica, cui fanno seguito le pagine dedicate all'escursionismo, all'alpinismo, allo scialpinismo e all'arrampicata sportiva. Il tutto accompagnato da 33 schizzi analitici con i tracciati delle vie, 62 foto a colori e quattro cartine topografiche d'insieme.

Tredici anni fa per questo complesso lavoro vennero scelti Carlo Della Lucia di Frassene e gli istruttori di alpinismo Lucio De Franceschi e Francesco Abbruscato. Il primo si esoluse da sé dopo essersi reso conto della complessità del lavoro. Ad Abbruscato è stata affidata la parte meno frequentata del Gruppo: "Pale di sud est, Massiccio centrale, Pale di San Luciano" (sta ancora lavorando e trova difficoltà per la mancanza di collaborazione di qualcuno e per il tempo limitato a disposizione).

De Franceschi, che ha realizzato questa notevole guida con instancabile attività di osservazione sulle pareti e un'accurata analisi delle numerose vie, conclude la sua prefazione con l'invito a segnalare eventuali omissioni e inesattezze (il che, so di certo, non avviene mai perché si preferisce criticare a parole non come avviene nel campo delle scienze, ove si perfeziona ogni scoperta per lo sviluppo della civiltà). A una prima attenta lettura ho trovato alcuni inevitabili errori di stampa e qualche inesattezza o dimenticanza, ma questo conferma comunque la maturità alpinistica dell'autore.

In un articolo sul Corriere della sera negli anni Cinquanta, a proposito della collana Monti d'Italia, Dino Buzzati si chiedeva:

"Esistono testi di studio o di preghiera consultati con tanta avidità e attenzione?". Sarà perché ho dedicato la mia lunga vita alle Pale, ma leggendola trovo che la guida è veramente completa e illuminante anche perché unisce il classico alle nuove tendenze dell'arrampicata sportiva e dello sci ripido estremo. Solo due note rivolgo al metodo della collana: meglio seguire l'ordine cronologico delle vie, clima per clima, e indicare oltre al dislivello delle scalate anche il loro sviluppo.

Gabriele Franceschini

le di quasi mille chilometri, di cui le due sezioni curano manutenzione, segnatura e cartografia.

Di ciascun sentiero sono indicati classificazione, dislivello, ore di percorrenza, coordinate GPS, difficoltà, percorribilità per le mountain bike, e tutti sono accompagnati da significative immagini e da una cartina in scala 1:50.000, assai accurata e in molti casi inedita. La guida, che copre un terri-

torio compreso in due regioni e quattro province (Bologna, Ravenna, Firenze e Cesena-Forlì), esce con la prefazione del presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna Vasco Errani che ne sottolinea il grande valore per la promozione del territorio, del turismo sociale e del patrimonio costituito dalla rete dei sentieri che il CAI ha valorizzato e cura attraverso l'impegno volontario dei soci.



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Tel. 02.86463516
Fax 8056971
Info soci ed attività
02.36515702
Info@caimilano.it
www.caimilano.it
Lu. e giov. 14-19;
ma, me, ve: 10-19.
Sab. e festivi: chiuso
Apertura serale: ma 21-22,30

■ **CHIUSURA ESTIVA.** Da lunedì 4 a venerdì 29 agosto. Per motivi assicurativi nella giornata di venerdì 1 la gestione delle posizioni associative - rinnovi e nuove adesioni - viene effettuata inderogabilmente fino alle ore 14.

■ **SERVIZIO D'EMERGENZA**
Limitatamente al periodo di chiusura e a casi di assoluta necessità è in funzione il servizio di segreteria telefonica 0272008097.

■ **RICORDIAMO ANGELO ZECCHINELLI.** A fine giugno è scomparso Angelo Zecchinelli, una delle figure di spicco del Club alpino degli anni Cinquanta-Ottanta. Socio della sezione di Milano, frequentò la Scuola Parravicini degli albori, divenendo amico del direttore Carletto Negri. Nel dopoguerra si occupò, con Mario Bello, di cinema di montagna; fu consigliere della Sezione di Milano e presidente della Commissione centrale cinematografica, contribuendo alla nascita della Cineteca del CAI. Sotto la presidenza generale di Giovanni Spagnoli fu chiamato a ricoprire la carica di Vicepresidente generale, carica che tenne per 9 anni. Più tardi fu anche presidente della Commissione tutela ambiente montano (Tam) del Convegno lombardo. Ottimo alpinista, continuò ad arrampicare fino a tarda età specie su quelle montagne del Masino ove iniziò la passione per la roccia. Per la sua appassionata attività a favore del CAI a tutti i livelli la sezione di Milano lo aveva nominato Socio benemerito. (P.C.)

■ **GITE SOCIALI.** 6-7/9 Monte Gelé (m 3518), Alpi Pennine; 14/9 Monte Cornata (m 2364), Alpi Orobic; 20-21/9 Pizzo dei Tgre Signori (m 2554), Alpi Orobic; 28/9 Traversata Monte Tamaro-Monte Lema (m 1961), Alpi Ticinesi. Programmi dettagliati nel sito: www.caimilano.it/gite-socialicaimilano.htm
PER ISCRIVERTI TELEFONICAMENTE ALLE GITE PAGANDO CON LA

CARTA DI CREDITO CHIAMA IL NOSTRO NUMERO 0236515702

■ **13° CORSO D'ARRAMPICATA**
La Scuola Nazionale d'Alta Montagna A. Parravicini organizza il 13° Corso base di Arrampicata Libera, rivolto a coloro che vogliono apprendere le nozioni fondamentali relative alla tecnica individuale d'arrampicata e le manovre indispensabili per affrontare in sicurezza l'arrampicata in falesia. Non è richiesta una precedente esperienza di arrampicata, mentre una buona forma fisica è sicuramente consigliata. Il corso è articolato in 7 giornate di arrampicata su roccia, in ambiente naturale, e in 8 lezioni teorico/pratiche infrasettimanali in palestra indoor o presso la sede del CAI. La presentazione e le iscrizioni avranno luogo martedì 9 settembre alle ore 21 presso la sede della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano. Per partecipare è indispensabile l'iscrizione al CAI valida per il 2003 e il certificato medico d'idoneità. L'iscrizione costa € 220,00 e comprende l'assicurazione infortuni, l'utilizzo del materiale comune (corde e rinvii) e le dispense didattiche. Maggiori informazioni saranno comunicate in occasione della serata di presentazione del corso.

■ **PROGRAMMA.** 9/9 PRESENTAZIONE CORSO/ISCRIZIONI; 17/9 PALESTRA CARDUCCI APERTURA CORSO; 24/9 PALESTRA CARDUCCI; 28/9 ARRAMPICATA IN FALESIA; 1/10 PALESTRA CARDUCCI; 5/10 FALESIA; 8/10 PALESTRA CARDUCCI; 11/10 FALESIA; 12/10 FALESIA; 14/10 SEDE CAI MILANO; 15/10 PALESTRA CARDUCCI; 19/10 FALESIA; 22/10 PALESTRA CARDUCCI; 25/10 FALESIA 26/10 FALESIA; 29/10 SEDE CAI MILANO: LEZIONE TEORICA CHIUSURA CORSO.

■ **NUOVI ORIZZONTI**
ESCURSIONISMO

Family. Attività riservata ai bambini under 10 anni e familiari. 21/9 Piani di Bobbio, Gruppo Zuccone Campelli; 26/10 3a Alpe, Gruppo Corni di Canzo.

Alpes. Attività riservata ai giovani di età compresa fra gli 11 e 17 anni, allargata sino ai 21. 6-7/9 Parco Regionale d'Aveto, Appennino Ligure; 19/10 San Calimero, Gruppo delle Grigne; 10/11 Forte di Orino, Parco Regionale Campo dei Fiori (Prealpi Varesine).

Juniores: Attività riservata ai giovani di età compresa fra i 18 e 25 anni. 13-14/9 Rifugio Torino 3375 m, Gruppo del Bianco, prevista una ascensione da definirsi; 4-5/10 Traversata Alta, Gruppo delle Grigne.

■ **DAL NOSTRO DIARIO...**
Ventitre bambini, di cui tre nel comodo zaino marsupio di mamma e papà, e gli altri equipaggiati di tutto punto con scarponcini e zainetto in spalla si stanno incamminando lungo il "Sentiero Natura" dei piani d'Erna per vivere l'odierna emozione di una escursione "Family" del CAI Milano. Molti di loro posseggono la propria tesserina CAI con più bollini di quanti compleanni hanno festeggiato e sono fieri dei loro piccoli grandi record. C'è che vanta la scritta di "decimillesimo" socio del CAI Milano, chi a due giorni della nascita è stato registrato come primo socio del 1997 e molti altri detengono quel primato che è stato loro per una frazione più o meno lunga di tempo: quella di socio più giovane del nostro/loro grande sodalizio. Oggi, nei festeggiamenti dei 110 anni di attività giovanile della nostra Sezione, si guarda con molta attenzione e speranza a queste giovanissime leve che rappresentano il futuro e, con un certo orgoglio, si può intravedere nei loro passi un grande futuro. Con passo a volte insicuro ma sicuri di sé, con in mano la cartina del percorso pronti a individuare e riconoscere il luogo visitato tra quelli lì disegnati, con accanto la mano sicura del genitore o la voce amica del nuovo compagno di avventura si percorrono i 6 chilometri di sentiero, un comodo saliscendi tra boschi, radure alberi e fiori e...un panorama di nebbia, unico punto negativo per la bella giornata ma che anche per questi "escursionisti in erba" costituirà un classico in tante altre giornate a venire. Il Vecchio Borgo ci accoglie per la tanto sospirata ed attesa colazione, poi...le torte e tanti giochi. Il gioco della ferrata è a dir poco esaltante. Quel piccolo sasso in mezzo al percorso è un'attrazione unica. Tutti imbragati si cimentano in quell'impresa e anche i più piccoli e i più timidi si lanciano nella mischia. Per noi che abbiamo avuto l'idea di iniziare questa nuovissima attività, più per scommessa che con la con-

vinzione di una riuscita, non possiamo che esserne soddisfatti e impegnarci fin d'ora a migliorarla e renderla più efficiente per le uscite future e, soprattutto per il 2004, farne una attività di primaria importanza nell'ambito dei Nuovi Orizzonti del CAI Milano. Per conoscere le attività per i giovani del CAI Milano visitate il sito www.caimilano.it/Index AG.htm

■ **GRUPPO ANZIANI:** Ritrovo in sede i martedì pomeriggio dalle ore 16 alle 17. 24-28/8 Trekking Sentiero Roma; 3-4/9 Monte Emilius, Aosta; 10/9 Piz Lunghin, Engadina; 17/9 Passo San Giacomo, Val Formazza; 24/9 Rifugio Bertacchi e Gola del Cardinello, Valle Spluga. www.caimilano.it/gruppoanzianicaimilano.htm

■ **GRUPPO BERGVAGABUNDEN.** Si ritrova ogni primo martedì - non festivo - del mese in sezione dalle ore 21 alle ore 22:30. www.caimilano.it/bergvagabunden.htm

■ **GRUPPO INTERESSE SCALA**
Gli interessati sono pregati di segnalare in segreteria il proprio nominativo o ad inviare una e-mail alla casella coro@caimilano.it

■ **CORO CAI MILANO.** Sono aperte le iscrizioni al corso di canto corale per l'anno 2003/2004 diretto, come ormai tradizione, dal maestro Emanuele Ferrari. Le lezioni/prova, della durata di due ore, inizieranno il 10/9 per proseguire tutti i mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:30 fino a metà giugno 2004. Il programma è disponibile in sezione.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA ...**
E' questo il titolo di un nuovo ciclo di conversazioni a carattere scientifico e naturalistico e non solo, promosso dal CAI Milano in collaborazione con la Commissione Scientifica Giuseppe Nangeroni. Dal 10 ottobre fino al 12 dicembre il venerdì sera alle ore 21 in sede, docenti universitari, ricercatori e giornalisti ci proporranno di (ri)scoprire la Montagna e le Scienze. Programma in segreteria. Per maggiori informazioni consultare www.caimilano.it/parliamodimontagna.htm

■ **MOUNTAIN-BIKE:** Dopo il successo del primo corso di MTB, organizzato in maggio, i "biker" del CAI Milano hanno in programma di avviare una regolare attività ciclo-escursionistica da settembre costituendo nel contempo il



Gruppo MTB CAI Milano. I "biker" si incontrano il martedì sera in sede dalle ore 21 alle ore 22:30

SOTTOSEZIONI

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu. 18-20 e mer. 18-22,30
www.edelweisscai.it
e-mail: edwcai@tiscalinet.it
altri recapiti telefonici:
02/89072380, 02/39311620,
02/5453106

■ **TREKKING.** 16-23/8 Fernwanderweg E5 sentiero europeo da Oberstdorf (Germania) attraverso il Voralberg e il Tirolo fino al gruppo delle Otztaler Alpen e termina in Val Senales.

■ **ESCURSIONISMO** 6/9 Cascade del Rutor Rif. Deffeyes Val d'Aosta; 13-14/9 Dolomiti, Catinaccio d'Antermoià, Ferrate e sentieri normali. 21/9 Veneto Passo Fittanze, Celebrazione ventennale di fondazione del gruppo; 28/9 Val D'Aosta Val Nontey Casolari dell'Herbetett; 5/10 Svizzera, Capanna Michela; 12/10 Piemonte Val di Susa, Sacra di S. Michele, ferrata e sentiero.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 13-14/9 Piemonte, Parco delle capanne Marcarolo; 26-29/9 Toscana Val Tiberina, Alpe della Luna-Via delle Carbonaie; 11/10 Emilia Romagna, Brallo di Pregola-P.so del Giovà.

■ **CORSO DI ROCCIA.** Settembre e ottobre: 19° corso di roccia composto da 10 lezioni teoriche 2 uscite in palestra indoor e 7 uscite pratiche in montagna; 4/9 chiusura iscrizioni e apertura corso.

■ **PROIEZIONI.** Riprenderanno in settembre. I soci che hanno proiezioni da proporre, si prenotino.

FALC

Via F.lli Induno 12
20154 Milano
Tel. 02-345.2057
http://www.falc.net
email: info@falc.net
Giovedì 21,15-23

■ **ESCURSIONISMO:** 7/9 LACS DE FENETRE (2495 m), 2710 m (Gran S. Bernardo) da Montagne Bau. Disl. 820 m, 3 ore. Difficoltà E; 13-14/9 Gita per FALCHETTINI in Val di Mello. Al Sasso di Remenno arrampicate per tutti: 20-21/9 Tradizionale gita di chiu-

sura del nostro rifugio.

■ **RIFUGIO FALC:** Aperto fino al 21/9. A. Chiodo 348.3898003.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Roberto (328.6869581), Ramon (347.2543363).

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel. 02.799178
Fax 02.76022402
www.gam.milano.it
e-mail: gam@gam.milano.it
mar. e giov. 21-23; mer. 15-17

■ **VISITATE IL NUOVO SITO INTERNET** www.gam.milano.it SEMPRE PIU' RICCO. E' ANCHE CAMBIATO IL NOSTRO INDIRIZZO ELETTRONICO: gam@gam.milano.it. ATTENDIAMO CON INTERESSE I VOSTRI MESSAGGI.

■ **ALPINISMO/ESCURSIONISMO** 7/9 TRAVERSATA DA LA MAGDALEIN A CHAMOIS VALTOURNEN-CHE in "odore di grandi cime". Da La Magdalein (1730 m) al Colle Pillonet (2720 m) per scendere poi a Chamois (1815 m) e quindi in funivia a Buisson. Possibile percorso alternativo. 13-16/9 QUATTRO GIORNI AL COSPETTO DELL'EIGER E DELLA JUNGFRÄU, base a Grindelwald.

GERVASUTTI

Via Fiuggi, 33
■ **ESCURSIONI.** 6-13/9 Settimana Verde a Moso, Val Punteria; 27/9 Castello Camino, Santuario di Crea; 11/10 Santa Caterina del Sasso; 26/7 Castello di Soncino e pranzo sociale.

GESA

Via E. Kant, 6
Tel. 02.38008663
02.38008844
02.3082683
email: gesacai@katamail.com
http://digilander.iol.it/gesacai
Martedì 21-23

MONTEDISON

Corso di Porta Nuova, 34
Tel. 02.62707778 -
0262707686
Lunedì, Martedì e Giovedì
9-12 e 13-17

■ **ESCURSIONI.** 23-30/8 Settimana Alpinistica, Vipiteno (m 948)

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Tel. 02.86463070
Fax 1786040543
segreteria@caisem.org
http://www.caisem.org
Apertura sede: giovedì 21-23
Segreteria e biblioteca:
giovedì 21-22,30

■ **BIBLIOTECA.** Con il prezioso impegno del volontariato e con un paziente lavoro di ricerca, consultazione e catalogazione delle opere, la biblioteca è ora provvista di un catalogo informatico costituito da un database, consultabile in sede mediante un proprio programma personalizzato ma anche on-line all'indirizzo: www.caisem.org/Sezione/Biblioteca/biblioteca.htm.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO "SILVIO SAGLIO".** 10/9 presentazione e apertura delle iscrizioni del 5° Corso di arrampicata libera

■ **GITE SOCIALI.** 14/9 Tempio di San Fedelino, Lago di Novate Mezzola. Un tratto dell'antico e storico percorso che collegava Como alla Val Chiavenna. Visita al tempio di San Fedelino, difficoltà E; 21/9 Denti della Vecchia, Prealpi Ticinesi. Ampio giro ad anello nella zona della Valsolda e del lago Ceresio, difficoltà E

DESIO

Via Pozzo Antico, 3
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362.620589
Mercoledì e venerdì 21-22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì 17.30
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **ESCURSIONISMO GIOVANILE:** 14/9 Rifugio Crete Seches; 28/9 Rifugio Elena.

■ **GITE SEZIONALI:** 20-21/9 sorgenti del Tevere (intersezionale).

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 5/8 Madonna di Biandino; 13/8 Alpe Tedoldo; 20/8 Rifugio Cassana; 27-28/8 Rifugio Deffeis; 3/9 Rifugio Gastaldi; 10/9 Monte Legnone; 17/9 Rifugio Vittorio Emanuele; 24-25/9 Bivacco Regondi.

■ **A TUTTI I SOCI.** Ricordiamo che sono aperti i rifugi e bivacchi della sezione: Pio XI, 2557 m, Val Venosta; Bosio-Galli, 2086 m, Val Malenco; Regondi-Gavazzi, 2560 m, Val Pelline; Caldarini, 2500 m, Val Viola Bormina. Il Rifugio Desio

è inagibile. Il programma delle gite è sul nostro sito www.caidesio.net

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3
20094 Corsico
Telefono 02.45101500
http://utenti.tripod.it/caicorsico
caico:sico@tiscalinet.it
Giovedì 21-23

■ **ESCURS. Alta Via Dolomiti 2.** 4-12/8 da Bressanone attraverso i gruppi Puez, Odle, Gardena, Sella, Pordoi, Marmolada, Pale fino a S. Martino di Castrozza. Trento. Cerutti (02-4408011).

■ **Alta via di Grohmann.** 19-27/8 Da S. Candido in Pusteria a Pieve di Cadore per le Dolomiti di Sesto, le Lavaredo, i Cadini, il Sorapiss, l'Antelao. Trento. Concardi (02-48402472).

■ **Isola d'Elba.** 6-13/9: traversata da Cavo a Pomonte. Pernottamenti in alberghetti a Porto Azzurro e Chessi. Trento. Traghetto, bus. Matelloni (02-69015485).

■ **RIPRESA DI SETTEMBRE.** 6/7 Monte Confinale (Valfurva). Alpinismo. Mp. Cerutti (02.4408011) - 13/14 Rocca dell'Abisso (Alpi Marittime). Escursionismo in tena. Mp. Casè (02.26148787) - 21 Passo Lucomagno (Canton Ticino) Pullman. Concardi (02.48402472) - 28 Via ferrata Campalani (piccole Dolomiti) via attrezzata. Mp. Bergamaschi (02.4405327)

■ **PIANETA TERRA.** Incontri 2003/04 in Sede. Venerdì ore 21. 10/10 Quell'estate del 2003; 24/10 Patagonia, terra e fuoco; 7/11 Cai, giovani e mondo della scuola; 21/11 Perù e Bolivia; 9/1 Avventure per un anno; 23/1 Alpenstrasse; 6/2 Brasile; 20/2 Polonia; 5/3 Traversata del Grande Alaj; 19/3 Alpi: Alfa e Omega; 2/4 Qinghai Tibet; 23/4 Full immersion New York; 7/5 Mallorca; 21/5 Yemen

■ **SCUOLA SCI FONDO.** Apertura delle iscrizioni ai corsi (da novembre a gennaio) a partire da giovedì 4/9, ore 21 in sede. Tecnica classica, skating, sci-escursionismo. Programma completo in sezione o sito internet.

■ **STAND SAGRA DI CORSICO.** Punto informativo della Sezione presso le Scuole di Via Verdi durante la Sagra cittadina (13-14/9) Apertura nelle fasce mattutine, pomeridiana e serale. Rappresentanti del CAI Corsico a



disposizione per ogni indicazione utile alla frequentazione della montagna e per i programmi.

BOVISIO MASCIAGO

P.zza Aiselmò IV, 6a
Tel. e fax 0362.593163
www.clubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it
Mercoledì e venerdì 21-23
■ **ESCURSIONI.** 14/9 rif. Città di Busto, Val Formazza; 28/9 rifugio Chabod, Valsavarenche; Pullman solo se verrà raggiunto un numero sufficiente di partecipanti.
■ **SEGRETERIA** Chiusa in agosto. I soci in ritardo con il rinnovo del bollino possono effettuare il versamento della quota tramite vaglia postale.

SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

Via F. Meda, 1 Limbiate
Venerdì dalle 21,00
Tel. 333.5896095

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti
20062 Cassano d'Adda
Tel. 0363.63644
www.caicassano.it
caicassano@tiscalinet.it
Martedì, giovedì 21-23,30
■ **ESCURSIONISMO:** 23 e 24/8 Breithorn Occidentale (4165 m). Pernottamento al rifugio Guide del Cervino. EE, attrezzatura da ghiacciaio. Tempo di percorrenza: primo giorno irrilevante (salita in funivia). Secondo giorno 3 ore per la salita, 3 ore per la discesa. Dislivello di salita: secondo giorno 685-850 m. Abbigliamento di alta montagna. 1-6/9 Trekking Anello delle Giulie, sei indimenticabili giorni in compagnia di una guida alpina sul percorso Kugy da rifugio a rifugio.
■ **BAITA SOCIALE.** Malga Ervina, 2060 metri, Val di Fumo (TN). Informazioni: Carlo Valtorta (Cini) o Felice Brambilla.

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it
Tutte le attività sul sito Internet
■ **ESCURSIONISMO.** 3-9/8 10° trekking estivo Alpi Marittime - Parco dell'Argentiera; percorso: S. Anna di Valdieri - rif. Livio

Bianco-rif. Questa - rif. Bozano - rif. Remondino - rif. de la Cougourde - Cima dell'Argentiera - rif. Genova - Terme di Valdieri (Alessandro Longoni
329.4112672); 30 e 31/8 Uja di Ciamarella dal rif. Gastaldi, valli di o (alpinistica su ghiacciaio, M. Roncalli marcoroncalli@tin.it), chiusura iscrizioni 31/7; 13 e 14/9 Croda del Becco, Dolomiti (R.Martucciello audina@libero.it), chiusura iscrizioni 2/9.

■ **BAITA SOCIALE.** Per le vostre ferie: a Gromo (val Seriana), accessibile in 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

SEREGNO

via Beato Angelico 5/a
C.P. 27 - Seregno
tel: 333 73 42 896
caiseregno@virgillo.it
Apertura martedì e venerdì 17.30/18.30 e 21/22
■ **ESCURSIONI** (in collaborazione con la sezione di Mariano Comense). 6-7/9 rifugio Dibona, Tofana di Rozes.
■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 17/9 strada Alta Val Leventina / Airolo-Altanca (Canton Ticino)

INVERUNO

Via Grandi, 6
Casella postale n. 5
Giovedì 21-23
■ **CHIUSURA** per ferie dal 1° al 27/8. In concomitanza chiude anche la palestra di Furato. Durante la chiusura, per le urgenze potranno contattare i seguenti numeri telefonici 02/8265089 - 3338709445 e dopo il 24/8 anche lo 02/9788715.
■ **PROGRAMMA.** Dal 29 al 31/8 giro del Sella (iscriversi per tempo). 6 e 7/9 terza edizione Sport in piazza, 6-8/12 mercato di natale a Salisburgo (sono già aperte le iscrizioni).
■ **AVVISO.** In sede è possibile conoscere l'esito del questionario. Buone ferie.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e venerdì 21-23
Tel. 039.9910791.
■ **ESCURSIONI:** 6-7/9 Rif. Comici-Cima Undici; 28/9 Zapporthorn Hutte (Svizzera); 12/10 Castagnata al Roccolo di Mondonico; 19/10 Albaredo-Rif. Piazza-Monte Lago; 9/11 Zucco

Sileglio; 30/11 pranzo sociale.
■ **GRUPPO GEO.** 10/9 Pizzo Camino; 24/9 Capanna Bovai; 8/10 Monte Penice; 22/10 Rif. Garzirola; 5/11 Parco Adda Nord; 19/11 San Genesio.
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 14/9 Arrampicata; Corso A 21/9 Gioco arrampicata. PULIZIA SENTIERI San Genesio: 12/10 e 16/11.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro -
Martedì e venerdì 21 - 23
■ **ESCURSIONI.** 5/10 Valgrande; 12/10 Castagnata sociale. 19/10 Zuccone Campelli; 9/11 Corno Stella; 22/11 cena sociale; 14/12 Pizzo Tre Signori.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
casella postale 309
c/c postale n. 18216226
e-mail:caicomo@libero.it
internet:www.caicomo.it
■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 6 e 7/9 pernottamento al rif. Pesciola e salita al Pizzo di Faila; 14/9 Ferrata Minonzio, Zuccone Campelli; 28/9 Piz Turba in Val d'Avers; 5/10 Capanna Segantini (Pontresina); 12/10 Pizzo Bandiera (Val Devero) e 26/10 gita di chiusura aperta a tutti, castagnata in allegria.
■ **ESCURSIONISMO.** 20 e 21/9 rif. Viola; 5/10 Via dei Monti Lariani; 19/10 Castagnata alla Capanna Gireglio. Per il VI Corso di escursionismo il 24 e 28/9 il tema è "Cultura alpina".
■ **SPELEOLOGIA.** 4° trimestre: 15° corso di avvicinamento.

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

■ **ESCURSIONI** 6 e 7/9 Giro del Catinaccio e 28/9 ai piedi del Monte Rosa, rif. Ferioli.

SOTTOSEZIONE DI MONTE OLIMPINO

■ **ESCURSIONI** 6 e 7/9 Punta Zumstein, 13/9 Galbiga, monti di Tremezzo (al chiaro di luna); 20 e 21/9 rif. Andolla, giro dei 5 Passi (Valle Loranca).

SOTTOSEZIONE DI OLGiate COMASCO

■ **ESCURSIONI** 6 e 7/9 Val Viù, rif. Tazzetti e 28/9 Lago d'Arciglio.

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Martedì e venerdì 21-22,30
e-mail: calerba@tin.it
■ **ATTIVITA':** 24/8 Orobie Bergamasche: Valbondione - Rif. Curò m 1895 - Lago Barbellino. Disl. m. 1020. Gita escurs. 7/9 Valtellina: Costiera del Cek - Piora - Bivacco Bottani m 2350. Dislivello m 1200. Gita escursionistica. 14/9 Canton Ticino (CH): Pizzo Centrale m 2.999 dal Passo del Gottardo, dislivello m. 888. Gita escursionistica.

MARIANO COMENSE

Via Kennedy
Presso Centro S. Rocco
Tel. 339.4992269
Mercoledì e venerdì dalle 21
■ **ESCURSIONISMO** 6-7/9 Tofana di Rodez (m. 3225). E o EEA per via ferrata; 5/10 Punta Buffanaro (m. 1878). EE
■ **GRUPPO GTL** 24/9 rif. Bietti (m. 1719) Grigna Settentrionale; 15/10 Castagnata (località da destinarsi).
■ **MOUNTAIN BIKE** 21/9 Anello Monte Colombano. Disliv. m. 1135. BC.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel. e fax 0362.992364
e-mail:cal.carate@libero.it
http://diglander.iol.it/caicarateb
Martedì e venerdì 21-22,30
■ **ESCURSIONI.** 14/9 Capanna Surlej (m 2775), Silvaplana (CH); 20-21/9 in collaborazione con la Briantea alle sorgenti del Tevere.
■ **MOUNTAIN BIKE.** 21/9 Desenzano, percorso nel verde.
■ **A TUTTI** l'augurio di un'estate ricca di soddisfazioni alpinistiche.

LODI

Viale Pavia, 28
Mercoledì e venerdì 21-23
Tel. 0371.439107
http://web.tiscali.it/cailodi/
e-mail: cailodi@tiscali.it
■ **ATTIVITA'** 28/8: Ornella Fugazza presenta: Sicilia. Gite: 13-14/9 Marmolada (dal Rif. Pian dei Fiacconi), apertura iscrizioni 20/8. Anziani: 4/9 Monte Alben. Alpinismo giovanile: 21/9 Rif. Piazza (LC). Nel mese di agosto la sede rimane aperta nella sola serata di mercoledì (non saranno possibili tesseramenti).

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
Tel. 328.3367139
Venerdì 21 - 23

■ **ATTIVITA'** 31/8 per gli amanti della tradizione e della cucina genuina ritrovo ormai consueto al rifugio Scoggione per festeggiare tutti insieme un altro anno del nostro rifugio. Per i più arditi ed esperti: 2-3/8 salita della cresta Sud-ovest del Pizzo Badile, m 3.308, pernottamento al Rifugio Gianetti. Sergio, 0342.684084; 9-10/8 traversata del Gruppo Bernina dalla Capanna Diavolezza al Pizzo Palù fino al rifugio Marco e Rosa. Valerio, 0341.941277.

LANZO

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Giovedì 21-23
www.icip.com/callanzo/default.htm - e-mail: ge18@icip.com
Tel. 0123.320117

■ **GITE SOCIALI.** 2,3/8 Chalançon, 11,12/8 Uia di Ciaramella.
■ **MINIERA BRUNETTA.** Telefonare in sede per accordi su giornate di apertura straordinaria.
■ **BAITA SAN GIACOMO.** Si ricorda a tutti i soci (anche di altre sezioni) che sono ancora disponibili delle settimane autogestite a prezzi popolari. Due alloggi indipendenti con acqua corrente e luce, 20 posti letto.
■ **MATERIALE PROMOZIONALE.** Sono in vendita magliette e cappellini estivi con logo della sezione.

■ **RICERCA COLLABORATORI.** La sezione sarà impegnata in settembre con due mostre: si ricercano soci per aiutare a gestire gli stand appositamente montati, rivolgeri in segreteria oppure telefonare in sede.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 2/8 Lago della Rossa, 6/8 Madonna del Ciavanis, 9/8 Lago di Monastero, 12/8 Giaglione-BarCenisio, 18/8 Chaberton.

■ **RINNOVO DIRETTIVO.** A fine anno scade il direttivo sezionale: si invitano i soci a presentare in segreteria eventuali candidature.

SOTTOSEZIONE DI VALLE DI VIÙ
Via Roma, 32
10070 VIÙ (To)
Sabato 21-22.30
■ **ESCURSIONI:** Il programma è sul sito www.caiviu.it. Per informazioni sulle escursioni rivolgersi a Franco (0123-697508), Ezio (0123-696164), Pippo (348-7263577), Sergio (0123-696549) e per ALP. GIOV. a Massimo (0123-696153)

SALUZZO
Sezione "Monviso"
P.zza Cavour, 12 - Palazzo Italia - 12037 Saluzzo
Tel e fax 0175249370
cai.monviso.saluzzo@libero.it

■ **ESCURSIONI.** 9 e 10/8 nel Vallone di S. Anna di Vinadlo, escursione al Lago di Lausfer e alla Cima di Bravaria; nella notte di sabato al Colle della Lombarda per ammirare le stelle cadenti.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Per finire la ferie domenica 31/8 escursione di facile respiro che ci porterà ad ammirare l'immensa parete est del Monte Rosa e del ghiacciaio che scorre alla sua base. Transitando presso il rifugio Zamboni-Zappa si raggiungerà il Lago delle Locce e, se si è riformato, il Lago Effimero. Possibilità di visitare, in fase di rientro, la miniera d'oro di Macugnaga. Si prevede l'utilizzo dell'autobus se si raggiungerà un minimo di 30 partecipanti. Aperta, anche agli adulti.

■ **TESSERAMENTO.** Si ricorda ai ritardatari, che sono ancora aperte le iscrizioni per il 2003, l'iscrizione può essere rinnovata con le normali modalità.

■ **IL DIRETTIVO** augura buone ferie e ottime escursioni a tutti i Soci e amici del CAI.

MONCALIERI

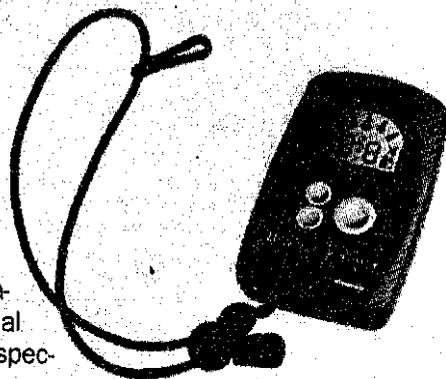
Piazza Marconi, 1
10027 Testona di Moncalieri (TO)
Tel. e fax 011 / 681 27 27
e-mail caimoncalieri@yahoo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 31/8 Lago Colle di Liconi (2674 m) Valle d'Aosta part. Morgex 1681 m. Disl. 1150 m salita: 4 h. Diff. E; 7/9 Gita TAM Rifugio dell'Alpetto (2238 m). Nel 1866 fu il primo rifugio del CAI; part. Oncino-Meire Vigorie 1498m. Disl. 740 m, 2,5 h. Diff. E.

■ **SERVIZI PER I SOCI.** **Biblioteca:** servizio di consultazione di cartine topografiche, prestiti di monografie alpine, manuali tecnici e riviste. **Rifugi:** informazioni aggiornate su tutti i rifugi alpini gestiti dal CAI. **Sentieri della collina:** documentazione e informazioni.

SALVATI IN 25 MINUTI

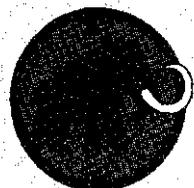
L'Istituto di Ricerca Neve e Valanghe (SLF) di Davos, in Svizzera, ha condotto un'indagine che denota come in ben oltre la metà dei casi (61%) nelle valanghe vengano coinvolte più di una persona; questa statistica è il risultato di un'indagine che è iniziata nel 1970 ed è proseguita sino al 1999, costituendo - purtroppo - lo specchio di una tragica realtà: troppo spesso,



infatti, non si è in grado di valutare con esattezza il numero degli individui travolti e si rende quindi necessario poter intervenire con mezzi idonei ed affidabili, capaci di effettuare una ricerca proficua entro il tempo di 25 minuti. A questo proposito alcune delle case produttrici (NIC IMPEX-Arva Evolution; MAMMUT-Barryvox OPTO3000; ORTOVOX-f1 plus, m2, x1; BCA-Tracker DTS) sono state invitate a effettuare un test/esperimento comparativo in condizioni studiate appositamente e atte a riprodurre uno scenario il più possibile realistico. Nessun partecipante era a conoscenza del numero totale di trasmettitori che sono stati posizionati nel raggio di 60 metri ad una profondità tra 1,4 m e 1,8 m, né, tantomeno, la vicinanza tra di essi. In realtà sono stati collocati 4 apparecchi trasmettenti e il loro posizionamento era tale per cui 3 risultavano piuttosto vicini ed il quarto a circa 35 m dal blocco. Ciò che è emerso risulta singolare: solamente un apparecchio è riuscito pienamente nell'intento di riconoscere e localizzare tutti e 4 i segnalatori.

- **NIC IMPEX- Arva:** 3 trasmettitori rilevati e localizzati (Nr. 1, 2, 4) nel tempo di 24 minuti; problemi di effettiva localizzazione.
- **MAMMUT- BARRYVOX:** 4 trasmettitori rilevati e localizzati nel tempo di 13,5 minuti; ottima resa in un tempo davvero eccellente.
- **ORTOVOX- f1 plus:** 3 trasmettitori rilevati e localizzati (Nr. 1, 2, 4) nel tempo di 18 minuti; problemi di effettiva localizzazione.
- **ORTOVOX- m2:** 2 trasmettitori rilevati e localizzati (Nr. 3, 4), in una seconda ricerca rilevati anche gli altri 2 trasmettitori, tempo complessivo 18 minuti; buona ricerca ma problemi di esatta localizzazione.
- **ORTOVOX - x1:** 2 trasmettitori rilevati e localizzati (Nr. 1, 4), da segnalare che vicino al trasmettitore 1 (che distava 35 mt dagli altri) l'operatore ha perso tempo nella ricerca di un'ulteriore trasmettitore che, di fatto, non c'era; problemi di effettiva localizzazione.
- **BCA- Tracker DTS:** 3 trasmettitori rilevati e localizzati (Nr. 2, 3, 4) nel tempo di 14,5 minuti, non trovato il trasmettitore 1 che era - per il posizionamento lontano dagli altri - più facilmente raggiungibile; complessivamente buona ricerca.

Evidentemente, i risultati parlano da soli: Mammut, con il nuovo Barryvox è riuscita nell'intento di produrre uno strumento cercapersone per valanghe veramente preciso e affidabile, garantendo quindi un'ottima resa in caso di necessità. Non dimentichiamo inoltre che nel recupero delle persone rimaste sepolte sotto una valanga il tempo è veramente un parametro fondamentale e il Barryvox in questa simulazione poteva usufruire di un "surplus" di circa 12 minuti per la ricerca di altri eventuali superstiti.
Informazioni: Socrep 0471.797022 oppure www.socrep.it





PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. e fax 0523.328847
e-mail: cai.pc@altrimedia.it
http://www.altrimedia.it/cai
Apertura: mart. e ven. 21-23

■ **INTERNET.** Notizie su sentieri, itinerari escursionistici e falesie disponibili su sito della sezione.

■ **SENTIERISTICA.** Continua "Adotta un sentiero". Incaricato Francesco Merli 0523.490396;

■ **ALPINISMO.** 23 e 24/8 Rokkaraduno per appassionati dell'arrampicata.

■ **ARRAMPICATA SPORTIVA.** 23/9 apertura iscrizioni 1° Corso di Arrampicata Sportiva (dal 9/10 al 23/11).

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 8-10/8 Parco Adamello Brenta Carisolo; 28/9 Monte Giovo Appennino Modenese.

■ **ESCURSIONISMO.** 13,14/9 Vetta d'Italia (Valle Aurina).

DOLO

c/o scuole medie di Sambruson 30031 Dolo (VE) - c.p. 87
http://digilander.iol.it/caidolo
Mercoledì 21-23

■ **ESCURSIONI ESTIVE**

2-3/8 LATEMAR (Dolomiti Occ.li). Pernott. al Rif. Torre di Pisa. Diff. EE o facoltativo sentiero attrezzato. Org. V.Buondi, AE S.Valentini; 6-7/9 VAL DI RABBI (Parco dello Stelvio). Al Rif. Dorigoni nel Parco dello Stelvio. Diff. E. R.Bonecher e M.Agnoletto; 21/9 GIRO DEL S.SEBASTIANO (Val Zoldana), passando per il bivacco Baita Angelini. Diff.E. G.Menegazzo - AE L.Minotto; 5/10: COL QUATERNIA (Comelico Superiore). Diff.E. S.Scatto, AE L. Serafini; 19/10

"Speleologia urbana": alla scoperta dell'Acquedotto romano di Asolo (TV). Org. il Gruppo Speleo (S.Sedran, S.Tuzzato).

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Tel. e fax 041.431405
www.prometeo.it/caimirano
e-mail: caimirano@prometeo.it
Giovedì 21-22,30

■ **ESCURSIONI:** 6-10/8 Reichen Spitze, max 15 persone; 6-7/9 Rif. Ponte di Ghiaccio; Monti di Fundres.

■ **COMMISSIONI.** Ogni primo lunedì del mese presso l'ex scuola F. Petrarca (fronte Poste) si riunisce la commissione escursionismo e ogni terzo lunedì la commissione scientifico-culturale. Per chi è interessato a collaborare, il ritrovo è alle 21.

■ **EL MASEGNO.** Si raccolgono articoli e immagini per il numero autunnale entro il 20/9, tutti i soci sono invitati a collaborare.

■ **MATERIALI.** Sono disponibili in sede le giacche rosse antiventto in WinTex e le t-shirt e canotte nere in materiale tecnico, chi è interessato può rivolgersi ai coniugi Buccella

■ **RINNOVO TESSERAMENTO.** Iscrizioni aperte tutti i giovedì sera dalle 21 alle 22.30 con esclusione del mese di agosto.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini, 24
31027 Spresiano (TV)
Venerdì 21-22,30
(anche i mercoledì per i mesi di Febbraio - Marzo 2003)
Tel., fax segret. 0422.880391
Cell. 347.1054798
http://www.i-salvan.org

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO:** "La montagna e l'acqua" termine presentazione opere 26/9

■ **ESCURSIONI:** 2-3/8 Rif. Coldai (ferrata Aleghesi); 30-31/8 Rif. da Gaspari (ferrata del Cinquanta)

PONTE DI PIAVE

Via Roma, 121
Ponte di Piave (TV)
Tel e fax 0422/857866
Martedì e giovedì 21-23
■ **ESCURSIONI.** 10/8 Val Badia, Puez, 31/8 Gruppo Lavarella; Piz Conturines m3064, 14/9 Cresta di Costabella; Ferrata Alta Via Bepi Zac.

■ **ATTIVITÀ:** Il Gruppo giovani trascorrerà una settimana di soggiorno presso la casera Malgonera di Taibon Agordino e con gli accompagnatori effettuerà attività ludiche ed escursioni.

VERONA

Via S.Toscana,11
37129 Verona
tel.e fax 045 8030555
www.caiverona.it
e-mail: caiverona@libero.it
Mart.16,30-19 e 21-22,30
Mer.giov.ven.16,30-19
Biblioteca e attività sociali:
Mart.ven. 21-22,30
Gruppo Speleologico:
Giov.21-22,30
c/c postale n.14445373,
c/c bancario (Cariverona Banca Spa) ABI 02008 - CAB 11704-
c/c 47515/16

■ **ESCURSIONISMO.** 7-10/8 tradizionale salita al Rifugio Biasi al Bicchiere-Alpi Breonie (m.3195) EE. 31/8 Festa di S.Rosa al Rifugio Barana (M.Baldo) E. 31/8 Monte Pez (Parco dello Sciliar-m.2568) E. 6-7/9 Monte Emilius (Val d'Aosta-m.3559) EE. 14/9 Monte Pavione (Dolomiti Feltrine-m.2394) E. 21/9 Montecroce (Gruppo dei Lagorai- 2490) E. 28/9 Piz da Peres (Dolomiti di Brajes-m.2507) E. 5/10 Malga Parparo (Lessinia) E. Tutti i viaggi di avvicinamento si svolgono in pullman. Iscrizioni esclusivamente in sede a partire da 15 gg.prima dell'escursione.

■ **GRUPPO SPELEOLOGICO:** 19/9 ore 21 inaugurazione 29° corso (1° livello) di speleologia. Info in sede il giovedì sera alle ore 21, o tel. (ore cena) 045.568306 o via e-mail: a.morati@integrasi.it, opp. a.fornale@libero.it

■ **SCI FONDO E DISCESA.** Entro fine settembre saranno visibili in Segreteria i programmi dei corsi e delle escursioni. Inizierà inoltre la ginnastica presciistica.

■ **CAI D'ARGENTO:** continuano le belle gite del giovedì.

■ **RIFUGI:** G.Biasi al Bicchiere (Alpi Breonie, m.3195), telef. 0472.656377. A.Fronza alle Coronelle (Catinaccio-m.2339), telef. 0471.62033. G.Barana al Telegrafo (M.Baldo-m.2147), telef.045.7731797. M.Fraccaroli a Cima Carega (Piccole Dolomiti-m.2238), telef. 045.7050033; rif. Chierogo alla Costabella del M.Baldo: chiuso per ristrutturaz.

SPOLETO

Via Nursina, 19
06049 SPOLETO (PG)
c.p. n. 52 Spoleto Centro
tel/fax: 0743.22.04.33
e-mail: caispoletto@tiscallinet.it
www.caispoletto.it (in cantiere)
Venerdì 18-20,30

■ **ESCURSIONISMO:** 3/8 MONTE FIONCHI (1337 m.). Notturna con alba in vetta (T/E). P.Vandone - G.Fiordiponti (mezzi propri); 20-30/8 XXVI SETTIMANA VERDE. Dolomiti di Brenta-Madonna di Campiglio. P.Orfei, G.Luna (P. a P.); 13-14/9 GRAN SASSO D'ITALIA (2912 m) (Bus) a) Ghiacciaio del Calderone (E), b) Via attrezzata Danesi (EEA). S. Maturi - P.Vandone (P. a P.); 21/9 M.FEMA (1575m)-M. CAVALLO (1499) (Bus) a) Da Fematre (E) b) Da Riofreddo (T). Visita all'Eremo della Madonna di Costantinopoli. E. Enrico, R. Mari, S. Pezzola; 28/9 MONTE LA PELOSA (1623 m) (Bus) a) Polino-Prato Manente-La Pelosa (E) b) Polino - Rifugio Troiani (T) C. Taglia, P.Betti

■ **LA SEZIONE IN NEPAL.** In collaborazione con la Scuola Intersezionale di alpinismo "G. Vagniluca" di Perugia, Città di Castello, Spoleto, viene organizzato il trekking "Dal Rolwaling al Khumbu" con la salita del Parchamo peak, m. 6270. Periodo: 1-25/10. E' un trekking di ampio respiro che attraversa alcune delle zone meno battute dai grandi flussi turistici. I panorami sono magnifici, con viste su alcune cime meno note, ma di indiscutibile bellezza come il Chobutse ed il Gauri Shankar. La salita del Parchamo non presenta grosse difficoltà tecniche anche se è richiesta una buona acclimatazione e un'attenzione particolare ai crepacci nel primo tratto. La partecipazione è limitata a soli 8 alpinisti/escursionisti; la salita del colle Tesi Lapcha m. 5750 è obbligatoria per tutti mentre la vetta è facoltativa. Gli alpinisti che intendono raggiungere la vetta debbono possedere esperienze di alpinismo su ghiaccio sugli Appennini o sulle Alpi. Per gli altri è necessaria una collaudata esperienza di escursionismo/trekking extraeuropei. Organizzatori: Sergio Maturi (Cai Spoleto) e Vittorio Vantaggi (Cai Perugia).



BUONE VACANZE!

Al lettori l'augurio di un sereno soggiorno nelle nostre meravigliose località alpine.

Sei del CAI? Allora puoi uscire dal sentiero



Sopra: veduta dal monte Rysy, 2494 m, la vetta più elevata degli Alti Tatra. Sullo sfondo il gruppo dei Vysoka. Sotto: folla di escursionisti sulla vetta del Rysy.

La prima volta che sentii parlare dei Tatra il nome di quelle montagne mi affascinò al punto che andai subito a cercarli sull'atlante geografico. Gli Alti Tatra sono la parte più alta dei Carpazi e si estendono per 26 km da est a ovest. Se nel '700 furono soprattutto i naturalisti a essere attirati dalla flora e dalla fauna di queste montagne, un tempo dominio degli Jarosik, specie di Robin Hood che rubavano ai ricchi per dare ai poveri, oggi essi rappresentano il polmone della Slovacchia e uno dei parchi più interessanti d'Europa. Una delle cime più alta e pittoresche è il Gerlachovsky, 2373 m, ma anche altre cime offrono vie di salita straordinarie, come la Madi Kezmarsky Stit, 2514 m, che ha ben 70 vie sulla parete nord. Per proteggere questo straordinario ambiente in cui sono presenti l'orso, la lince, il lupo, l'aquila, il camoscio, e una vegetazione di abetaie e boschi misti con alcune specie di fiori rari, è stato istituito nel 1949 il Tatransky Narodny Park, con 300 km di sentieri comodi e ben segnati (il principale, la Tatranska Magistrata, è marcato in rosso) e frequentati annualmente da cinque milioni di visitatori, con rifugi ben tenuti, anche se talvolta insufficienti alla quantità di ospiti tanto che si rende necessario il sacco a pelo per dormire per terra. Uno dei più amati è il rifugio Podrysmy, sotto la vetta del Rysy, 2499 m, che fa da confine tra Slovacchia e Polonia ed è per gli escursionisti polacchi e slovacchi una specie di simbolo perché è il punto più alto raggiungibile a piedi.

Durante un'estate di qualche anno fa abbiamo attraversato tutto il parco da Tatranska Kotlina in Slovacchia a Zakopane in Polonia con un trekking di 9 giorni e salendo una ventina di cime (con un dislivello di oltre 12.000 m), con vie normali di 2° e 3° grado, su montagne di granito verdastro da cui lo sguardo spesso si perde sui laghi di origine vulcanica che sono una delle attrazioni maggiori del parco. Le cime salite sono state: Kolovy Stit 2418 m, Barante Rony 2526 m, Ladovy 2627 m, Siroka Veza 2416 m, Diva Veza 2373 m, Kotlovy Stit 2601 m, Vysoka 2547 m.

Da segnalare che conviene partire presto al mattino perché spesso verso metà

giornata si leva la nebbia che rende difficili le ascensioni, mentre l'acqua è una risorsa che non manca mai sotto forma di cascate, torrenti, laghi (ce n'è un centinaio) e ruscelli. Da segnalare altresì che più di una volta durante la salita a una cima siamo stati fermati da guide locali che ci hanno chiesto il tesserino del Club Alpino Italiano per provare che eravamo alpinisti: perché soltanto a questa categoria di frequentatori dei Tatra è consentito uscire dai sentieri. Resta vivo in noi il piacevole ricordo del bellissimo ambiente e delle nostre fatiche, e il calore degli incontri con la gente del posto e con gli "sherpa dell'est" che riforniscono i rifugi trasportando sulle spalle la bellezza di 60/70 kg di viveri.

Vittorino Mason



Bacheca

Perso e trovato

- **LA CUSTODIA** di un apparecchio Canon T70 è stata trovata sulla strada che collega Malga Cooi a Coritis in Val Resia da Francesca (3331742909).
- **UN SINGOLO SCI SKITRAB SINTE-SI H 170 ATTACCO DIAMIR** è stato perso nella valanga della Testa dei Frà (Morge - AO) del 5 gennaio. "Era di mia moglie, scomparsa nell'incidente, ci terrei a riaverlo", ci scrive Enrico Volpe, tel 02.58105214 - 02.8361456 - 339.4843190 - vipiuno@tin.it
- **UNA PICCOZZA** azzurra è stata smarrita nella discesa dal Castore sul Ghiacciaio Grande di Verra da Sandro (0521.278722-sandro.bocchi@cerve.it).
- **OROLOGIO DA DONNA** marca Mondial è stato smarrito presso il Rif. Aviolo o sui sentieri nei dintorni. Telefonare al 339.2229255

Internet

- **ROBERTO MARUZZO** (CAI Lanzo) segnala il link al sito www.robby4061.it montagna e meteorologia.

Ricerca compagni

- Hai fatto la naja alla Caserma Monte Bianco di La Thuile? Ti aspettiamo a Finale Ligure il 25/26 ottobre. Per informazioni telefona a Lorenzo 3482633632, Mario 3395237085, Piero 3393373701 o visita il sito www.lupidellamontebianco.it

Collezionismo

- **MATERIALE** filatelico sul Nanga Parbat è quanto cerca Enrico Priori (0422.260717, via Oslavia 10, 31100 Tarvisio), socio GFM.

Pubblicazioni

- La Sezione di Varallo vende a 40 € le ultime copie disponibili del volume "1867-1967: i cento anni della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano". Il volume, fuori commercio e in tiratura limitata, era stato offerto in omaggio ai Soci della Sezione in occasione del centenario della fondazione. Per informazioni tel 016351530 ore ufficio - fax 016354384 - e mail carvarallosesia@libero.it

Gli scarponi disintegrati

In merito all'articolo intitolato "Quando uno scarponne si disintegra" (Lo Scarpone, giugno 2003, pag. 21) mi permetto di esprimere una semplice considerazione. Visto che l'episodio descritto, pur volutamente sdrammatizzato, mette in evidenza il forte rischio in cui sono venuti a trovarsi il proprietario delle calzature e i suoi compagni (oltretutto allievi di un corso!), perché resistere...al prurito della lingua? Forse che se sapessimo che una ditta produttrice di canotti pneumatici ne mette in vendita un modello il cui fondo si buca improvvisamente non lo denunceremo apertamente? Se troviamo una bottiglia di latte non in perfette condizioni facciamo subito una protesta tramite le associazioni dei consumatori, anche se probabilmente non si rischia la vita ma "solo" una intossicazione. No, io credo che sia proprio il caso di far sapere chiaramente a tutti, quando si incontrano attrezzature che presentano possibilità di grossi rischi durante il loro normale utilizzo, il nome della casa produttrice, il modello, il

periodo di fabbricazione e quant'altro è utile conoscere. Se ci facciamo problemi di questo tipo dove va a finire il discorso sulla sicurezza? O preferiamo che queste notizie circolino solo in modo "non ufficiale"?

Eros Pedrini
(epedrini@tiscalinet.it)

Al problema della disintegrazione di un vecchio scarponne, sollevato nelle pagine del nostro notiziario è stata data una risposta di tipo qualitativo, basata sull'esperienza di alcuni alpinisti e negozianti. La lettera del socio Eros Pedrini ci fa comprendere che la risposta, pur corretta, può avere sollevato dubbi nei lettori; riprendiamo dunque l'argomento, premettendo subito che ulteriori precisazioni non si faranno attendere. Rassicuriamo anzitutto Pedrini: non c'è da parte nostra alcun desiderio di proteggere un particolare produttore. Speriamo che l'ulteriore inchiesta a cui ci accingiamo confermi quanto già da noi detto: che incidenti del tipo citato sono tipici di scarponi molto vecchi. Sarebbe quindi poco

corretto rivolgere critiche a un particolare produttore. In secondo luogo facciamo una precisazione: il "braccio tecnico" del CAI è la Commissione materiali e tecniche (Cmt) che lavora in collaborazione con le altre associazioni alpinistiche nell'ambito della Uiaa. La Cmt cercherà di fare un'inchiesta più approfondita fra produttori di scarponi e di estenderla a livello del Comitato europeo di normazione (Cen). La cosa è meno semplice di quanto potrebbe sembrare perché la Commissione sicurezza della Uiaa e il corrispondente gruppo di lavoro Cen non si occupano di abbigliamento e di calzature. Dunque anche la nostra Cmt non si è mai occupata, né si occuperà direttamente in un prevedibile futuro, di scarponi. Speriamo di poter fornire a Pedrini chiarimenti più puntuali.

Commissione materiali e tecniche

IL PREZZO DELLA CONQUISTA

Ho particolarmente apprezzato al Filmfestival di Trento un documentario di montaggio intitolato "Everest, the prize of conquest", ma non sempre sono riuscito a identificare gli autori di alcune delle sequenze più interessanti ed emozionanti. Per esempio, chi ha realizzato nel 1980 l'incredibile scena della tenda italiana che dal Colle Sud, a 8000 metri, vola verso il Tibet strappata dalla bufera? E a chi si devono le prime riprese in sincrono con panorama dal tetto del mondo riguardanti un gruppo di alpinisti francesi?

Francesco Longoni, Milano

Effettivamente il film di Brando Quilici è il risultato di una serie di riprese eccezionali compiute da vari autori. Questo è il suo pregio. Il difetto è probabilmente quello da lei rilevato: nessuna didascalia o voce fuori campo aiuta a identificare di volta in volta gli

• Franco Giacomoni è presidente della Società Alpinisti Tridentini e non "escursionisti" come è stato riferito, per un'imperdonabile svista del redattore, sullo Scarpone di luglio a pagina 7.

• I due Bollettini del CAI ricercati da Gastone Mingardi (via Resistenza 246, 40065 Pianoro, BO, tel e fax 051.776862) sono del 1868 e non del 1968 come erroneamente pubblicato in "Bacheca" sullo Scarpone di giugno a pagina 35.

autori i cui nomi appaiono alla fine, nei titoli di coda, senza che si capisca chi ha filmato che cosa o da quale film lo spezzone sia tratto. Nei casi citati, le riprese sono state effettuate da Kurt Diemberger, uno dei più illustri alpinisti e cineasti d'alta quota.

SOTTOSCRIZIONE

Felice Camesasca, socio della sezione di Lecco (e non di Monza come erroneamente pubblicato in luglio sullo Scarpone a pagina 38), rende noto che chi desidera partecipare alla sottoscrizione per la riapertura della Capanna Alpinisti Monzesi al Resegone, può ancora farlo versando l'offerta sul C/C 4000/62 intestato al "Cittadino di Lecco".

POTERE ROSA

Molti soci hanno cortesemente espresso parole di compiacimento per i servizi dedicati nel fascicolo di marzo dello Scarpone alle donne che vivono "in" montagna e "di" montagna. Fra i tanti interlocutori c'è anche chi esprime riserve sul fatto che "la rivoluzione rosa prenda quota", come si era sintetizzato in un titolo, e sollecitano un più deciso intervento del Club alpino perché, a fronte del fatto che il 33% degli iscritti è costituito da donne, prenda iniziative volte a promuovere le pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive. ■

Riparliamone

Montagna come occasione educativa

L'articolo riguardante la tesi sulla montagna come occasione educativa con i ragazzi in difficoltà di Noemi Michilini (Lo Scarpone 6/03, pag. 16) ha suscitato vivo interesse a quanto riferisce la socia varesina. Diversi i lettori che l'hanno contattata per confrontarsi con lei. Le hanno scritto da tutta Italia (Lombardia, Veneto, Lazio, Umbria, Liguria...) educatori che già utilizzano la montagna nel loro lavoro e altri che vorrebbero inserirla nel progetto educativo delle loro strutture; appassionati di montagna incuriositi dall'argomento che in alcuni casi hanno ricordato esperienze personali di forte impatto; ragazzi interessati a creare progetti di questo tipo nelle loro realtà; sezioni CAI in cui già si organizzano attività rivolte al sociale, che vorrebbero aumentare le loro conoscenze e perfezionare le loro modalità di azione; studenti universitari e altre realtà interessate a ospitare la mostra che si sta organizzando. "Da questi contatti", osserva Noemi (noemichilini@libero.it), "emerge un desiderio di conoscere e, per chi si occupa di questi progetti o vorrebbe occuparsene, di essere in contatto con altre realtà; tutto ciò nel tentativo di creare un'unità di intervento che faciliti il riconoscimento della validità educativa degli sport-avventura, della montagna, come strumento del sociale".

Alpinismo al... Vertice

VERTICE

Annuario della Sezione di Valmadrera, anno 2002

Centosessanta pagine patinate ricche di fotografie a colori e in bianco e nero, dalla grafica impeccabile, con testi di Giambattista Magistris (direttore), Gabriele Crippa, Roberto Mandelli, Silvia Metzeltin, Mirella Tenderini, Carlo Caccia, Marco Anghileri, Luca Maspes Rampikino, e altre "grandi" firme che fanno di Vertice un annuario particolarmente interessante e "gelosamente da conservare".

SUCAI

Pubblicazione della Sottosezione universitaria del CAI Torino

Da conservare l'album di «ricordi che saranno», una rivista-programma in cui gli interessi spaziano dall'alpinismo alle serate interattive per golosi. Un annuncio risulta particolarmente interessante: la pubblicazione del sesto volume della collana "In cima", con 78 ascensioni al Gran Paradiso. Informazioni presso la segreteria del CAI Torino, tel. 011.546031.

ALPINISMO FIORENTINO

Annuario della Sezione di Firenze

E' dedicata alle Apuane questa ricca pubblicazione in carta patinata diretta da Carlo Barbolini. Una ventina i saggi corredati da una preziosa bibliografia essenziale (redazione@caifirenze.it).

IL NUOVO RODODENDRO

Periodico della Sezione di Cremona

Vent'anni di pubblicazioni e tanto, tanto da leggere: così si presenta all'inizio del 2003 il periodico diretto da Carlo Capurso. Tra gli argomenti avventure verticali sulle pareti del mondo, un'escursione sul Vesuvio, l'altra Sardegna, le ferrate del Brenta.

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI LECCO

Esemplare, in un numero abbastanza recente di questa autorevole pubblicazione, il ricordo del grande lecchese Carlo Mauri attraverso una testimonianza di Dino Piazza che rievoca un'audace salita in cordata con "Bigio" sulla Nord del Disgrazia e ne ripercorre il calvario dopo un incidente con gli sci a Courmayeur: dove al malcapitato alpinista era stata praticata «un'enorme ingessatura con dei ferri che attraversavano gamba e gesso: un esperimento risultato assolutamente negativo». Per quattro anni Mauri ha lotta-

to per non perdere la gamba e ha trovato sollievo soltanto grazie alle terapie innovative e per alcuni versi addirittura rivoluzionarie del medico russo Ilizarov.

GENNARGENTU

Notiziario della Sezione di Cagliari

Diretto da Massimiliano Piras, il periodico invita a visitare attraverso l'editoriale di Paolo Sellis il sito web (<http://tiscalinet.it/caica>): importante anche per aggiornarsi sui mutevoli siti delle sezioni CAI di tutta Italia, che Sellis da tempo cerca encomiabilmente di tenere sotto controllo.

BOLLETTINO 2002/2003

Sezione di Giaveno

Attività dei soci, alpinismo, escursionismo su montagne vicine e lontane hanno come di consueto una parte importante, ma anche argomenti legati alla conoscenza del territorio, dal mondo delle borgate agli antichi mestieri del mondo montanaro.

MARCHE E MONTAGNE

Rivista della Delegazione regionale Marche

Uno speciale della rivista diretta da Giovanni Griesco è dedicato al monte Catria, dove Daniele Savelli e Claudio Pergolini sono andati alla ricerca delle tracce di antichi ghiacciai.

ANNUARIO 2002

Sezione di Sesto San Giovanni

Un ricordo di Ardito Desio, il "padre" della conquista italiana del K2, porta la firma autorevole di Giampietro Verza, alpinista di valore e "custode" del Laboratorio Piramide all'Everest che ebbe proprio in Desio un convinto "padrino". Lo scritto apre la pubblicazione del CAI Sesto. Di notevole interesse l'intervista a Ivan Guerini, un caposcuola nel campo dell'alpinismo esplorativo e dell'arrampicata.

ALPIDOC

Trimestrale dell'associazione

"Le Alpi del Sole"

Il secondo fascicolo del 2003 dedica la copertina e l'editoriale di Nanni Villani all'acqua, l'oro blu a cui è dedicato questo 2003: con la speranza, annota Villani, che non si concluda senza acuti come è successo con l'Anno delle Montagne. Note poco liete, comunque: la crisi idrica potrebbe cambiare il mondo e per il controllo dell'acqua potrebbero scatenarsi guerre devastanti.

LA CIAPERA

Rivista della Sottosezione di Borgo San Dalmazzo, Sezione di Cuneo

Da 22 anni l'annuario della Sottosezione cuneese J'Amis dij Brich costituisce un importante punto di riferimento per la cultura, il lavoro, le tradizioni delle valli cuneesi, grazie anche al contributo generoso di articoli da parte dei soci. Nel fascicolo di dicembre 2002 del bollettino (la cui testata significa in dialetto "ammasso di sfasciumi") un viaggio tra le cave della Bastia dove si estraevano le più belle lose della provincia.

L'ORSARO

Notiziario della Sezione di Parma

Una ricca cronaca alpinistica sulle montagne del mondo è il piatto forte del bel notiziario diretto da Michele Baldini. Nel fascicolo di marzo un interessante saggio: i nomi di luogo per saperne (un po') di più sull'Appennino.

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli

Affidato alla direzione di Vera De Luca, l'ultimo fascicolo del 2002 riporta il saluto di Onofrio Di Gennaro, presidente uscente eletto consigliere centrale. Marco Fiorentino racconta il suo avvincente trek per la pace nel regno dell'Everest.

EL MASEGNO

Aperiodico della Sezione di Mirano

"Alberto Azzolini"

A Silvia Metzeltin, un'alpinista "totale", è dedicata l'apertura del fascicolo di maggio. Giovanni Bassi ripercorre vent'anni di storia del CAI Mirano.

46° PARALLELO

Testimonianze di montagna e di alpinismo della Sezione di Treviso

Ottantadue pagine sono il segno che l'annuario della Sezione di Treviso negli ultimi tempi è cresciuto vistosamente e con grande merito. Numerosi i saggi dei soci tra i quali va obbligatoriamente segnalato "Andare in montagna: dualità e unità" di Giandomenico Vincenzi, alpinista, maestro di yoga e rinomato fotografo di paesaggi alpini.

NOTIZIARIO SEZIONALE

Società Escursionisti Ossolani

Arrivata al quarto numero la pubblicazione diretta da Gianni Reami conduce lungo la suggestiva via dei torchi e dei mulini facendo conoscere molti aspetti della cultura ossoliana.

MERIDIANI Montagne

presenta

Alpi Giulie

Montagne, racconta le **Alpi Giulie**

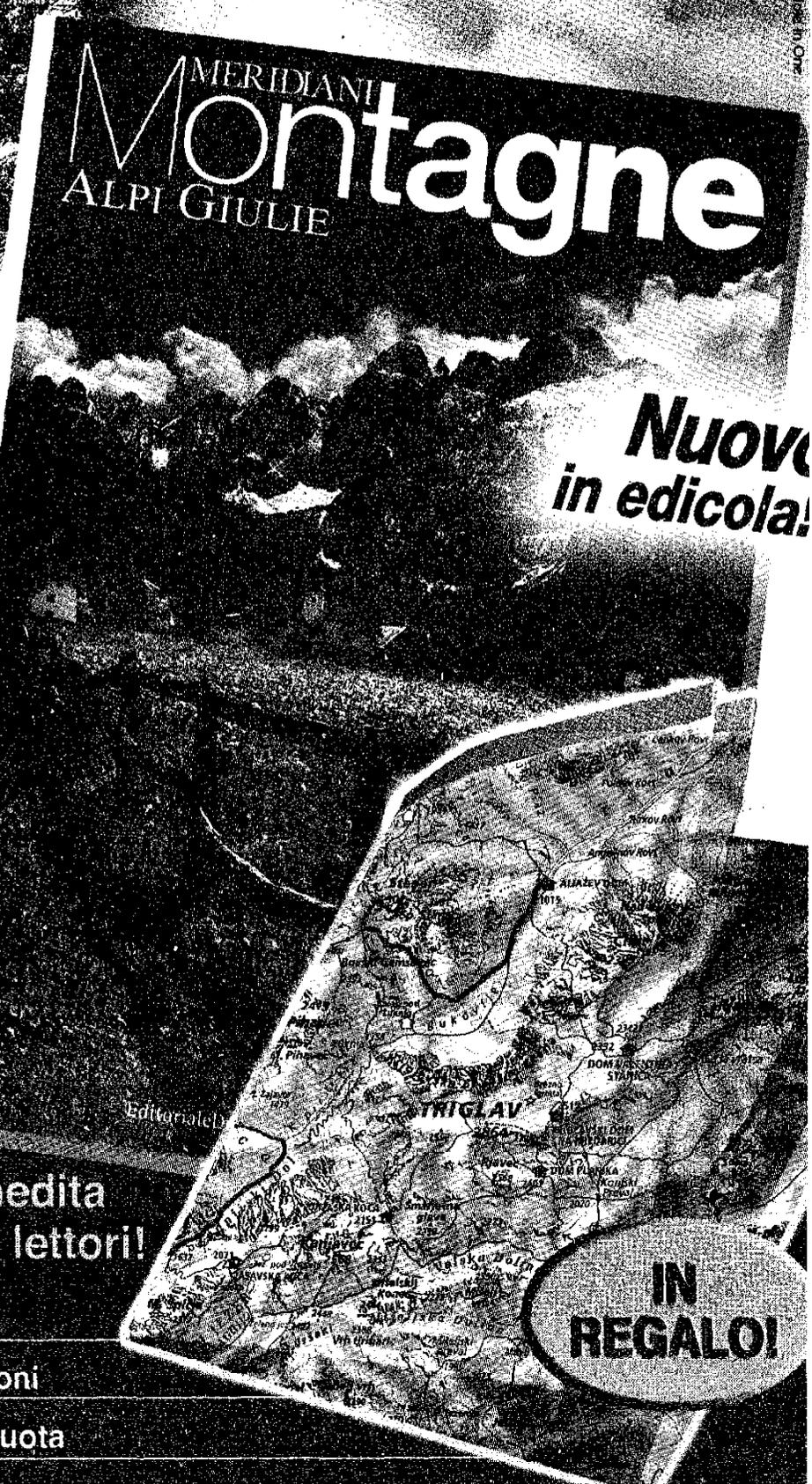
- ▲ Giorni e notti nella "foresta incantata" del Tarvisiano
- ▲ Sulle tracce dei pionieri dell'alpinismo
- ▲ In bicicletta per scoprire i passi alpini, i paesi e i nodi della grande storia
- ▲ Lungo i confini di un mondo multietnico

Diretto da Marco Albino Ferrari

In edicola dal 10 luglio

IN PIU' IN REGALO una cartina inedita realizzata da Montagne per i suoi lettori!

- 12 itinerari estate/inverno
- Un anello di 6 giorni tra foreste, cenge e canali
- Le indicazioni di tutti i rifugi e i bivacchi in quota



**IN
REGALO!**